Nexi - queste cose

Ex dono Archivii Municipii
Mediolanensis 1903

di
Serafino Foglia

LA POMPA
Della Solenne Entrata
FATTA
NELLA CITTA DI MILANO
Dalla Serenissima
MARIA ANNA
AVSTRIACA

Storer Inuenit   Jacobus Cotta Fecit

LA POMPA
DELLA SOLENNE ENTRATA
FATTA
Dalla Serenissima
MARIA ANNA
AVSTRIACA
Figlia dell' Inuittissimo Imperante
FERDINANDO TERZO
ET
Sposa del Potentissimo
FILIPPO QVARTO
Monarcha delle Spagne, Rè di molti Regni, Duca di Milano.

Accompagnata dal Serenissimo
FERDINANDO QVARTO
Rè di Boemia, & Ongaria suo fratello
NELLA CITTÀ DI MILANO.

Con la descrittione de gli apparati, & Feste Reali in questa occasione esibite.

IN MILANO,
Nella Reg. Duc. Corte, per Gio. Battista, e Giulio Cesare fratelli Malatesta Stampatori R. C.

Imprimatur

Fr. Basilius Commissarius S. Officij Mediolani.
Io. Paulus Mazuchellus pro Eminentiss. D. Cardinali Archiepiscopo.
I.B.Bonettus Senator Delegatus, &
Comes Maioragius pro Excellentissimo Senatu.

Alli Illuſtriſsimi Signori

GLI SIGNORI

MARCHESE CARLO GALLARATE

Vicario di Prouiſione, & Seſſanta del Conſiglio Generale della Città di Milano.

DAlle SS. VV. Illuſtriſsime cominciò, & deriuò la commiſsione noſtra in materia della Solenne Entrata, de i Reali apparati, & de i diuotiſsimi oſſequij eſsibiti da queſta Città di Milano alla Maeſtà della Sereniſsima Maria Anna Auſtriaca Signora, & Regina noſtra Clementiſsima; & nelle SS. VV. Illuſtriſsime termina, & finiſce qualonque ella ſij ſtata in tal particolare l'operatione noſtra. Tutto ciò che di riguardeuole ſi è eſſeguito è ſtato come parto de i commandi delle SS. VV. Illuſtriſsime accolto dalla grandezza di Sua Maeſtà. Tutto quello che non hà corriſpoſto al deſiderio è ſtato come difetto della neceſsità, & del tempo com-

patito

patito dalla Real Clemenza. Noi in rimetterne la memoria alle Stampe siamo stati sin' hora sospesi vedendo quanto restaua inferiore l'effetto al debito vniuersale; tuttauia auuertendo poi che il non hauer potuto la Città in questa occasione maggiormente diffondersi nasce dall' hauer già profuso segnalatamente tutti i tesori suoi nelle assistenze prestate al Natural Signore; stimiamo così gloriosa questa causa, che basti per supplire molto vantaggiosamente al tutto. Douendo adonque il presente sforzo delle debolezze publiche passare alla luce, da noi per quella parte che ve ne habbiamo viene dedicato alle SS. VV. Illustrissime, alle quali preghiamo da Dio benedetto ogni vero bene. Milano 17. Febraro 1651.

Delle SS. VV. Illustriss.

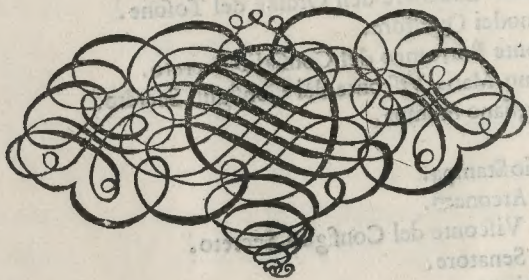
Diuotiss. ser.

Il Vicario, Dodeci di Prouisione dell' anno 1649., & gli sei Eletti del Consiglio Generale della Città di Milano.

I SIGNORI SESSANTA
Del Consiglio Generale della Città di Milano.

Conte Gio. Ambrosio Pecchio.
Giuseppe Rauerta.
Gio. Pietro Negroli.
Co. Bartolomeo Aresi Presidente del Magistrato Ordinario.
Marchese Agostino Litta Caualiere di S. Iago.
Conte Alessandro Panigarola Caualiere di S. Iago.
Gio. Battista Pieno.
Conte Alberto Visconte Capitano d'Ordinanza.
Conte Carlo Prospero Visconte.
Camillo Lonato.
Conte Don Angelo Triuulzo Caualiere di S. Iago.
Conte Giorgio Rainoldi.
Gio. Battista Orrigone.
Hippolito Briuio.
Raimondo Foppa.
Conte Carlo Archinto.
Antonio Aliprando.
Don Agostino Caimo Caualiere di S. Iago Questore.
Il Prencipe Triuulzo Caualiere dell'Ordine del Tosone.
Gio. Battista Homodei Questore.
Conte Pirro Visconte Borromeo del Consiglio Secreto.
Marchese Vercellino Maria Visconte del Consiglio Secreto.
Marchese Massimigliano Stampa.
Egidio Roma.
Conte Guid'Antonio Stampa.
Conte Luigi Maria Arconato.
Marchese Tibaldo Visconte del Consiglio Secreto.
Giacinto Orrigone Senatore.
Conte Oratio Archinto.
Marchese Carlo Gallarato Dottore.
Giusepe Croce Dottore.
Gio. Battista Visconte Dottore.

Gio.

Gio. Battista Giussano Protofisico.
Gio. Iacomo Schiaffenato.
Conte Gio. Battista Rouida.
Conte Don Ercole Sfondrato Capitano d'Ordinanza.
Pompeo Castiglione.
Commendatore Marchese Mauritio Arcimboldo.
Marchese Giouanni Posbonello.
Conte Don Giulio Monti.
Antonio Francesco Fossano.
Conte Barnabò Barbò Dottore.
Don Geronimo Stampa Questore.
Galeazzo Bosso Dottore.
Marchese Geronimo Talento Fiorenza Senatore.
Marchese Galeazzo Visconte.
Marchese Francesco Visconte.
Conte Luigi Visconte.
Don Gaspar Caimo Cauagliere di S. Iago.
Francesco Maria Porro.
Benedetto Arese.
Luigi Cittadino Dottore.
Giacomo Legnano.
Conte Antonio Arcimboldo.
Conte Carlo Corio Dottore.
Luigi Lampugnano.
Marchese Giuseppe Corio.
Alfonso Visconte.
Don Carlo Sfondrato del Consiglio Secreto.
Gio. Battista Terzago.

Allo

ALLO Stato di Milano per le longhe, & continuate guerre afflitto non meno da gli assalti, & insulti de i nemici, che trauagliato da gli alloggi, & disordini de gli Esserciti amici: macerato da molti, & rileuanti pesi, che ò per ribatter l' offesa, ò per promouer la difesa propria le sono stati in diuersi tempi souracaricati: & addolorato per gli infausti accidenti delle troppo accerbe morti de gli Serenissimi Regina Isabella, & Prencipe Carlo Baldassar pareua, che douessero mancar più tosto lagrime per deplorar bastantemente le sue miserie, che potesse restar luogo di consolatione, ò di allegrezza alcuna.

Quando la felicissima nuoua delle ristabilite nozze trà la Maestà del Rè Nostro Signore, & la Serenissima Maria Anna Austriaca figlia dell' Inuitissimo Imperatore Regnante Ferdinando Terzo penetrò con dolcezza tale nè gli animi di questi fedelissimi Popoli in generale, & della Città di Milano in particolare, che gli riempì tutti di speranza, & di gioia. L' vna, & l' altra si accrebbe all' auiso, che la Serenissima Sposa di S. M., & il Serenis. Rè di Ongaria suo fratello haueuano da passare per questa Città, & Stato, & si colmò con l' Augustissima venuta delle Maestà Sue.

Mà come, che sij legge irrefragabile della sorte humana il non poter godere allegrezza alcuna totalmente perfetta, restaua quella della Città di Milano molto intorbidata da vna dolorosa consideratione, di che quanto più largamente si istendeua il debito, & il desiderio di riceuere, & riconoscere S. M. con apparati, & Tributi degni di vna così Sourana Regina, tanto più si ristringeuano le forze trà le angustie di vna pouertà estrema di maniera, che non si poteua in questa occasione discernere, se fosse maggior miracolo della diuotione della Città il pratticar frà tante miserie quel poco, che si è fatto, ò maggiore la violenza della necessità in impedire il molto, che si bramaua di fare. Sola l' infinita clemenza di S. M. poteua interporsi in ciò, & consolare il publico, gradindo per l' effetto l' affetto della prontezza con cui sin' hora la Città hà suiscerato se stessa per compire a tutte le occasioni del Real seruigio.

Sua Eccellenza del Sig. Marchese di Caracena Gouernatore, & Capitano Generale nello Stato di Milano con lettera delli 31. Ottobre 1648. data in Gera di Pizzighittone diede notitia al Sig. Vicario di Prouisione Francesco Orrigone della imminente venuta della Regina N. S.; acciò la notificasse a SS. Sessanta, & a fine, che opportunamente si preuenessero le dimostrationi de gli ossequij, & della riuerenza deuuti a Sua Maestà.

Il Sig. Vicario alli 18. di Nouembre propose il negocio nel Consiglio Generale de SS. Sessanta, ò sia nella Camaretta, la quale con pienezza di voti, & con prontezza di volontà ordinò, che si douessero elegger dodeci Ambasciatori, che vnitamente co'l Sig. Vicario andassero fuori dello Stato ad incontrare, & inchinare S. M. in nome della Città di Milano, & immediatamente hauendo ballottato così i SS. Sessanta, come altri Caualieri principali fuori di quell' ordine concorse con maggior numero di voti ne gl' infrascritti Caualieri, cioè ne i

SS. Marchese Francesco Maria Visconte.
Conte Alberto Visconte Capitano di Ordinanza, & Mastro di Campo di Militia della Città.
Conte Pirro Visconte Borromeo.
Conte Guido Antonio Stampa Mastro di Campo della Militia del Ducato.
Antonio Francesco Fossano.
Co. Gio. Battista Serbellone in virtù del solito priuilegio.
Conte Renato Borromeo.
Co. Antonio Arcimboldo Mastro di Campo di Militia della Città.
Conte Giacomo Simonetta.
Conte Marc' Antonio Rasino.
Conte Lodouico Tauerna.
Conte Sagramoro Bolognino.

Di più nell'istesso giorno il medemo General Consiglio stabilì, che il Tribunale di Prouisione eleggesse sei de i SS. Sessanta, i quali considerassero diligentemente quello, che si hauesse da fare per honorare la venuta Regia, & riferissero il tutto alla Camaretta. Che però senza perdita di tempo il Tribunale sodetto a voti secreti trà i SS. Sessanta elesse gli infrascritti sei, cioè gli

SS. Don Angelo Triuultio Caualier di S. Iago.
Conte Giorgio Rainoldi.
Don Agostino Caimo Caualier di S. Iago.
Ippolito Briuio.
Marchese Giouanni Pozzobonelli, &
Marchese Galeazzo Visconte.

Questi Caualieri con serij discorsi, & con replicate Sessioni penetrando nella debolezza delle forze publiche, per habilitarla, non ostanti

le

le calamità de tempi a partiti degni della Maestà, che si riceueua, & della generosità di questa Città; proponendosi le pompe, & le spese fatte l'anno 1599. in simil caso della venuta della Serenissima Regina Margarita di gloriosa memoria, & superando tutti gli incontri della deterioratione de tempi, della strettezza de contanti, & delle miserie publiche, & priuate riferirono.

Che si potesse apparecchiare vn Donatiuo Regio, sciegliendo a questo effetto drappi d'oro, ò altre robbe quì fabricate, acciò gli poueri Artefici venessero a sentirne alcun guadagno.

Che si hauesse ad inalzare, & abbellire la Porta di viuo eretta al Dacio di P. R. con quelle Statue, Imprese, & altri ornamenti, che persone intelligenti stimassero applicabili, opportune, & proportionate; & si facesse la piazza auanti la Porta, conforme fù seruato nella fontione passata, & hora si giudicasse ispediente.

Che si potessero inalzare altri trè Archi, cioè vno alla Rocchetta di P. R., l'altro alla Crocetta della medema Porta, & il terzo alla Piazza del Duomo, procurando ne gli altri luoghi proportionarui quelli ornamenti, che potessero leuare ogni deforme veduta, &

Che il Baldacchino, & ogni altro apparecchio si facesse con tutta ricchezza, & decenza. Et questo in quanto al publico.

In quanto poi al priuato riferirono, che S. M. douesse essere incontrata alla Porta della Città da vn numeroso stuolo di Giouini Nobili di età di anni 14. fino alli 28. tutti vestiti di bianco a proprie spese; Et che si eleggessero 18. Caualieri principali, che nella Reale Entrata hauessero da seruire per guardia più vicina a S. M. con vestiti vniformi di rosso, & oro.

Sopra tali propositioni immediatamente determinò il Consiglio Generale, che si essequisse il contenuto della relatione, dando la cura al Tribunale di Prouisione, & a i sodetti SS. Sei Relatori di far preuenire il tutto, l'auttorità di prouedere il danaro opportuno anche a cambio, acciò niuna cosa restasse impedita, & la commissione di eleggere i Caualieri Giouani, che vestiti di bianco hauessero da incontrare S. M.

La elettione delli 18. Caualieri per assistere a S. M. vestiti di rosso, & oro fù dall'istesso Consiglio Generale trasportata, & fatta alli cinque del medemo mese, & cadè sopra gli infrascritti SS.

Marchese Agostino Litta Caualiero di S. Iago.
Conte Alessandro Panigarola Caualier di S. Iago.
Conte Carlo Prospero Visconte.
Conte Luigi Maria Arconato.
Marchese Commendatore Mauritio Arcimboldo.
Marchese Giouanni Pozzobonelli.
Marchese Galeazzo Visconte.
Marchese Francesco Visconte.

Conte

Don Carlo Sfondrato.
Conte Luigi Viſconte.
Conte Carlo Marliano.
Conte Paolo Bolognino.
Conte Carlo Belgioioſo.,
Franceſco Maria Rò.
Franco Mandelli.
Conte Coſtante d'Adda.
Conte Geronimo Caimo.
Bernabò Viſconte.

Nell'isteſſo tempo non laſciarono i SS. Vicario, Dodeci, & Eletti in virtù della commiſſione hauuta di eleggere quel numero de Caualieri giouini veſtiti di bianco, che ſe non giongeua al preſcritto de i cento, foſſe almen compoſto di Nobiltà ſcielta, per non confondere la compagnia. Concorſero adunque doppo molte ſeſſioni ne i ſeguenti ſogetti, i quali da loro ſteſſi ſi vnirono poi, & accompagnorono nell'infraſcritta maniera, cioè.

SS. Iacomo Lonato
Gio. Maria Caſato

Ottauio Reſta
Otto Viſconte

Gio. Battiſta de Capitani
Conte Carlo Cicogna

Franceſco Confalonero
Franceſco Braſca

Marc'Antonio Barzo
Oracio Arrigone

Gio. Battiſta Fagnano
Camillo Carcano

Ermes Viſconte da Caſtelletto
Caualier Barbauara

Gio. Battiſta Caccia
Ferdinando Solari

Ercole Viſconte
Geronimo Litta

Co. Alberico Belgioioſo
Ottauio Caccia

Angelo Giuſeppe Carpano
Franceſco Viſconte

Co. Antonio Secco
Marcheſe Secco

Co. Luigi Pecchio
Co. Geronimo Simonetta

Co. Gio. Rabbia
Co. Antonio della Somaglia

Ottauio Piola
Gio. Battiſta Moneta

Scaramuzza Viſconte
D. Geronimo Serbellone

Gioſeffo Cotta
Carlo Toſo

Carlo Pozzo da Perego
Hieronimo Oſio

Conte

Conte Antonio Viſconte	Camillo Trotto del fù Sig. Preſid.te
Conte Galeazzo Bolognino	Conte Matteo Tauerna
Gio. Pietro Cittadino	Conte Ottauio Dugnano
Camillo Trotto del fù Sig. Luigi	Scipione Giuſſano
Ippolito Caſtelbeſozzo	Antonio Landriano
Branda Caſtiglione	Daneſe Filiodone
Giacomo Corio	Hieronimo Arconato
Hieronimo Caſtano	March. Geronimo Lampugnano
Federico Rozzone	Ferrante Lampugnano
Alfonſo Viſconte	Alfonſo Corbetta
Co. Paolo Camillo Marliano	Geronimo Seregno, &
Luigi Legnano	Lodouico Landriano.
Franceſco Bernardino Prata	
Franceſco Rauerta	

Eſſendoſi poi il Tribunale, & i SS. Sei Eletti applicati alle preuentioni dell' apparato, & del Donatiuo, ſi come non vollero altronde ricercar i diſſegni de gli Archi, & delle macchine, che dal proprio Ingegniere della Città Carlo Buzzo, così hebbero per bene di ricorrere per ritrouar le Inuentioni dell'apparato, le Inſcrittioni, gli Elogij, le Impreſe, & ogni altra coſa alla Dottrina, & alla Eloquenza de i Padri Gieſuiti. La Città alle altre confidenze, che profeſſa alle fatiche di quella Compagnia, ſuole aggiungere in tali occaſioni ſimile incommodo, & detti Padri riceuono queſta fatica per honore, & la compiſcono con perfettione. Finì con l'anno 1648. il Tribunale, il quale conſtaua de gl'infraſcritti SS. conforme l' ordine delle Porte: Franceſco Orrigone Vicario, Giacomo Antonio Caſtiglione Regio Luogotenente, Marcheſe Vercellino Maria Viſconte Giudice delle Strade, Ippolito Briuio Giudice delle Vettouaglie, Guido Lampugnano Giudice della Legna, Conte Marc' Antonio Raſino, Franceſco Bernardino Prata, Don Carlo Sfondrato, Conte Ferdinando Caſtiglione, Conte Antonio Viſconte, Conte Giorgio Rainoldi, Caualiere Don Agoſtino Caimo, Marcheſe Galeazzo Viſconte, Luigi Melzi, Agoſtino Vareſe Fiſico, oltre i SS. due Aſſeſſori Dottori di Collegio, che ſi mutano di due in due meſi.

Et ſucceſſe il nuouo Tribunale, che era formato da gli SS. Giacomo Antonio Caſtiglione Vicario di Prouiſione, Conte Lodouico Melzi

Regio

Regio Luogotenente , Conte Guido Antonio Stampa Giudice delle Strade , Marchese Erasmo Busca Giudice delle Vettouaglie , Marchese Alessandro Triultio Giudice della Legna , Conte Ottauio Archinto , Francesco Maria Rò , Luigi Lampugnano , Geronimo Reina , Conte Luigi Arconato , Giouanni Pietro Negroli , Conte Cesare Pietrasanta, Co. Renato Borromeo, Luca Visconte, Giorgio Serponte Fisico , oltre i SS. Assessori mutabili come sopra . Non si accertaua ancora precisamente il tempo della venuta Regia , onde si languiua trà le speranze il desiderio , & frà le dilationi si deteriorauano le preuentioni, & si pregiudicaua l'apparato .

Il Donatiuo si andaua preparando , mà non si stabiliua , per la premura d'incontrare il genio di S. M. , hauendo a tal effetto i SS. Sessanta in vna nuoua sessione stabilito, che per il Donatiuo si rimettesse liberamente alla Congregatione già eletta l'impiegare , & disporre la somma del contante prescritta in quelle robbe , & in quella maniera , che detta Congregatione hauesse stimato fosse per essere più da S. M. gradita, non ostante l'ordinatione già fatta .

Con l'arriuo da Genoua a questa Città dell' Eccellentiss. Sig. Duca di Nachera , & Macheda Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà la Regina Nostra Signora, gionse parte della famiglia Reale , onde conuenendo prouederla di alloggiamento opportuno , si fece sotto li 9. del mese di Marzo publicar la Grida per tali alloggiamenti . Si nominorono dalla Città a S.E. trè Caualieri perche di essi facesse la elettione di vno, che seruisse per Apposentador Maggiore in questa occasione , quali furono i Signori Marchese Agostino Litta Caualier di S. Iago , Conte Luigi Maria Arconato , & Don Carlo Sfondrato . Et di questi Sua Eccellenza elesse il detto Sig. Conte Luigi Maria Arconato , si ripartirono i Quartieri della Città trà i Signori Dodeci di Prouisione, & SS. Eletti , perche visitassero le case proportionate a tali alloggi , & gli prouedessero insieme con detto Sig. Apposentadore Maggiore come hauessero stimato conuenire . Col progresso poi del tempo , & nella imminenza della venuta di S. M. si operò con i Padroni delle Case scielte, perche facessero apparecchiar tali alloggiamenti con ogni commodità, & politia compatibile, con i letti forniti , & apparati , & con le stalle , conforme a gli ordini , che sarebbero vsciti dal Sig. Apposentador Maggiore ; tutte diligenze , che furono più tosto abbondanti, che necessarie, & che seruirono più presto in dimostratione del zelo di chi commandaua, che per stimolo della prontezza con cui tutti riceuettero , & alloggiorono i loro hospiti .

Sabbato, che fù la Vigilia della Pentecoste, venne per Corriere ispresso nuoua , che S. M. era partita da Trento , & che frà due giorni si sarebbe portata alla Città di Brescia ; onde senza perdita di tempo tanto il Sig. Giacomo Antonio Castiglione Vicario di Prouisione ,

quanto

quanto tutti gli altri SS. Ambaſciatori marciorono ſubito alla volta di detta Città, doue ſi era in nome publico ſupplicata, & da S. E. ſtabilita la fontione, riducendola colà dal luogo di Oſſolengo anche per maggior honoreuolezza del complimento, non oſtante, che il primo ordine foſſe ſtato di paſſare a compire in detto luogo.

Lunedì alli 24. di Maggio arriuorono le Sereniſs. Maeſtà alla Città di Breſcia incontrate, & ſeruite a nome, & à ſpeſe della Sereniſſima Republica di Venetia con ogni ſplendidezza, & affetto, & con tutte quelle ſcambieuoli dimoſtrationi di honore, & corriſpondenza, che deſiderar ſi poteuano.

Martedì il Sig. Vicario accompagnato da i SS. Ambaſciatori hebbe vdienza dalla Maeſtà della Sereniſs. Regina N. S., la quale aſceſa ſopra vn Trono Regio, con vn ſtrato larghiſſimo di Broccato d'oro, benignamente aſcoltò il Sig. Vicario ſodetto, che in ginocchio le orò, & baciò la Real mano, ſi come fecero tutti gli altri SS. Ambaſciatori ad vno ad vno; nominando detto Sig. Vicario detti SS. di mano in mano, che la baciauano a S. M. Parlò il Sig. Vicario nella ſeguente maniera.

Signora. Se quanto di Giubilo hà concepito la Città di Milano nelle Sereniſſime Nozze di V. M. col Potentiſſimo Rè Filippo Quarto N. S. poteſſe iſprimerſi ò dalla preſenza di queſti Caualieri, ò dalla voce mia, certo che più gratioſo, ò più giocondo ſogetto a V. M. eſſibire non ſi potrebbe. L'allegrezza è tale, che non potendo capire nella immenſità di tanti animi, & molto meno frà la grandezza de i confini di quel Stato, ſi diffonde a Reali piedi della Maeſtà Voſtra, nella humiliſſima riuerenza, con cui queſti Caualieri, & io con eſſi veniamo ad inchinare V. M., & à riceuerla come Signora, & Regina noſtra Clementiſſima. Così le preſenti guerre, che nel corſo di trenta, e più anni hanno deuaſtato quella Floridiſſima Prouincia, trasformandola da vn Teatro di delitie in vna ſcena di miſerie, haueſſero laſciato a quei diuotiſſimi Sudditi con che poter degnamente riceuere la M. V., come ſi vederebbero delle più pretioſe pietre eretti Archi trionfali, de più pregiati metalli formati coloſſi inſigni, in oro puriſſimo ſcolpiti i glorioſi nomi di V. M., & le più ſuperbe ricchezze correre ambitioſe, per eſſer calcate da Reali piedi di vna figlia dell' Inuittiſſimo Imperatore Ferdinando Terzo, Spoſa del Potentiſſimo Monarca delle Spagne, & tanti altri Regni, Regina di più d'vn Mondo, & Germoglio di quella Sereniſſima Caſa Auſtriaca, al cui Impero il Cielo ſteſſo pare, che vadi nuoui Mondi formando, & contro della quale tutto il Mondo infauſtamente non meno, che ingiuſtamente ſi arma. Et pure l' infinita clemenza di V. M. non ſdegnerà anche trà quelle miſerie iſteſſe, che altro non ſono, che effetti prodotti da vna ſuiſcerata fedeltà verſo il Real ſeruigio, di gradire per l' infinito, che

V. M.

V. M. merità, il fine, & il residuo di quanto è da tante guerre auanzato, cioè le vite, & i cuori di quelli fedelissimi Vassalli, che tutti nuouamente si dedicano, & consacrano a V. M.; anzi quanto più potenti; & contumaci sono quelle necessità, che alla gloria di V. M. restano riserbate da vincersi, tanto è più proportionata la pompa delle stesse miserie, per aggrandire, & applaudere al Trionfo Reale. Felicissimi noi, se sotto le Ali di Aquila così generosa meritaremo di essere accolti. Gloriosissima Regina, se resterà seruita di dissipare tenebre così oscure di infelicità, & di indurre la luce del passato splendore in vn Stato così fedele; Che se il Marchese di Caracena Gouernatore non con altri auspicij, che con quelli della fama di V. M. hà animato il proprio valore di maniera, che anche nella necessità della difesa hà saputo vincere la potenza nemica, & trà le più rigorose inclemenze di vn neuicato Inuerno hà fatto fiorire palme gloriose per ornare la strada à V. M. dubitaremo noi, che la Real presenza tanto superiore alla fama, non sij per fare à sollieuo di questi Popoli fedelissimi miracoli, & effetti maggiori? Vn sol cenno de gli Serenissimi occhi di V. M. basta per porre in fuga le infinite miserie, che affligono quei Sudditi. Vn sol motto dell' heroico braccio è vantaggioso, per abbattere tutte le loro calamità, la sola presenza della M. V. è sofficiente per far rinascere anche in vna età tutta di ferro l'istesso secolo dell'oro. Degnisi adonque V. M. per l'infinita clemenza sua di honorare gli humilissimi ossequij della Città di Milano, accellerare la desiderata venuta, & gradire tutto quel poco, con cui la stessa Città procurarà di riceuer la M. V., per il molto, che ella deuerebbe, & vorrebbe poter fare, afficurandosi, che dipendendo ogni pompa, & ogni trionfo dal Serenissimo Aspetto di V. M., le ombre dell' apparato faranno meglio campeggiare i Splendori della Maestà, & della Clemenza in cui altamente trionfa la M. V.

Breuemente, ma clementissimamente, & con i cenni, & con le parole rispose S. M. in gradimento della Diuotione, & dell' ossequio di questi fedelissimi Sudditi.

Compirono i medemi SS. l'istesso giorno col Sereniss. Rè di Ongheria fratello di S. M., dal quale furono benignamente accolti, & assicurati in ogni occasione della sua Real gratia, & protettione.

Venerdì sera giorno vigesimo ottauo di Maggio gionsero le MM. SS. alla Città di Lodi incontrate, riuerite, & seruite da S. E. di Caracena, & da tutti i SS. Vfficiali Maggiori dell' Essercito con ogni più lucida bizaria.

Da Lodi vennero il Sabbato alla Terra di Melegnano posta trà quella, & la Città di Milano, mentre tuttauia continuaua il tempo con straordinarie pioggie à rouinare in vn'istesso tempo li raccolti della Campagna, & gli apparati della Città di maniera, che questa fù

costretta

costretta per Corriero ispresso rappresentare al Sig. Marchese di Caracena Gouernatore l'impossibiltà di perfettionare per l'intemperie del tempo, & per l'abbondanza delle pioggie gli stessi apparati destinati al riceuimento di S. M.

Domenica alli 30. Maggio alle hore 22. non ostante, che le strade fossero quasi imprratticabili, volse S. M. positiuamente entrare nella Città di Milano, & ancorche tutta la Nobilta presaga di questo felicissimo accidente hauesse riempito il Borgo, & Corso di Porta Romana di Carrozze, & di gente; tuttauia diuertì S. M. dalla Porta, per cui si supponeua volesse venire, & entrò per Porta Tosa incognitamente seruita da due sole Compagnie di Caualleria, insieme con il Serenissimo Rè di Ongaria suo fratello, ella in Letica, & questo in Cocchio, succedendo gli Eccellentissimi Duchi di Macheda, & di Terranuoua, & la semplice Corte. S. E. del Sig. Marchese Gouernatore vi accorse subito, ne trà queste strettezze potè contenersi la fama di maniera, che non publicasse l'arriuo Regio. Et in vn momento tutti si accesero di vn'estremo desiderio di vedere S. M. I Cocchi pieni di Dame, & Caualieri gareggiauano di correre à tal veduta, di maniera, che frà se stessi per la confusione restauano immobili, & pochi hebbero fortuna di vedere le Maestà loro, che per la piu breue, & per la più stretta strada si ridussero al Ducal Palazzo. In vn subito si vidde ondeggiar di gente quella gran Corte, & la piazza auanti la Chiesa Maggiore; Tutta la Città pareua ristretta trà quei spacij, rimirando le orme già impresse da S. M., la quale per la continuatione delle pioggie andaua differindo questa Solenne Entrata, arricchindo frà tanto della sua Real presenza la Città, mentre quasi ogni giorno visitaua alcuno de i Monasterij, & in essi entraua a trattenersi con quantità di Dame.

Per l'arriuo di S. M. pareua, che la Città di Milano fosse alle primiere grandezze rinata, colma di personaggi, & habitatori si era fatta degna Corte di due grandissimi Regi, & al dispetto delle miserie galeggiaua trà superbi Cocchi, trà vaghissime Liuree, trà Maestose apparenze, che ogni giorno si mutauano, & si faceuano maggiori. Godeua veramente la Città la Real presenza di S. M., ma desideraua ancora di vederla solennemente entrare, & la Maestà Sua inclinaua di consolare questi diuotissimi Sudditi; Ne il tempo horamai rasserenato sembraua, che potesse impedire la fontione, ondè per tutte le piazze, & strade per quali doueua S. M. passare, si polirono, & acconciorono le stesse strade, si ornorono di tapezzarie, & quadri tutte le muraglie, & si ricuoprirono di panni con ogni politia, & splendore possibile, & fù prouisto, che per tre sere susseguenti al giorno dell'entrata si isponessero, & accendessero sopra tutte le finestre diuersi lumi fino a mezza notte. Si delegorono diuersi

Caualieri

Caualieri ripartitamente in quattro posti, ad assistere, & soprain-tendere, che gli addobbamenti seguissero con ogni puntualità, assegnando a ciascuno i suoi Quartieri. Si preparorono diuersi fuochi Artificiali così sopra la piazza del Duomo, come sopra quella de i Mercanti a spese publiche: si fecero riaccommodare i colossi, & le statue, che per le pioggie haueuano smarrito l'imbronzatura, in quella parte, & maniera, che permise la breuità, & qualità del tempo. Si scrisse al Sig. Sopraintendente Generale della Militia Marchese Tibaldo Visconte, pregandolo, che in occasione, che quel giorno si sarebbe leuata la Militia di questa Città, per farne mostra a S.M., si compiacesse far così cautamente, & destramente curar le materie de gli Archi, che niuno vi potesse sotto qualsiuoglia titolo, ò pretesto por la mano. Et perche cuoprindosi le strade di panni, si impediuano le prospettiue de gli Archi, fù preso per ispediente, che si tralasciassero doue poteuano impedir la veduta, prouedendosi in tal guisa, & alla riuerenza deuuta a S. M., & alla vista de gli apparati. Si inuitorono tutti i SS. Sessanta, & i SS. Dodeci di Prouisione a ritrouarsi quel giorno alle hore 19. preuenuti à cauallo, per poter con gli altri Tribunali seruire a S. M. Furono ripartiti diuersi barili di Poluere a gli Terzi di Militia, perche ne i loro Posti potessero fare le concertate salue: si preparò vn sontuoso Baldacchino tutto di tela d'argento, con ricchissime frangie, & ornamenti d'oro, sostenuto da dieci haste indorate, sotto del quale doueuano entrare S.M., & il Serenis. Rè di Ongaria.

In somma non si lasciò se non l'impossibile, essendosi tutto il possibile pratticato, per honorare la Serenissima Regina N.S.. Niuna cosa mancaua fuori che la serenità del Cielo, che per il poco tempo che durò, fù più tosto vna ingannevole tregua fatta dalle acque, per ripigliar le forze, che vna durabil pace, per dar luogo alla fontione. Trè volte si replicorono gli ordini, & gli auisi per questa Solenne Entrata, & sempre il Cielo con importuni nembi di abbondantissime pioggie ne interruppe l'effetto. Pareua, che il Cielo non sapesse satiarsi di sfogare con torrenti di lagrime le passate miserie, ò non potesse trattenere per tenerezza delle presenti allegrezze i fiumi di pianto; onde non sarà importuno auanti, che le acque rouinino maggiormente l'apparato, & tratanto, che segua l'Entrata, sottomettere vna breue descrittione dell'apparato medemo.

Fuori di Porta Romana si aprì in vna spaciosa, & quadrata pianura vn amplo, & aggiustato Teatro, per dar prospettiua al primo Arco, consacrato all'Augustissimo nome della Serenissima Regina N.S.. Sino dell'anno 1598. nella sempre gloriosa, & felice venuta della Regina Margarita era stata eretta nell'istesso luogo vna porta in forma d'Arco fabricata di pietre viue sopra piedi stalli, & colonne intagliate

intagliate a bugne con Architraue fregi, cornici, & altri ornamenti, che chiudeuano Impreſe, Geroglifici, & Inſcrittioni. Hora non ſolo furono accreſciuti gli ornamenti, abbelliti i piediſtalli, & le colonne, & rinuouato tutto il ſodo, mà fù aggiunto al primo ordine vn fronteſpicio tondo ſopra la drittura delle colonne, & acuto nel fine, che ſosteneua due puttini, in mezzo teneua vna grande Arma Reale, & ſopra il ſecondo ordine ſi appoggiaua vna balauſtrata tramezata di piediſtalli con alcune ſtatue. L' ordine era Dorico, & le Colonne nel viuo imbronzate trà l' vna, & l' altra bugna apriuano la Porta di mezzo, & due altre porte ne i lati ſi vedeuano vna finta, & l'altra vera. Sopra la Porta di mezzo in vna gran Cartella, ornata con diuerſe cadute di panni imbronzati, ſi leggeua la ſeguente Inſcrittione.

INGREDERE MARIA ANNA AVSTRIACA
MAGNI CÆSARIS FERDINANDI TERTII FILIA
MAXIMI REGVM PHILIPPI QVARTI SPONSA
GEMINO AVSTRIACO TITVLO VRBEM TVAM
HIC SOL FÆLICITATIS, QVI TE REGINA NOBIS ORITVR
TE MATRE VTRIQVE ORBI NVMQVAM OCCIDET
INTERIM INSVBRIA IN HAC VRBE PRINCIPE VECTIGALIS
EX AVSPICATISSIMO TVO NOMINE PLENO IMPERII, ET GRATIARVM
REGNANTES IN TE CHARITES IN TVO ADVENTV EXPERTA
SE TOTAM IN TRIBVTARIOS PLAVSVS
PANDIT
ET HYMEN CANIT TRIVMPHALE

Scherzaua l' Autore di queſta Inſcrittione ſopra i titoli Imperiale, & Regio competenti in queſto Stato alla Sereniſſima Regina; prometteua dall'Oriente di queſte Nozze vn mezzo giorno di feliciſſima prole, da non tramontar giamai nella ſucceſſione di tanti Regni, & nella heredità di più di vn Mondo, & col nome di Anna, che ſuona Gratia, inferiua la ſourabbondanza delle Celeſti gratie, che & nell'anima, & nel corpo di S. M. riſplendeuano.

Sopra le Porte laterali riſſaltauano in due Quadri due Hiſtorie, cioè à mano dritta la Regina Sabba venuta dalle più rimote parti per mirare l' ammirata preſenza del Sapientiſſimo Salomone, ſedente ſopra vn Trono ſpalleggiato di Leoncini, con vn motto altre volte iſpreſſo nelle antiche medaglie di Traiano Imperatore, che diceua PAX OPTIMA RERVM, con cui ſi auguraua la già tanto deſiderata pace. Alla parte ſiniſtra ſi vedeua dipinta la bella Rachelle, che incontrata dal venerabile Iacobbe era riceuuta per Spoſa, accompagnata da nobil comitiua, & da pretioſi doni caricati a diuerſi Camelli, co'l motto già poſto nelle medaglie del grande Auguſto,

 cioè

cioè SPES PVPLICA. Concepiua questo detto nella fecondità di Rebecca vna sicura speranza di prole tanto necessaria alla conseruatione del Mondo Christiano. La prima Historia teneua sopra di se nel secondo ordine dell' Arco l'Impresa dell'Iride di vaghissimi colori risplendente, co'l motto PLACET, & PLACAT, più largamente spiegato nella seguente Inscrittione posta dalla stessa parte nel Piedistallo delle Colonne

ITE FERREA SÆCVLA
REGINA PAX E COELO AFFVLGENS IVBET
HANC AVREAM PACIS IRIDEM ORBIS CORONAM
INTER FERRVGINEA BELLORVM NVBILA
AVSTRI ACCENDERVNT
SERENISSIMÆ PROLIS AVGVSTA MATER
QVO ILLVSTRIOR PLACET, SERENIOR PLACABIT
VBI FERREA SÆCVLA SVSTVLERIT
AVREA FLVENT
HÆC EX ARCV CÆLESTI ARCANA
INSVBRES GRATVLABVNDI AVSPICANTVR.

Sopra la seconda Historia sorgeua vna Impresa, che per corpo dimostraua la fiorita aurora spontante cinta di ragi, che fugauano le palide stelle, & per anima teneua il motto EX MAGNIS MAIORA. Et per più larga dichiaratione seguiua nell' altro Piedestallo la seguente Inscrittione

AVREA REDITE SÆCVLA
AVGVSTA SPES IMPERATRIX E COELO IVBET
AVREA HIC TOTO ORBE COELESTI CORONATA AVRORA
HESPERVM CADENTEM REDIVIVVM
IN PHOSPHORVM ACCENDET
ORIENTEM FOELICITATIS HESPERIÆ AFFERET
ET SIMVL HESPERVM BARBARO ORIENTI
EX MAGNIS MAIORA EXPECTATE
HANC QVÆ IN COELO FOELICITAS CELATVR
INSVBRES VENERABVNDI SIBI, AC
TERRARVM ORBI VOVENT.

Ne più vaghe Imprese, ne più spiritosi concetti poteuano desiderarsi, quanto quelli dell'Iride, & dell' Aurora, quella figlia, & questa madre del Sole, l' vna messaggiera di pace, l' altra noncia di luce, quella industriosa ricamatrice delle Nubi, questa vniuersale pitrice del Mondo. Mà gli effetti dell' vna, & dell' altra in niun' altro sogetto concorsero mai, ò così vnitamente, ò così abbondantemente; come in questa Serenissima Regina, la quale comparendo

Iride vezzosa, & piace, & placa, & quasi Aurora, viene ad illustrare l' Espero dell' Hesperia oscuro per i passati funesti accidenti, & à partorirle vn Sole in vn herede con cui si apriranno i fiori delle felicità, & si confonderanno le tenebre delle presenti miserie, ò per dir meglio vn Monarca, il quale facendo spontare la gloria oue tramonta il Sole habbi ad apportar rouine al barbaro Oriente, a cui niente è più terribile quanto la Casa Austriaca.

Cinque erano le Statue, che finiuano la sommità della Porta. Il Dio delle Nozze si inalzaua nel mezzo, di età giouinile, con pomposo vestito inghirlandato di rose, calcando co'l piè legiadro vna vipera, nella sinistra dimostraua vna fede d'oro, & nella destra mano sosteneua il Globo del Mondo, coronato, & ornato con questo verso: ORBE CORONATA ORBIS ERIS MARIA ANNA CORONA. Additando, che la Monarchia di Spagna non deue cosa alcuna al Mondo per tanto Impero, mentre la Corona, che il Mondo di tanti Regni le forma, viene contracambiata dalla Corona con cui questa Serenissima Casa di tante virtù incorona il Mondo, massime con la Augustissima dote di tanta Sposa.

Dalla destra parte di Himeneo già adorato da Gentili seguitaua la Religione Matrona di Venerabil Aspetto amantata di ricca veste, che teneua in vna mano vn libro, nell'altra vna Croce auampante di Celeste fuoco. Sopra la testa campeggiaua vna Corona d'oro, & di gemme, & à piedi teneua vn Elefante simbolo d'essa Religione.

Succedeua dalla stessa parte la Prudenza Dama di età matura con due fronti, dirette vna al passato, & l'altra al futuro. Si specchiaua in vn Christallo sostenuto dalla destra mano, & il sinistro braccio era auiticchiato da vn Serpe, tenendo armata la testa di vn' elmo inghirlandato di fogli di Moro.

Dalla sinistra parte più vicina al Dio delle Nozze sorgeua la Gratia Giouinetta perfettamente bella, & di aspetto ridente. Incatenaua le folte treccie trà vn centiglio di verdi Diaspi, & di risplendenti gioie, & sogiogaua il collo con candide, & rotonde perle, & con le mani piene di fiori pareua, che gentilmente gli spargesse, per ornare il solio a S. M.

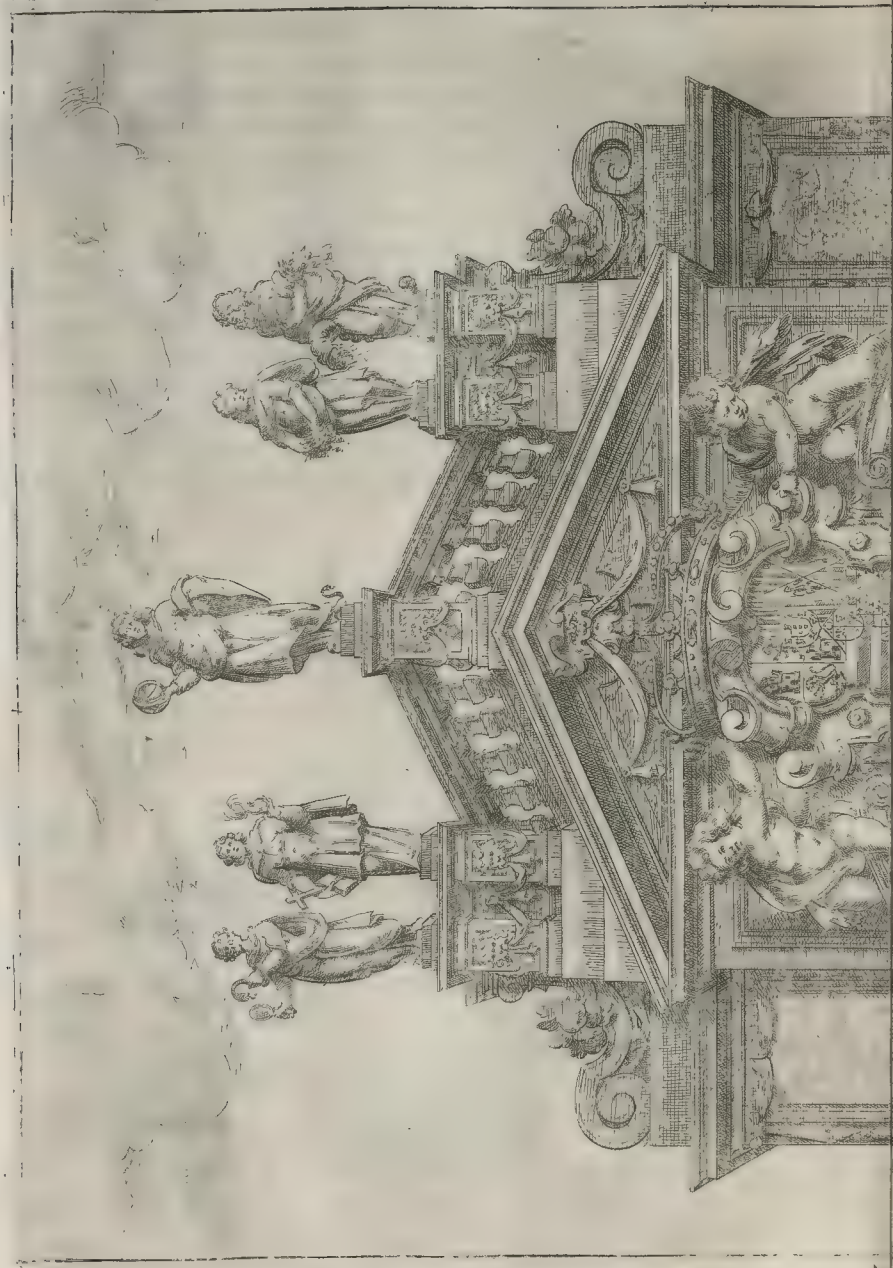
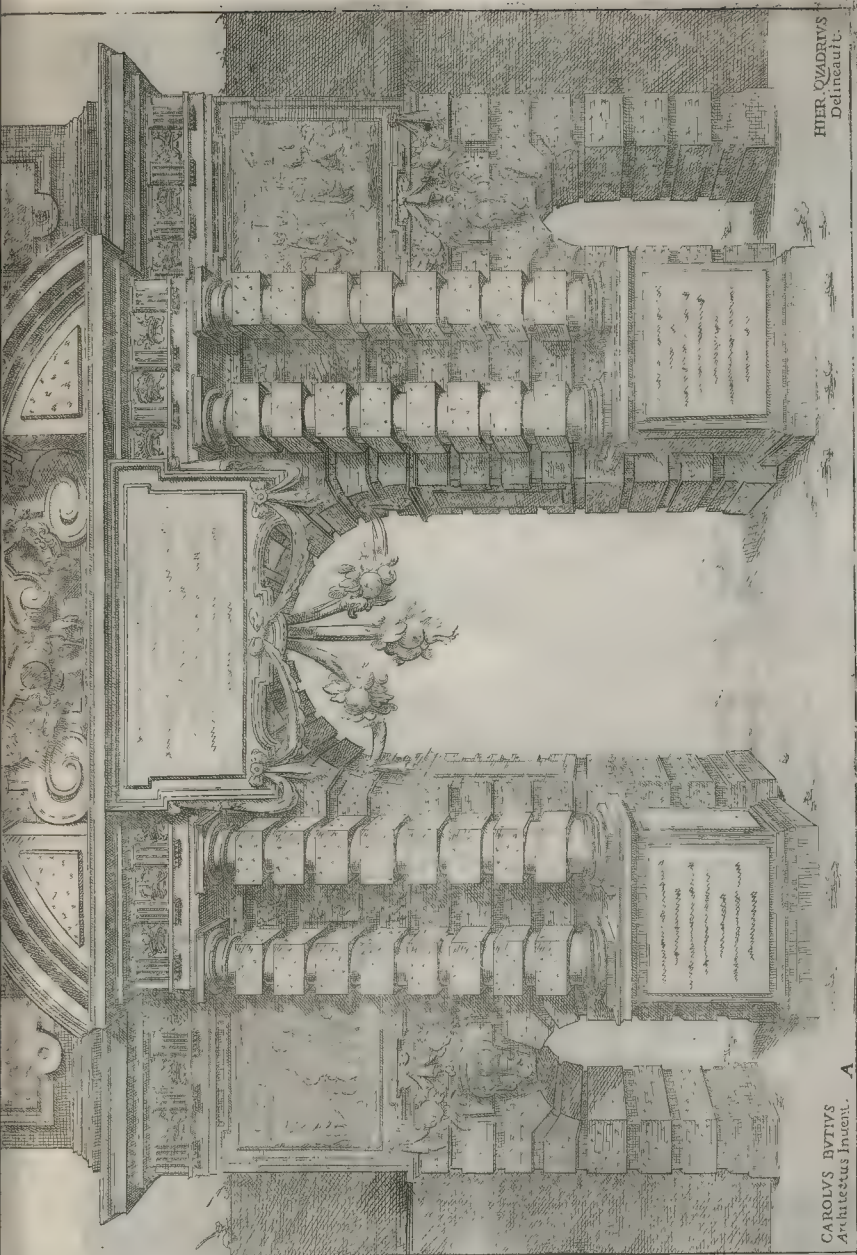
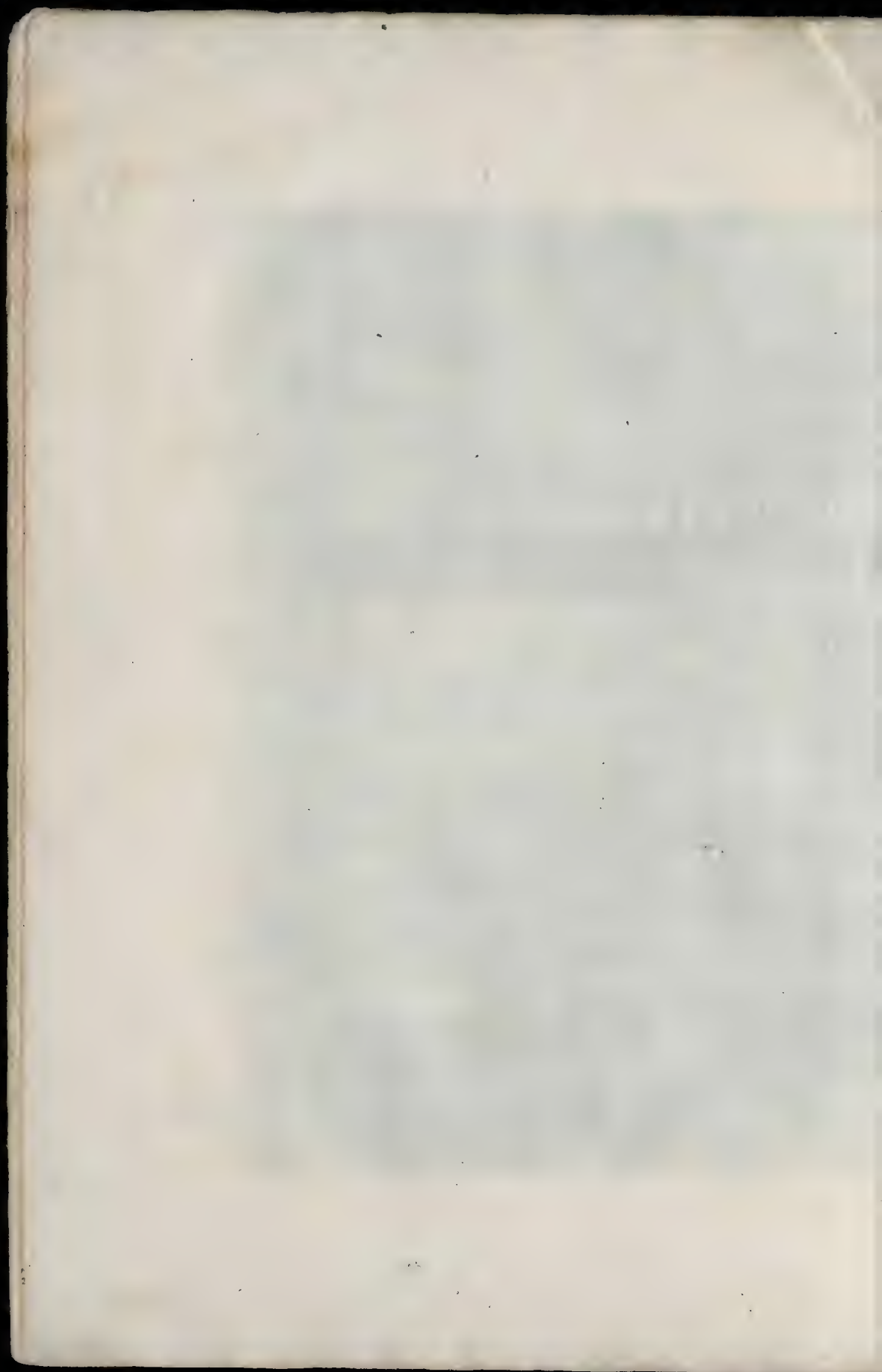
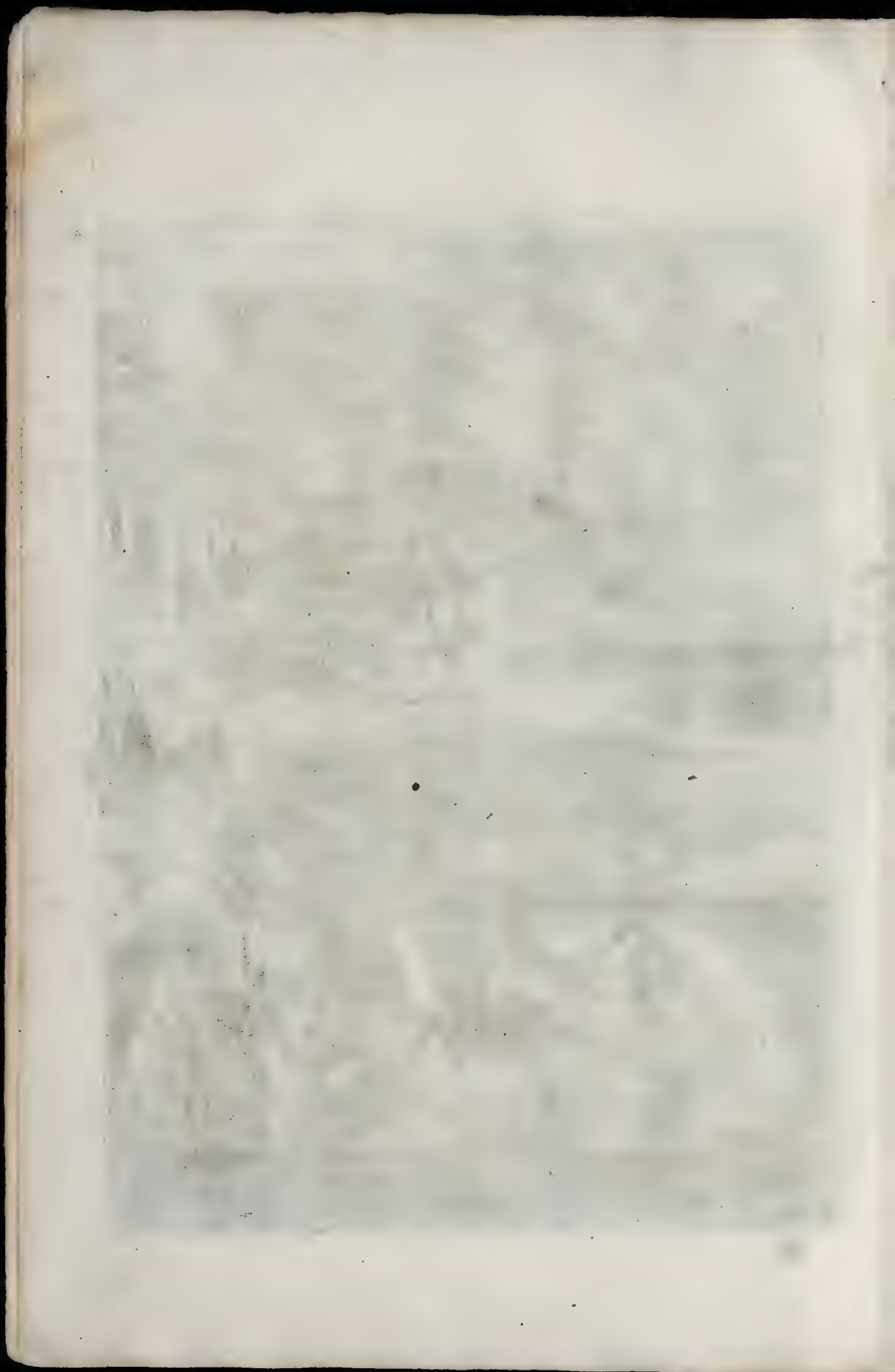
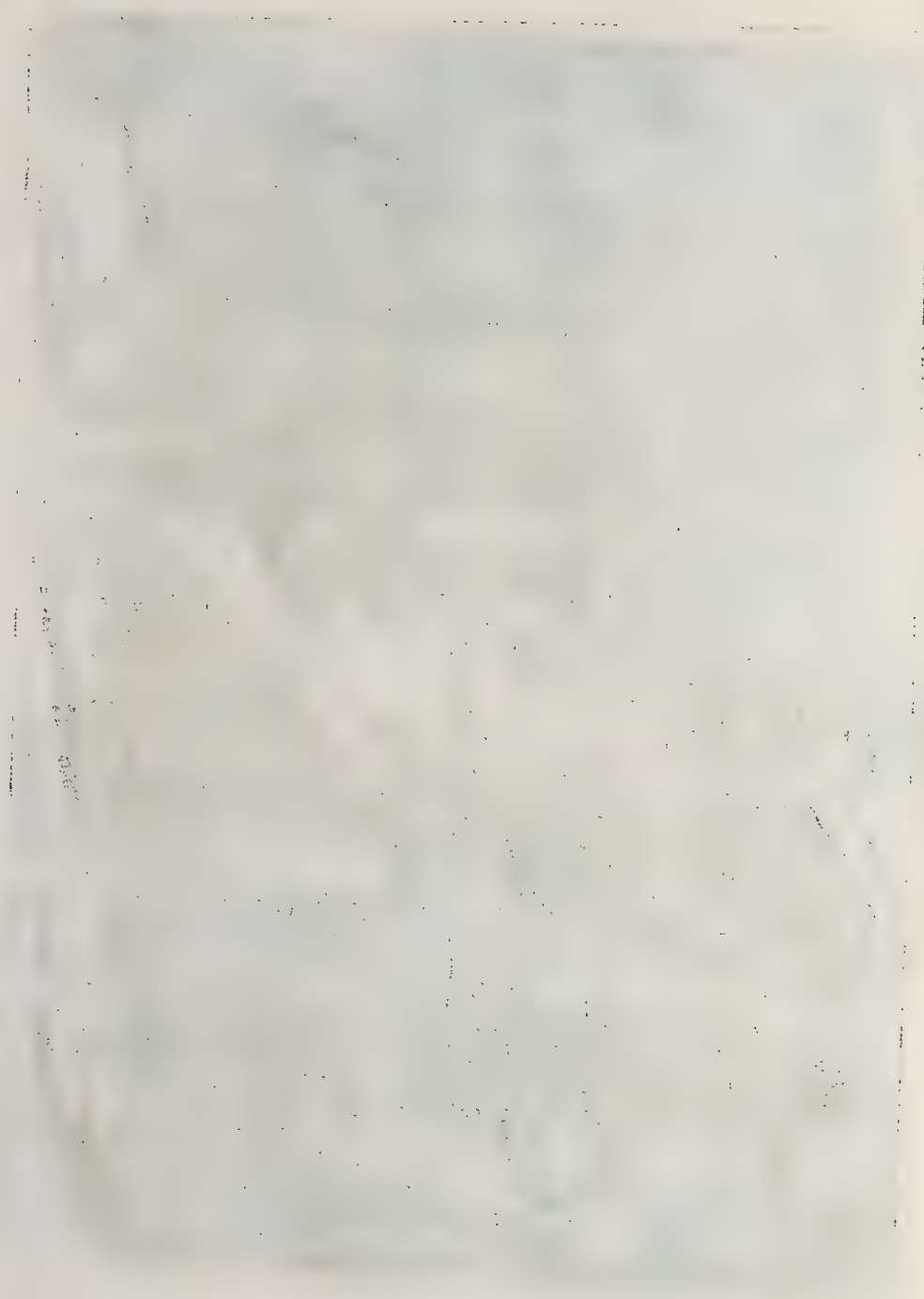
Scorgeuasi la Benificenza Giouine di volto vago, & gioioso, cinta di pretiose vesti, che da due ingegnosi Vasi di cornucopie spandeua gemme, ori, & monete, fiori, & frutti. In testa sosteneua vna Generosa Aquila.

In queste cinque Statue si isprimeuano i merauigliosi fregi, che gareggiauano in queste Nozze, non sò se per dare, ò per riceuere la perfettione dalle Lodeuolissime, & merauigliose parti di S. M.

Nella parte posteriore di questo Arco abbellita anch'essa, & rinuouata in

in vna tauola molto longa, si inuitauano le Genti ad honorare S. M. con i seguenti concetti.

ACCVRRITE INSVBRES, PROCERES, POPVLI,
MARIAM ANNAM AVGVSTAM HISPANICAM GERMANICAM
CÆSAREIS NATALIBVS, REGIO CONIVGIO,
ET AVSTRIACA OMNIVM VIRTVTVM DOTE CLARISSIMAM,
CVI TANQVAM REGINÆ POTENTISSIMÆ
ITALIA FRONTEM ALPIBVS CORONATAM INCLINAVIT,
INSVBRIA TANQVAM DOMINÆ CLEMENTISSIMÆ
TVRRITVM VRBIBVS CAPVT SVBMISIT,
IN HOC PRIMO ADVENTV SVO
QVO HANC VRBEM METROPOLIM BEAT
LVDENTIBVS AD FESTVM CERTAMEN
INNOCENTI PRELIO PLAVSIBVS CVM OBSEQVIIS EXCIPITE,
ET IN TANTO VERE FOELICITATIS PROFVSO
OMNI FLORE GAVDIORVM
PRIMVM HOC AMANTISSIMÆ VESTRÆ FIDEI
AMPHITEATRALE SPECTACVLVM EXHIBETE.

Supplirà il presente dissegno molto più compitamente all' occhio, che non può la descrittione compire alla lettura. A. B. C.

CAROLVS BVTIVS
Architectus Inuent.
A
HIER. QVADRIVS
Delineauit.

Il ſecondo Arco era formato dalla Rocchetta di P. Romana, & era dedicato alla Maeſtà di Ferdinando Quarto Auſtriaco Rè Coronato di Ongheria, & Boemia, Primogenito di Ferdinando Terzo Auguſtiſſimo Imperatore, & fratello della Sereniſsima Regina Noſtra Signora venuto ad accompagnar S. M. in queſto Stato. Si fece adunque dipingere, & ornare la Porta di antica ſtruttura quiui ſolamente edificata con vaghe Impreſe, con Imagini di virtù, & con belliſſime Hiſtorie da più celebri pennelli iſpreſſe in cinque grandiſſimi Quadri à Oglio. Nel primo, & nel più grande iſpoſto ſopra il Fronteſpicio della Porta era rappreſentato il Gran Conſtantino Imperatore, che nauigaua con l'Armata al Concilio Niceno, poſponendo le grauiſſime cure dell' Imperio al ſoſtenimento della Cattolica Religione. Queſto Quadro appariua rilegato con caſcate di tela imbronzata per compimento, & ornamento del ſito, in cui veniua adattato. Nelle parti laterali eſteriori del Ponte contiguo alla Rocchetta erano diſpoſti gli altri quattro. In vno ſi vedeua nella Battaglia Attiaca trà il ferro, & l' Armi ſoggiogarſi dal valore di Ottauiano Auguſto il Grande la fortuna di Marco Antonio. Nell'altro appariua la diligenza di Carlo Magno, che adornaua la ſpeſa, & ſuperaua le difficoltà del viaggio intrapreſo à Roma per difeſa del Sommo Pontefice. Il quarto pingeua trà i Campi di Marte volante la glorioſa vittoria del Gran Rodolfo Ceſare Auſtriaco contra Ottocaro Rè di Boemia. Vittoria tanto più felice, quanto, che hebbe i ſuoi principij dal Cielo, con la inuocatione del Diuino Nome della Regina de i Cieli, & Imperatrice de gli Angeli. Dal Quinto ſpiccaua la Incoronatione di Ottone Magno Imperatore celebrata nella antica Chieſa di S. Ambroſio Maggiore di queſta Città di Milano. D. E. F. G. H.

Gio Batta del Sole inuen. et sculp.

Jacobus Cotta F.

L'applicatione di queste Historie veneua fatta da i seguenti motti apposti in fiolazzi vagamente sciolti, & proportionati.

HEROICA AGERE: DIVINA PROCVRARE MAGNVM, ET AVSTRIACVM EST.

Si come l'esplicatione è molto facile à chi rifletterà sopra i pregi di ciascuno di tali Imperatori passati, à quali si diede il titolo di Grandi, mentre i medemi pregi si sono auanzati, & vniti nella Augustissima Casa Austriaca per ottenere la perfettione, & il seggio loro nell'animo di questo Serenissimo Rè.

Per dimostrare poi il prudentissimo Ingegno dell'Autore, che la Virtù, & la Fortuna di queste Generose Aquile non cedono punto a gli Aquilonarij soffij delle violenze nemiche, & che doue questa Serenissima Casa troua maggior resistenza, & maggiori nemici nel combattere, troua maggior gloria, & moltiplicati trionfi nel vincere spiegò in vna capriciosa Impresa vn' Aquila, che con l'ali aperte incontraua, & rompeua i venti gagliardi di Aquilone, con il motto

NEC AQVILO AQVILIS

Altra Impresa si vedeua della via lattea in mezzo del Cielo tutta ricamata di stelle, aggiuntoui il motto

CANDORE NOTABILIS IPSO.

Et questo in espressione della candida innocenza, che apre la strada alla immortalità di questa Imperiale Casa. Pensiero dell' Antichità, la quale credeua, che gli Heroi per la via lattea ascendessero al Cielo, tanto più proportionato alla Casa Austriaca, quanto, che porta nell'Arma della famiglia vna zona bianca in campo rosso.

Seruiua ancora per Impresa vn Sole ardente nel segno del Leone animato col motto

VIGOR, ET COELESTIS ORIGO.

Mostrando, che si come è vigorosissimo il Sole nel segno del Leone, così è non men potente, & grande l'Imperio nell' istesso segno del Leone, cioè nella Casa d'Austria, i precessori della quale furono i Conti d' Hanspurgo, che nella loro Arma portano il Leone.

Quindi per palesare l' antica pietà con cui gli Serenissimi Austriaci armano lo Scetro, fondano il Trono, & ornano la Corona di maniera, che sdegnino di regnare doue non impera la fede, rifiutando, & aborrendo tutte le grandezze, che non si inchinano alla Croce, eresse l'Autore per Impresa vn Scetro Reale, che finisce nella sommità con due Croci, vna più picciola dell'altra, quali sono le Patriarcali, aggiungendoui il motto

PIETATE, ET PRVDENTIA.

Alludendo all'accidente successo nell' Incoronatione dell' Imperatore Rodolfo, che fù il primo à portar l'Impero in questa Serenissima Casa, mentre non ritrouandosi così prontamente il scetro, prese

D

per

per scettro vna Croce, Presaggio certissimo, che egli, & i suoi descendenti doueuano con tutta pietà regnare. Anzi è fama, che egli fosse gratiato di vedere sopra il suo Capo questo sempre glorioso, & trionfante segno, nella stessa maniera con la quale il Gran Constantino da i ragi della Croce apparsagli in Cielo, prese gli auspicij de suoi giusti trionfi. Queste quattro Imprese religate in vaghissimi ornamenti compiuano l'apparato inferiore alli Quadri. Et perche la porta da vna parte lasciaua certo spacio ineguale, quiui per compimento fù eretto vn Piedistallo, sopra del quale si leggeua la seguente Inscrittione.

FERDINANDO IV. FORTISSIMO, ET PIISSIMO
VNGARIÆ, ET BOHEMIÆ REGI
AVGVSTO MARIÆ ANNÆ SORORIS SPONSÆ PARANIMPHO
SERENISSIMÆ NOSTRÆ FOELICITATIS AVRORÆ PHOSPHORO
QVEM FERDINANDI I. CÆSARIS AVSTRIACI INVICTAM PROBITATEM
SECVNDI VICTRICEM PIETATEM TERTII TRIVMPHALEM RELIGIONEM
ET OMNIVM FERDINANDORVM AVSTRIADVM
IMMENSA DECORA PRÆFERENTEM
SICVTI PATERNI NOMINIS, ITA IMPERII HÆREDEM
INTER MORTALIVM AC SVPERVM VOTA
VIRTVTVMQ; SVFFRAGIA ORBIS TERRARVM AVSPICATVR
CIVITAS MEDIOLANENSIS GRATVLATVR OBSEQVITVR PLAVDIT
ET INAVGVRATRIX CÆSARVM AD ITALICVM REGNVM
IAM NVNC AVREO CAPITI FERREVM DESTINAT DIADEMA

Gli titoli di Paranimpho, & Fosforo, ò sia Lucifero ingegnosamente si adattano, & prudentemente si applicano al Serenissimo Rè di Ongaria, per essere interuenuto alle Nozze di S. M., & per hauer accompagnato quì questa lucidissima Aurora. Oltre di che l'innocente gratia, che nell'esterno sembiante ci fà inferire i pregi gloriosi interni di questa anima Regia, ben lo dimostra generoso parto di quell' Aquila Imperiale, che hà per solo ogetto il Sole. Aquila, che per il dominio de più Mondi, & per l' eccellenza di tutte le virtù porta due teste, per sostener più corone, ò per ristringere in vn sol Diadema tutte le virtù degne di corona. Et perche rinascono nella Augustissima persona di questo Rè le speranze, & le glorie della più priuilegiata Casa del Mondo, la quale vnica, & sola vanta vn nobilissimo Senato di Dodeci Imperatori, con ragione questa seconda Roma solita già a coronar di ferro i futuri Imperatori, si come riconosce i meriti, & preuede i titoli, così le destina, & offerisce la corona di ferro. Proponendo a questo Nouello Alcide già incaminato nella strada della virtù i pregi Imperiali in quelle cinque Historie già descritte. Se bene con più ristretto, mà con più nobile ogetto essendosi questo Augustissimo Rè

Rè proposto l'essempio, & la vita di Carlo Quinto Inuittissimo Imperatore, che nel campeggiare vinse Annibale, nel marciare fù più ispedito di Cesare, nelle vittorie superò Alessandro il grande, nell'amor delle lettere non cedè ad Augusto, & nella Pietà si inoltrò à Constantino; non si può bastantemente lodare la prudenza di questo Prencipe, nell' hauer ritrouato abbondantemente in vn solo sogetto moderno, & Austriaco, ciò, che difficilmente in molte famiglie trà gli antichi si và mendicando. Quasi, che Carlo Quinto, il quale non dalla adulatione, ò dalla moltitudine, mà dall' Oracolo della Verità infallibile quì in terra è stato meritamente chiamato il Grande, habbi mai combattuto senza vincere, ouero habbi mai trionfato senza giustitia. Così gloriosi vestigi calcando S. M. del Serenissimo Rè di Ongaria, Qual fortuna, Qual forza potrà contrastarle ò la gloria, ò l'Impero, ò la immortalità?

Il Corpo della Porta era tutto dipinto di Architettura Dorica, sosteneua il volto del Maschio vna grande Arma Reale, & ne fianchi del Cortile pendeuano due Armi della Città, cioè la Croce Rossa in campo bianco, hauendo nel riuerscio eretta, & dipinta sopra la muraglia vn' altra porta Dorica, anch' essa con colonne a bugne sopra i suoi Capitelli, & base, con Architraue, fregio, & cornice, sopra la quale si era ornata vna Inscrittione dedicatoria al Sereniss. Rè, con ispressione delle speranze di Pace, & tranquillità concepite in questi Regij Sponsali, & della allegrezza goduta, per hauer questo passaggio portato seco la fortunata vista di S. M. con le seguenti Parole.

EX FÆLICISSIMO HYMENEO
MAGNÆ HEROINÆ MARIÆ ANNÆ
FERDINANDI TERTII FILIÆ
CVM PHILIPPO QVARTO MAXIMO
HISPANIARVM MONARCA
AVSPICE REGNATRICIS NYMPHÆ
REGIO PARANYMPHO
FERDINANDO QVARTO VNGARIÆ, ET BOHEMIÆ REGE
INGENTIBVS CONCEPTIS AVSPICIIS INSVBRICÆ TRANQVILLITATIS
EVROPEÆ PACIS PVBLICÆ VTRIVSQVE ORBIS
QVA AVSTRIACES PARET FÆLICITATIS,
INFANTIS MONARCHÆ ÆTERNÆ REGIÆ POSTERITATIS
IACOBVS ANTONIVS CASTILLIONÆVS VRBIS PRÆFECTVS
ET SEXAGINTA VIRI
DOMINAM SVAM CLEMENTISSIMAM VENERANTVR
INTER FESTA HILARIA
PARVVM HOC INGENTIS LÆTITIÆ MONVMENTVM
IMMORTALITATI POSVERVNT.

 Chiudeua,

Chiudeua, ò per dir meglio, apriua nel fine del nobiliſſimo Corſo di P. Romana trà i due Pallazzi del Marcheſe Acerbo, & de i fratelli Annoni il Teatro di quella ſtrada, vn maſſiccio, & veramente trionfante Arco, che con vn' altezza inſigne ſi inchinaua alla ſempre glorioſa fama, & alla Eternità del Nome del Potentiſſimo Filippo Quarto N. S., & Rè. Era queſta machina di Dorica Architettura fatta a bugne. Due Termini di rilieuo, con due alti riſſalti, formauano la Pilaſtrata, & terminauano la larghezza dell' Arco, partorindo due mezzi Coloſſi di tutto rilieuo, che ſosteneuano vna maſsiccia cornice. I mezzi Coloſsi erano imbronzati, ſi come lo erano diuerſi panni, & feſtoni, che con le loro cadute abbelliuano i Termini; vna Grande Arma Regia imbronzata anch' eſſa, & incoronata di vn gran Diadema, ſi appoggiaua in mezzo a detti Coloſsi. Finiua il primo ordine la Cornice Architrauata, & formauano il ſecondo diuerſi ornamenti pure a bugne, riſſaltando ſopra il ſodo de i Coloſsi due Termini, con altre Impreſe, & Inſcrittioni. La prima Impreſa à mano dritta eſsibiua il Monte Olimpo nel mezzo ingombrato da nubi denſe di folgori, & tempeſte, che con la cima ſi inalzaua alle Stelle, & ſi eſentuaua da ogni mal tempo, con il motto

TOTO VERTICE SVPRA EST.

Interpretaua più chiaramente queſta Impreſa la ſeguente Inſcrittione, poſta nel lato di detto riſſalto.

OLYMPVS HIC È COELO NATÆ
AVSTRIÆ VIRTVTIS RECIA
ALTIS RADICIBVS
ABYSSOS COMPLEXVS
CORONATVM ASTRIS
SVPRA MVNDVM NOSTRATEM
COELO INSERIT CAPVT
STABIT CVM COELO COGNOMINE
CVI CONFINIS INNITITVR
SVBSIDE FORTVNA
MVNDI NOTATRIX ET TVRBINVM
TERRAS NON COELVM TERRES
TVARVM MINARVM TONITRVA
TVÆ DEXTERÆ FVLMINA
SVIS OLYMPVS PEDIBVS DESPICIENS
TOTO VERTICE SVPRA EST.

Con che ſi inferiua la Grandezza Spagnuola inalzarſi, come la ſommità del Monte Olimpo, ancorche paia, che nella parte inferiore

ſoggiaccia

ſoggiacia alli fulmini , & tempeſte de gli accidenti humani , & ſopraſtare di maniera alle nubi , che può bene da molti eſſer combattuta , mà da niuno abbattuta , da molti oppugnata, da perſona alcuna iſpugnata, mercè, che è ſempre fiſſa nel Sole della Pietà, & della giuſtitia, che ſono i due Poli , ſopra de quali và felicemente girando .

La ſeconda Impreſa haueua per corpo la Fenice rinaſcente ſopra vn rogo odoroſo di vna Palma, & per anima il motto

EX FVNERE FOENVS.

Benche chiara queſta Impreſa , haueua per interprete la ſeguente Inſcrittione .

HVIC PHÆNICI HESPERIÆ
AVSTRIADVM GLORIÆ
QVAM CORONAT ÆTERNITAS
OCCIDENS SIMVL ET ORIENS.
REGNVM ET PATRIA EST
PARENS SVI, ET FILIVS
POSTHVMVS SIBI ET SVPERSTES
INTER BVSTVARIAS CVNAS
PARTVRIENTE VITAM MORTE
DVM MORITVR ORITVR
DVM PERIT PARIT
MORIENTIBVS, ET RENASCENTIBVS
SÆCVLIS SEMPER GEMELLVS
CERTVS CORONATÆ POSTERITATIS
NVMQVAM STERILIS TRAHIT
EX IPSO FVNERE FOENVS.

Che l'immortalità del Regno di Spagna dipenda da queſte nozze , & che la ſperanza della Real prole ſij quell'ardente rogo , che alla Fenice è Feretro, & Culla ci dimoſtra la ſodetta Inſcrittione . Queſto vccello del Sole, & Sole de gli vccelli , che morendo rinaſce , la di cui vita è figlia della morte , che per viuere inceneriſce, & frà le ceneri ſi rende immortale , è preſo per ſimbolo della Caſa Auſtriaca, che quaſi palma quanto più oppreſſa , tanto più ſi dilata ; quaſi horologio da i peſi delle perſecutioni riceue il moto della gloria, & che ſtà da queſte nozze attendendo herede , & prole a tanta Monarchia.

Preſideua trà le ſodette Impreſe , & Inſcrittioni la ſeguente Inſcrittione principale .

PHILIPPO

PHILIPPO QVARTO MAXIMO HISPANIARVM MONARCHÆ
ANNÆ MARIÆ AVSTRIACÆ AVGVSTÆ NVBENTE
EVROPA, ASIA, AFRICA, AMERICA ADORNANTIBVS
ORBEM TERRARVM IN MVLIEBREM DOMINÆ SPONSÆ MVNDVM
CONDITRICEM MONARCHIÆ IN IOANNA PHILIPPI PRIMI CONIVGE
MAGNI FERDINANDI CATHOLICI FILIA
AMPLIFICATRICEM CONIVNCTIONE ORIENTIS CVM OCCIDENTE
IN ISABELLA LVSITANA MAXIMORVM HEROVM AVSTRIADVM
CAROLI QVINTI VXORE, PHILIPPI II. MATRE
ET OMNEM DOTALEM SEMPER IN AVSTRIIS REGINIS FOELICITATEM
INSVBRIA
POTENTISSIMO, AC CLEMENTISSIMO DOMINO SVO
VNIVERSIS, ET HOMINVM VOTIS, ET COELI, TERRÆQ; AVSPICIIS
IN FIDEI INVIOLATÆ MONVMENTVM GRATVLATVR.

Gli Matrimonij oltre la Generale ſubordinatione hanno vna particolare dipendenza da Dio Benedetto. Et queſta Sereniſsima Caſa, che hà l'origine dalla Pietà, hà ne gli matrimonij hauuto vna Dotale felicità con niun' altra famiglia comparabile. Maſsimigliano Primo ſortì in dote la Borgogna, & la Fiandra, Filippo Primo i Regni di Spagna, Carlo Quinto quelli di Portugallo, & dell'Oriente, & così non con la violenza dell'Armi, ò con l'intruſione della forza, mà con la dolcezza della Diuina Prouidenza, & con la ſorte de matrimonij ſi è ridotto l' Imperio Auſtriaco a Grandezza tale, che il Sole difficilmente la può miſurare, & che l' Inuidia non la può aſſolutamente ſoffrire.

Queſta Inſcrittione vagamente religata di Bugne, & altri ornamenti arriuaua a ſoſtenere la cornice del frontiſpicio, ſopra di cui era eminente vna Grande Aquila di tutto rilieuo, & tutta imbronzata, che ſi diuideua in due Teſte roſtrate coronate da vn ſolo Diadema Imperiale. Sopra la drittura de riſſalti ſedeuano due Statue di tutto rilieuo, parimente imbronzate. Rappreſentaua la prima l' Europa con manto Reale, corona, & ſcetro imbrandito dalla deſtra mano, hauendo imbracciato con la ſiniſtra lo ſcudo, in cui era ſcolpita vn' Aquila, che preſentaua vna corona, & verſaua à piedi vn Cornucopia. La ſeconda era effigiata per la America coronata, & veſtita di piume, Vn vezzo di perle le circondaua il collo, haueua in mano il ſcetro, & ſi appoggiaua ad vno ſcudo, nel quale era iſpreſſa vna Pantera. Ne i fianchi dell' Arco ſi erano ſtabiliti due piediſtalli incorniciati, che ſoſteneuano due altre Statue in piedi tutte parimente imbronzate, rappreſentanti l' Aſia, & l' Africa. Quella inghirlandata di fiori porgeua vn Manto Reale, additando con la ſiniſtra il Camello ſuo ſimbolo. Queſta veſtita alla Moreſca, con pendenti di perle a gli orecchi,

coralli al Collo, Arco & Faretra sospesi alle spalle con la destra vezzeggiaua vn'annello, & con la sinistra reggeua lo scudo in cui era pinto l' Elefante. A ciascuna di queste quattro parti del Mondo si aggiungeua il suo motto, cioè

All'Europa. ASTRORVM SERTVM.

All'America. TERRÆ GRAVE PONDERE SCEPTRVM.

All'Africa. ANNVLVS ORBIS.

All'Asia. PVRPVRA TE GEMINI SOLIS MANET;

Con quali motti il Mondo tutto concorreua à somministrare alla nouella Regina gli ornamenti Sponsali, che sono la Corona, il scettro, l' annello, & la Porpora. Nel sodo di detti Piedistalli campeggiauano due Imprese, & nella parte laterale interiore de medemi che si poteua vedere, si leggeuano le Inscrittioni come segue. Sotto l' Africa, vi era vna Croce di Stelle, che secondaua vna Naue veleggiante nell'Oceano, essendo il Cielo sotto il commando della Luna seminato di Stelle, & trauersato dalla via lattea, con il motto. VNVM ASPICIT ASTRVM. L'inscrittione, che l'accompagnaua diceua

SVSPICITE O INSVBRES
IN AVSTRIALI POLO
AVSTRIACAM VESTRORVM REGVM
COELESTEM PIETATEM
EX EODEM CÆLI SOLIO
EX QVO DEVS CÆLIS IMPERAT
EODEM STELLANTIS CRVCIS SCEPTRO
IN ÆVVM REGNANTEM
HÆC ARGONAVTIS HISPANIS
NOVVM MVNDVM APERVIT
QVEM CVM VETERE REGERENT
MONARCHÆ ORBE MAIORES
HÆC ALIIS STELLIS CADENTIBVS
SINE OCCASV ÆTERNVM ORITVR
HÆC ARCTOREM HÆRESEOS ANGVEM
EX ADVERSO ANTARTICA FVLMINAT
O REDVCEM CVM AVREA ÆTATE
REGINAM BEATITATEM
ET IMPERATRICES TERRIS VIRTVTES
SI OMNES VNO ASPICIANT IN AVSTRO
HANC PIAM CRVCIS CYNOSVRAM.

Questa Inscrittione insegnaua, che l' Austriaca Monarchia fissa sempre al Polo Antartico, non gode d' altra luce che della Croce Celeste, ne tiene, ò riguarda altro ogetto che la Catolica Religione, onde non è merauiglia, se trapassate le Colonne d' Alcide, hà veleggiato

felicemente

felicemente alla conquista di Nuoui Mondi, & all' Impero del Christianesmo. Sotto l' Africa si vedeua in vn delitioso giardino aperto il giacinto al spirare d'vn vento, & vi era apposto per motto ASPIRANTIBVS AVSTRIS. Si spiegaua l' Impresa con la seguente Inscrittione.

ASPICITE O CIVES
ASPIRANTIBVS AVSTRIS
FLORIDAM FOELICITATIS FACIEM
INSCRIPTI NOMINE REGVM
STELLASCVNT IN TERRIS FLORES
IN LITERATA FOLIA E COELO
TRAHVNT REGIA GERMINA
SAPHIRINAM SERENITATEM
SERENISSIMI FLORVM REGES
ET REGVM FLORES
IN VNO HOC FLORE APRILIS
HORTIS HESPERIDVM INVIDENDVS
HESPERIÆ SEMPER VERNABIT
ET FOECVNDVS FERET IN SÆCVLA
ÆTERNI VERIS DELICIAS
O FLOREM FOELICITATIS
VBIQVE REGNANTEM?
ITA SINE LITVO HARVSPICES
EX BONARVM AVIVM VOLATV.

Con che si presagiua lietamente vna eterna Primauera alli Giardini della Spagna nel spirare di questi felicissimi Austri, & si faceua allegro auspicio alla sperata Nascita di Serenissimi fiori honori di vna sempre ridente primauera, germogli di vna sempre immortale felicità, delitie di tutto il Mondo Christiano, fiori del Cielo, stelle della Terra.

La grossezza della Porta ne i fianchi della apertura daua bellissimo campo à cinque Historie in cinque Quadri dipinte, cioè due nelle parti laterali, & trè nella volta ottangolare.

La prima essibiua quella gran Città di Napoli nelle proprie riuolutioni tumultuante, che miraua l' Armata Maritima gionta al sbarco, & si vedeua il Generale della medema Armata già smontato in terra, col motto. CLEMENTIA SERVATRIX.

La seconda era l' Impresa di Tunisi fatta dall'Inuittissimo Imperatore Carlo Quinto, con il motto. FORTITVDO BELLATRIX.

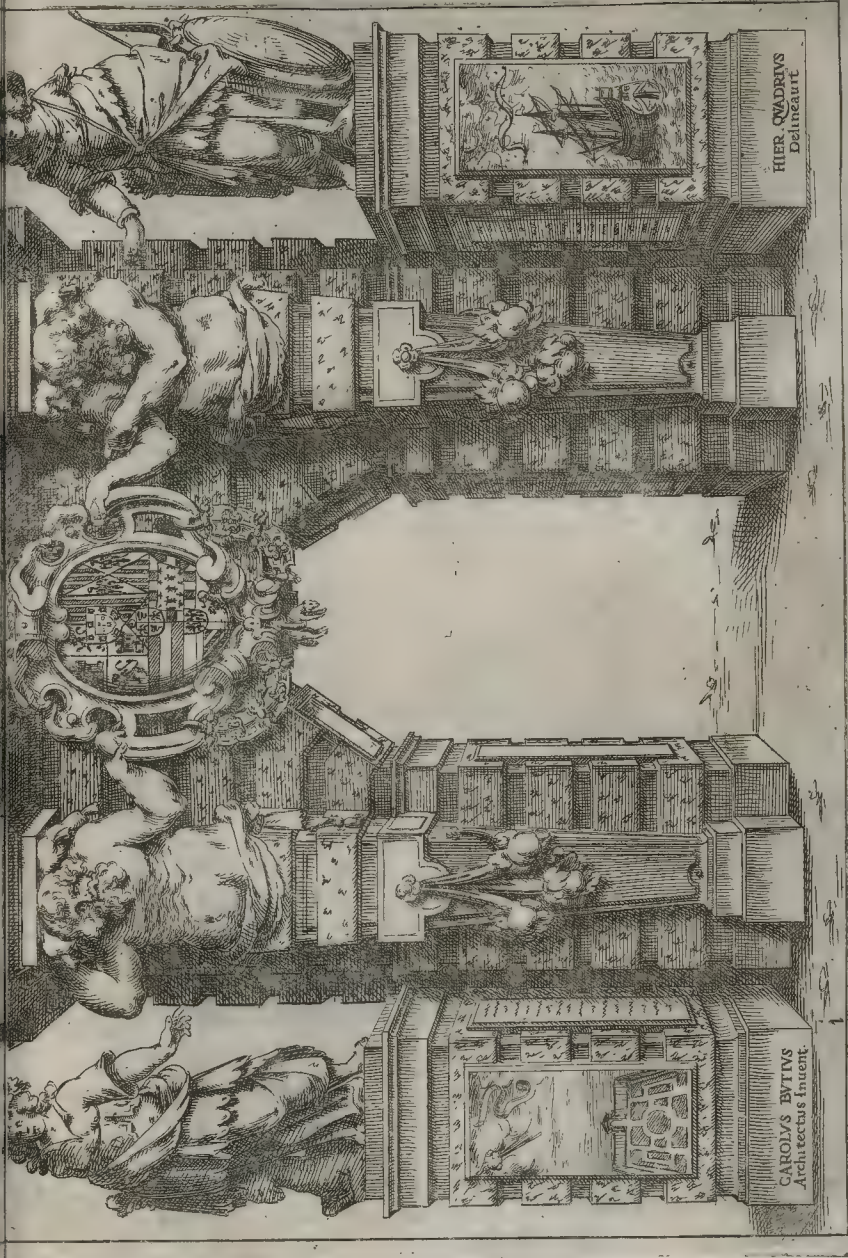
La terza rappresentaua il possesso, che Filippo il Primo prese de i Regni Spagnuoli, col motto PRVDENTIA REGNATRIX.

La quarta l' Acquisto così gloriosamente fatto da Filippo Secondo del Regno di Portogallo, col motto. IVSTITIA VICTRIX.

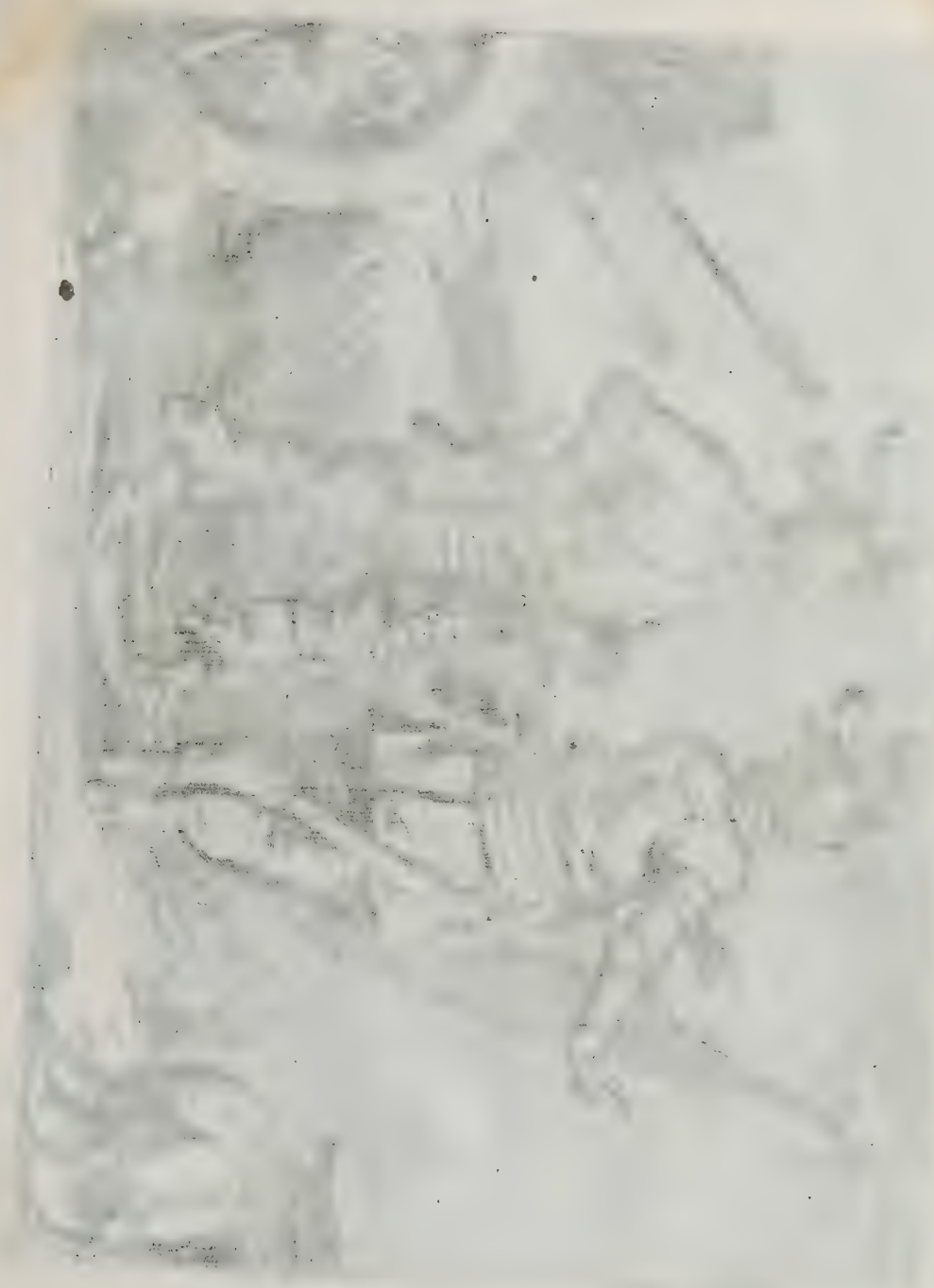
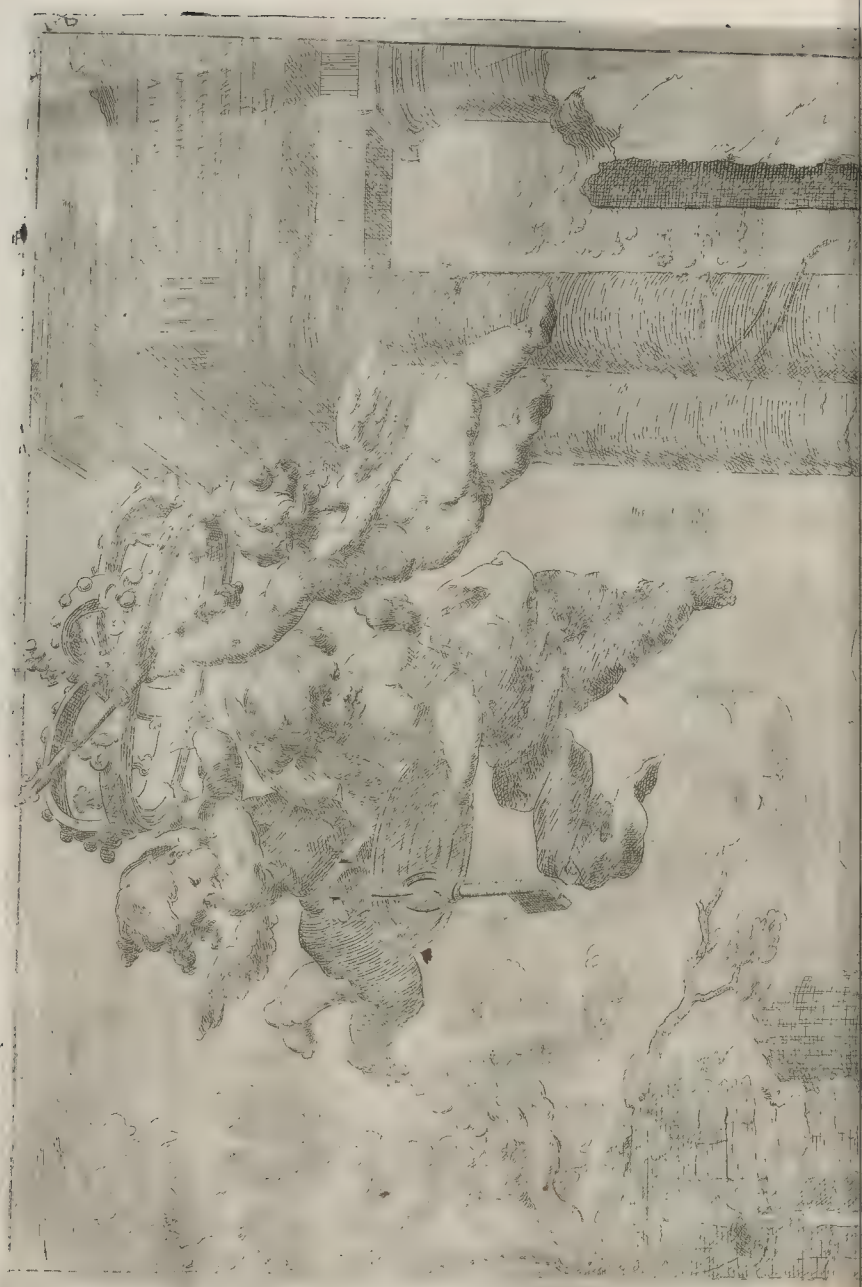
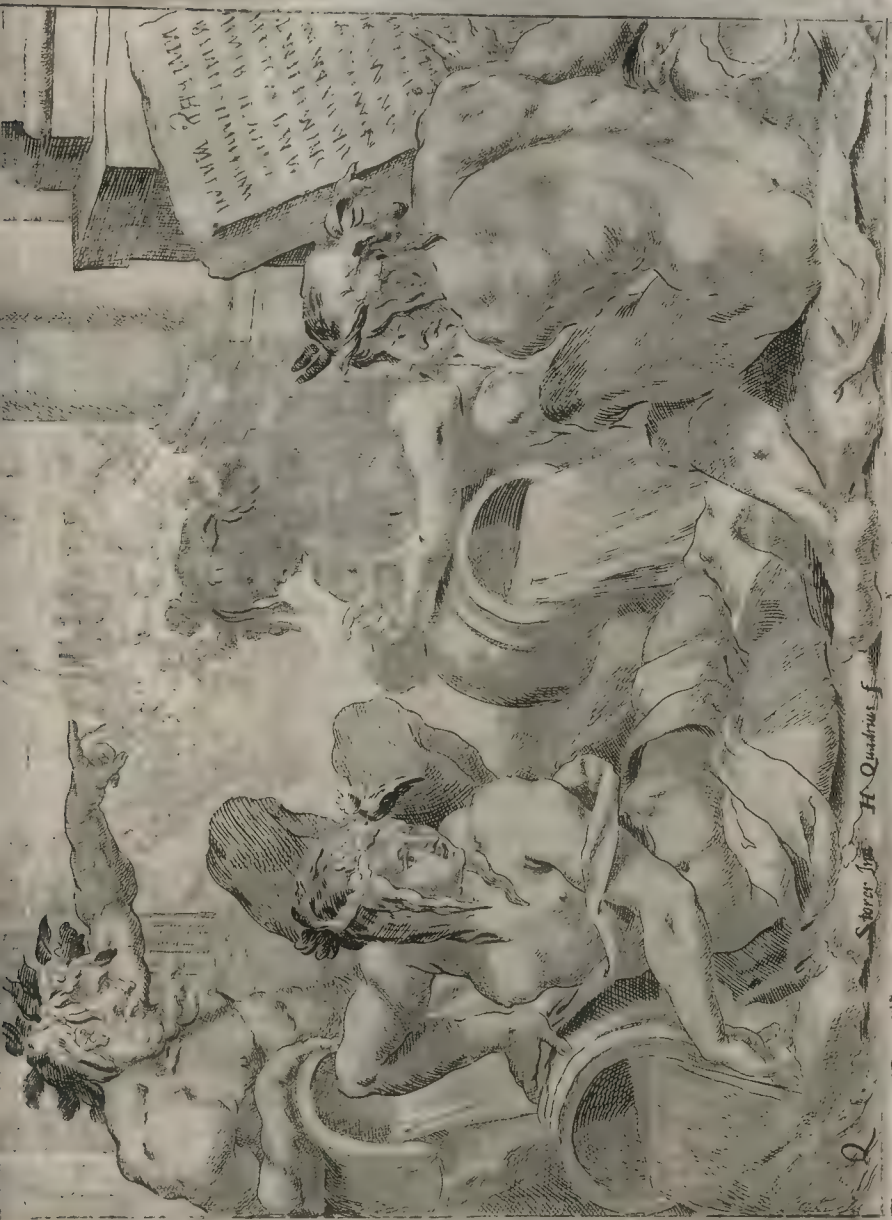
La

La quinta l' iſpulſione de i Mori dalle Spagne pratticata da Filippo Terzo, col motto RELIGIO TRIVMPHATRIX. Quali cinque virtù ſi come ſi ammirauano nelle piante, così ſi augurauano felicemente ne i frutti di queſte Reali Nozze. Al rouerſcio dell' Arco, che era anch' eſſo dipinto, ſi leggeua in vna Inſcrittione.

EXCIPE PHILIPPE POTENTIA PIETATE SAPIENTIA
TER MAXIMO
ANNAM MARIAM SPONSAM MAGNITVDINI TVÆ PAREM
AVSTRIA ITERVM IN HISPANIAS MIGRANS VEHIT
ET REGNIS FOETAM, ET REGIBVS CÆSARVM FORTVNAM
HABEBIS IN VNA SPONSA AVSTRIACA ADAMANTINIS NODIS
ÆTERNVM OMNIVM BONORVM CONIVGIVM
CONIVNCTAS IN VNA COELITE DOMO
INTER AVSTRALIA SIGNA BENEFICES PLANETAS
IN VNO REGNANTEM MAIESTATEM, ET AMOREM
FOEDERATOS IN VNVM SACRAMENTVM TRIVMPHOS CVM PACE
PALMAS NVPTAS PALMIS AD AVGVSTAS VICTORIAS
MARITATA ROSIS LILIA AD REGIOS HYMENEOS
CVM MAXIMA POTENTIA CONIVGEM SVMMAM FOELICITATEM
AB ORIENTE AVSTRIACO HIC SOL TIBI AD OCCIDENTEM VENIT
VT PARIAT STELLANTEM SERENISSIMORVM LIBERORVM POSTERITATEM
AC TANDEM NASCATVR HESPERIÆ FIRMAMENTVM.

Quì ſi conclude la felicità ſperata da tali Nozze, che ineſtando Imperatori con Monarchi, Auſtriaci con Auſtriaci, virtù con virtù, in conſeguenza promettono ſopra palmi oliui, ſopra trionfi pace, & beni ſopra beni in queſta Sereniſſima poſterità. Et quì ſi vedono l'Arco, & le Hiſtorie ſopra deſcritte. I. L. M. N. O. P.

CAROLVS BVTIVS
Architectus Inuent.
HIER. QVADRIVS
Delineauit

Storer Inu
Iac Cotta fe

N
Stephanus Montalius Pinxit
Jac Cotta Sculp

Quindi ſi arriuaua al Malcantone doue doueua la Pompa riuolgerſi per paſſare alla Piazza Maggiore. Et perche ſtaua impreſſa indelebilmente nel cuore di queſti popoli la memoria delle glorie dell' Eccellentiſs. Sig. Marcheſe di Caracena, & l'obligatione publica per la difeſa della Città di Cremona, hauendo quella di Milano aperto i cuori al Trionfo di S. M., non poteua non paleſar gli affetti di applauſo, & gratitudine concepiti. Et certo l'hauere il valore di S. E. trattenuto frà la carriera il furore nemico: l'hauer contraſtato, & deluſo moltiplicati Eſſerciti con poche Militie, & con la ſola virtù abbattuto i sforzi della fortuna auerſa, non ſi poteua tacere ſenza pregiudicio della Verità, & ſenza nota di Inuidia, che ſempre fù ſoggiogata dalla innata benignità di S. E. Difeſa Cremona, difeſe S. E. tutto lo Stato, che nella perdita di quella notabilmente pericolaua, mà da così valoroſa difeſa l'eſſer l' E. S. paſſata ad vna offeſa così generoſa, & di tanta conſeguenza, che fece per neceſſità abbracciar la pace à chi ſenza cagione haueua rotto la guerra ſuperò ogni aſpettatione. In ſomma l' hauere vinto gli aſſalti de i nemici con i furori del caldo, non pareua all' animo di S. E. vittoria baſtante ſe con gli nemici non ſoggiogaua ancora i rigori del freddo. In queſto luogo adonque, che è nel centro della Città non ſi trouò ogetto più degno de gli occhi Regij, che il Trionfo di S. E. nella paſſata Campagna. Et perche la ſtrettezza del ſito non permetteua, che egli ſi rappreſentaſſe in vn' Arco di tutto rilieuo, fù dipinto in vna vaſtiſſima Tauola alta vintidue, & larga quattordeci braccia, che quì s'eſſibiſce. Q.

Gli quattro principali Fiumi dello Stato, che ſono il Pò, il Ticino, l'Adda, & la Seſia iſpreſſi dalla viuacità del pennello in forma giganteſca, ſono le figure, che ornano la proſpettiua; & che con le loro tumide acque eſſibiſcono portare la fama di S. E. al Mare della Gloria. Vola quel groppo di trè fanciulli nella ſommità del quadro, per preſentare à S. M. lo Scettro, le Corone, & le Chiaui. In lontananza proportionata, ſi diſtingue la Città di Cremona aſſediata da trè Eſſerciti Nemici, difeſa da S. E., & auualorata dalla fedeltà, & dalla brauura de ſuoi Cittadini. Nelle due parti inferiori della proſpettiua ſi leggono le ſeguenti due Inſcrittioni.

ALOYSIO DE BENAVIDES MARCHIONI CARACENÆ
INVICTO HEROI VBIQVE VICTORI
PRO HISPANO MONARCA INSVBRIÆ GVBERNATORI
ET RERVM BELLICARVM IN ITALIA PRÆFECTO
OB SVPERATVM GALLORVM, ALLOBROGVM, ITALORVM TRICIPITEM EXERCITVM
VNO CAPITVM TRVNCATO
RELIQVO CORPORE FAME, FERRO, FVGA PROSTRATO.
OB LIBERATAM A TERRORE ITALIAM
TYRANNIDE INSVBRIAM
OBSIDIONE CREMONAM.
OB VINDICATVM A SERVILI IVGO FLVVIORVM REGEM ERIDANVM
FRACTA FERREA CATHENARVM MOLE
MERSA FLVVIALI CLASSE
CAPTIS FVLMINALIBVS MACHINIS
DISIECTIS INSVLARVM MVNITIONIBVS
REGENTIBVS MAGNI ALEXANDRI MANVM
MAXIMI FABII CVNCTATORIS CONSILIIS
ET CÆSARIS FORTVNAM SECVNDO FLVMINE SEMPER VEHENTIBVS
OBSIDIONALI, CIVICA, CASTRENSI, ROSTRATA ACHREA CORONATO
INSVBRES VNIVERSI LAVREATI
PATRICII EQVITES PLEBS
TRIVMPHVM GLORIÆ IN ÆVVM DECERNVNT
FAMÆ EPINICION
AC TOTAM PROVINCIAM VT SVAM AGNOSCAT
PRIVATIS AMORIBVS, ET PVBLICA DEFENSIONE
IN TROPHEVM STATVVNT.

AGNOSCITE

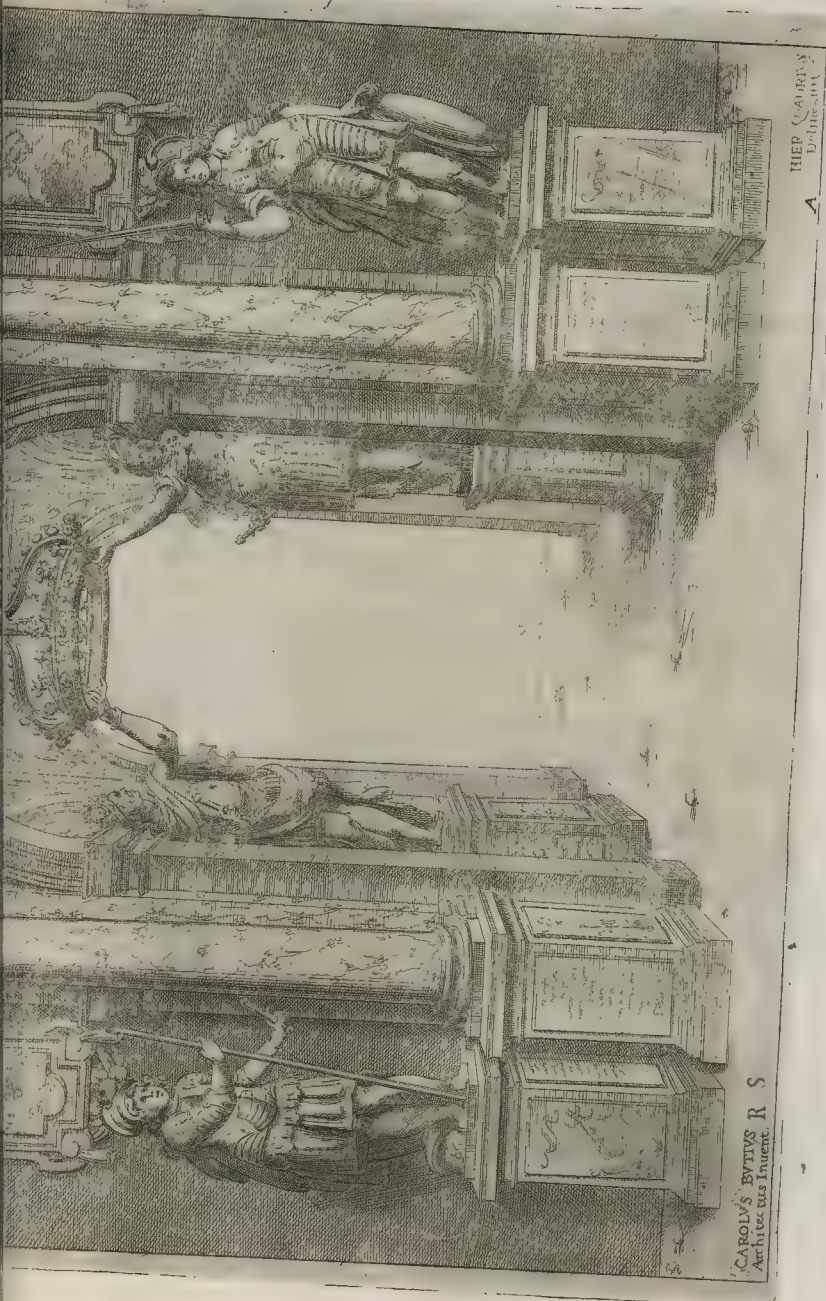
AGNOSCITE EX GENTILITIO SPOLIO CARACENÆ LEONIS
HERCVLEM TRIVMPHATOREM NON MINORIS GLORIÆ
QVIA PRO CLAVA MONSTRORVM OMNIVM DOMITRICE
VIBRAVIT ENSEM OMNIVM HOSTIVM VICTOREM
FEROCIORI BATAVO IN BELGIO DOMITO LEONE QVAM NEMÆO
MAIORI GERYONE IN INSVBRIA IN TRICORPORE EXERCITV PROSTRATO
PROBAVIT ORBI TERRARVM CITRA FABVLAM
HISPANOS HERCVLES DARI NON THEBANOS
NE QVID HERCVLEVM DEESSET
SERVATA VBIQVE MAGNIS VICTORIIS HISPANA MONARCHIA
EIVS VICARIIS HVMERIS STETIT
INCONCVSSVM SEMPER IBERI ATLANTIS COELVM
ALIQVID ETIAM SVPRA HERCVLEM VIDI
NON VNVM, SED PLVRES ACHELOOS FLVVIOS SVPERATOS
ERIDANVS, RHENVS, ABDVA, MOSA
AETERNIS VNDARVM PLAVSIBVS CARACENAS VICTORIAS IMMVRMVRANT
TANDEM ABILA ET CALPE
IN SVA FORTITVDINE
ET CONSTANTIA ERECTIS
INSCRIPTO GALLICO FVRORI. NON PLVS VLTRA ET HISPANÆ EMVLATIONIS
IN RELIQVIIS TRICIPITIS EXERCITVS
OMNIBVS MONSTRIS DELETIS
PACATA MAGNA EX PARTE ITALIA
ORBI TERRARVM PLACANDO AVSPICATISSIMVM INITIVM FECIT
HIC VNVS QVI HERCVLEM TOTVM IMPLERET
SVPERERAT HEROICVS LABOR ET COELO DIGNVS
IO DICITE CIVES, IO VICTOR CARACENÆ
HERCVLI TRIVMPHATORI.

Gareggiò la felice penna dell'auttore con la valorosa spada del sogetto in maniera, che si come in questa Campagna operò S. E. tutte le Imprese de più famosi Duci, così trà poche linee rinchiuse il medemo Auttore i maggiori Encomij, che altri habbino saputo in giusti volumi formare; la delicatezza de concetti è così chiara, che non hà bisogno d' interpretatione alcuna, mà è così misteriosa, che deue fermare il Lettore nella consideratione delle molte Imprese fatte da S. E. in questa difesa, & delle moltiplicate corone acquistate in questa vittoria. Le quali se bene immortalano il nome, non appagano però la sete di maggior gloria, che arde nel generoso petto di S. E.

Nella seconda Inscrittione si scherza sopra la spoglia del Leone, che l'arma di S. E. contiene, bilanciansi le fauolose fatiche di Ercole con le Historiche Imprese di S. E., che hauendo domato il Belgico Leone, Abbattuto vn Gerione mostruoso di Esserciti di trè corpi,

contrastato

contraſtato tanti Fiumi Acheloi , & ſoſtenendo in vece del Reale Atlante il Mondo di queſto Gouerno fà la Spagna vera Patria di Ercoli, & và volando al Cielo della Gloria.

Nel quinto Arco , ò Teatro eretto alla imboccatura della Piazza del Duomo trionfaua la Ceſarea Maeſtà dell' Imperante Ferdinando Terzo Padre della Sereniſſima Regina. Era d'ordine Ionico, & doppio, cioè con l'iſteſſa Architettura , & con i medemi piediſtalli, colonne , ſtatue , & ornamenti così verſo la Contrada de Pennacchiari per doue ſi intraua , come verſo la Piazza per doue ſi vſciua. Sorgeua adunque tanto dall' vna, quanto dall'altra parte l'Arco nella maniera iſpreſſa nelli ſeguenti diſſegni. R. S.

CAROLVS BVTIVS
Architectus Inuent.
R S
A
HIER

Le Colonne erano di altezza con i piediſtalli di br. 18. e mezzo, hauendo lateralmente due altri piediſtalli con due ſtatue di tutto rilieuo imbronzate, che trà l'vna, & l'altra parte rappreſentauano le quattro Monarchie antiche, che ſono l'Aſſiria, la Perſiana, la Greca, & la Romana. La Prima compariua veſtita regiamente, armata di corazza, decorata di ſcetro, coronata di oro, & di gioie, con il fiume Eufrate à i piedi. La ſeconda ſi vedeua con Mitra, ouer Turbante, con Arco, Scetro, & Corona in mano. Portaua la Terza l'Elmo in teſta, la Spada nella Deſtra, & il ſcudo nella ſiniſtra mano. Vedendoſi l'vltima di ordine, mà la prima di Grandezza, cioè la Monarchia Romana tutta armata, cinta di ſpada il fianco vibraua vna mezza pica, & geſtaua il Scetro, correndole à piedi il fiume Teuere. In mezzo al Corpo interiore dell'Arco formato a guiſa di Teatro, ò Tribuna erano diſpoſti due altri Piediſtalli, ſopra de quali ſi inalzauano due Coloſſi alti brazza noue imbronzati di tutto rilieuo, iſpreſſiui de due Grandi Imperatori Auſtriaci, cioè di Rodolfo, che primo portò nella Sereniſſima Caſa Auſtriaca il titolo di Grande, & di Ferdinando Secondo. Quello armato, amantato, & coronato vibrante il Scetro, queſto contento del Manto, Scetro, & Corona ſenz'armi. L'vno haueua per moto. POTENTIA FELIX. L'altro FORTIS RELIGIO. Ambidue teneuano ſolleuato in alto ſotto la Tribuna vna grandiſſima Corona indorata, & di finte gemme di diametro di braccia quattro. Sotto ciaſcuno de ſodetti dieci piediſtalli, che ſosteneuano le ſei Statue, & le quattro Colonne ſi vedeuano, & leggeuano le ſeguenti Impreſe, & Inſcrittioni, cioè di baſſo della Monarchia Aſſiria auguraua lo Stato di Milano à S. M. Ceſarea l'Imperio dell'Aſia, & di tutto il Mondo con queſte parole

FERDINANDO TERTIO AVGVSTO
TVM HÆREDITARIA A RODVLPHO I. AVSTRIACO
PRIMIGENA GRANDITATE MAGNO,
TVM SVIS TITVLIS, A RELIGIONE, ET FORTITVDINE
MAXIMO
IN ASSYRIA MONARCHIA ALIARVM OMNIVM PRINCIPE
ASIÆ TOTIVS IMPERIVM
ET MONARCHIAM OMNIVM SÆCVLORVM AMBITV CORONATAM
INSVBRIA AVSTRIACIS IMPERATORIBVS
MVLTIS OBSTRICTA NOMINIBVS
AVSPICATVR.

L'Impreſa vicina era vn fiume che nel corſo ſi dilataua, ſtandoui aggiunto per moto. QVO LONGIVS EO LATIVS, preſagindoſi à S. M. Ceſarea vna Monarchia nè men longa, nè men vaſta della Aſſiria.

Sotto la Monarchia Persiana si alludeua alle virtù di Ciro rinuouate, & perfettionate in Ferdinando Terzo.

IN FERDINANDO TERTIO AVSTRIACO
OMNES BELLICÆ VIRTVTIS, ET CIVILIS PRVDENTIÆ
NVMEROS COLLIGENTE
ET IVLIVM CÆSAREM IN SE
CVM MAGNO AVGVSTO IVNGENTE
MAXIMI CYRI,
ET ALIORVM PERSARVM MONARCHARVM
FORTEM PRVDENTIAM
MODERATRICEM POPVLORVM, ET HOSTIVM TRIVMPHATRICEM
INSVBRIA CÆSARVM AD ITALICVM REGNVM INAVGVRATRIX.
CVM PLAVSV VENERATVR.

Annessa vi era l'Impresa di vn albero moro solito fiorire più tardi delle altre Piante col moto. SERO, SED SERIO. Lodandosi la prudenza de i Monarchi Persiani tanto bene vsata dalla Serenissima Casa Austriaca.

Il Piedistallo che sosteneua la Monarchia Greca parlaua con la seguente Inscrittione

AD FERDINANDÆI SOLIS EXORTVM
EXTINGVE ORIENS IMPERATRICEM TVIS TERRIS, AC MARIBVS LVNAM
EFFRINGE FERREVM THRACII MARIS IVGVM
NOVOS TIBI AVSTRIA DABIT VICTORES
SVPRA CONDITOREM GRÆCÆ MONARCHIÆ
FVLMINATRICE DEXTERA ALEXANDROS
NEC DEESSE POTERIT MAGNI TITVLVS
QVEM A PRIMO IMPERII AVCTORE HÆREDITARIVM HABENT.

In questa Inscrittione si mettono al concorso le virtù, & i titoli di Alessandro Magno Fondatore del Greco Impero, con le Augustissime glorie de Cesari Austriaci, & se ne fà facilmente rissaltare il vantaggio, & la superiorità di queste. Imperoche doue quello si rammaricaua, che non vi fossero nuoui Mondi da debellare; che le mancasse Homero, il quale cantasse le sue, come cantò le laudi di Achille; & di non hauer figlio, che come lui aggrandisse la fama di suo Padre: questi con ragione si vantano di hauer ritrouato nuoui Mondi da Regnare; di godere sogetti maggiori di Homero, per eternare le opre, che essi fanno maggiori di Achille; & di immortalar se stessi sempre con più feconda, & più gloriosa prole che co'l Sole d' vn valore più che soprahumano dourà vn giorno oscurar la Luna dell'Impero Orientale.

Et perche fù vna carriera feroce quella delle vittorie di Alessandro, se ben violenta, che presto con vna acerbissima morte restò interrotta,

si

si aggiunse l' Impresa di vna Saetta volante col motto VICTRICI-BVS ALIS. Alludendo, che doue il Grande Alessandro dal celebre mà in questa parte lusingheuol pennello d' Apelle fù dipinto col fulmine in mano in dimostranza della celerità, con cui volaua più tosto che correua alle Vittorie, con molto maggior lode, e verità si può dire, che questa generosa Aquila Austriaca portando al Sommo Gioue i folgori, vadi scorrendo il mondo con i trophei della Christiana Religione.

A piedi della Monarchia Romana erano inscritti i seguenti concetti, cioè

FERDINANDI III. IMPERATORIS
ROMANI OCCIDENTALIS IMPERII
TVIS MAGNIS AVGVSTIS MAIORIS
TVIS OPTIMIS TRAIANIS MELIORIS
IVNCTAM CVM ROMANA FORTITVDINE AVSTRIACAM PIETATEM
ROMA RERVM DOMINA ADMIRARE
EXCEPTVRA TRIVMPHALI PLAVSV
CVM CORONATAM SEPTEMGEMINIS COLLIBVS FRONTEM INCLINANS
REGINA MANV
AVGVSTA CÆSARI INSIGNIA IMPONES.

Quì si inuita la Regina delle Città à presentare la Corona d' oro al Regnante Imperatore Ferdinando, ò più tosto ad ammirare quanto egli in ogni sorte di virtù si sij inoltrato à gli Antichi Imperatori. L' inscrittione era accompagnata da vna Impresa, che per corpo teneua il Rè delle Api senza aculeo, e per anima il motto. QVIA INNOCENS IMPERAT, accennandosi, che la virtù morale che à Romani acquistò, & conseruò l' Impero, fù apena vn' ombra della Pietà dell' Imperatore Ferdinando. Doue si apriua la luce dell' Arco, da ambe le parti pendeuano due Inscrittioni religate con cascate di panni imbronzati sino sotto al gocciolatore della Cornice. Nella prima verso l' entrata si leggeua

IMPERATORI CÆSARI FERDINANDO III.
PIO, FELICI, AVGVSTO
MAIORVM CÆSARVM, SVARVM AVGVSTARVM VIRTVTVM
SERENISSIMÆ PROLIS MAGNITVDINE
TER MAXIMO
QVOD MARIAM ANNAM HISPANO MONARCHÆ
AVSPICATISSIMO VTRINQVE AVSTRIACO HYMENEO DESPONSARIT
AD GEMINI ORBIS TRIBVTARII SVMMAM FELICITATEM
AD HISPANÆ MONARCHIÆ ÆTERNAM FIRMITATEM
AD CERTAM SPEM EVROPEÆ PACIS
AD CLEMENTISSIMVM INSVBRIÆ PATROCINIVM
GRATVLANTIS SIBI QVOD PRIMA CVM PLAVSV
PROVINCIARVM VECTIGALIVM DOMINAM SVAM POTENTISSIMAM VENERATVR
INSVBRES CHARITES
OMNIVM GRATIARVM EVCHARISTICON HOC POSVERVNT.

Questo era vn applauso con cui l' Insubria ossequiaua la Cesarea Maestà, per hauer dato al Rè N. S. la Serenissima sua figlia. Nozze, che alla Monarchia Austriaca promettono ogni felicità, che assicurano tanti regni con la sperata successione di vn Rè, che riuniscono così gran Prencipi, & che augurano la tanto sperata quanto sospirata pace.

La seconda Inscrittione verso l' vscita alla Piazza del Duomo parlaua all' occhio de i leggenti in questi accenti.

MARIÆ ANNÆ MAGNITVDINEM INSVBRIA
EX PATERNO COLOSSO METIRE.
TOTVS IN VTRAQVE AVGVSTA SOBOLE
GEMELLA GERMANIÆ ET HISPANIÆ SPE PATER IRRADIAT.
HVNC COLOSSEVM CÆSARVM GIGANTEM
OMNES ISTÆ MAGNORVM CÆSARVM IMAGINES CONFLANT
NON SOLVM NON MINOREM MAIORIBVS
SED VNVM OMNIBVS PAREM.
OMNES VNVM FERDINANDVM REPRESENTANT
OMNES EXPRIMENTEM.
HVIC SVMMAM FELICITATEM ADHVC COLOPHONEM IMPONENS
CVM CÆLVM DABIT TVA MANV
FERREO ITALICI REGNI DIADEMATE
INAVGVRATVM RERVM APICEM INTVERI.

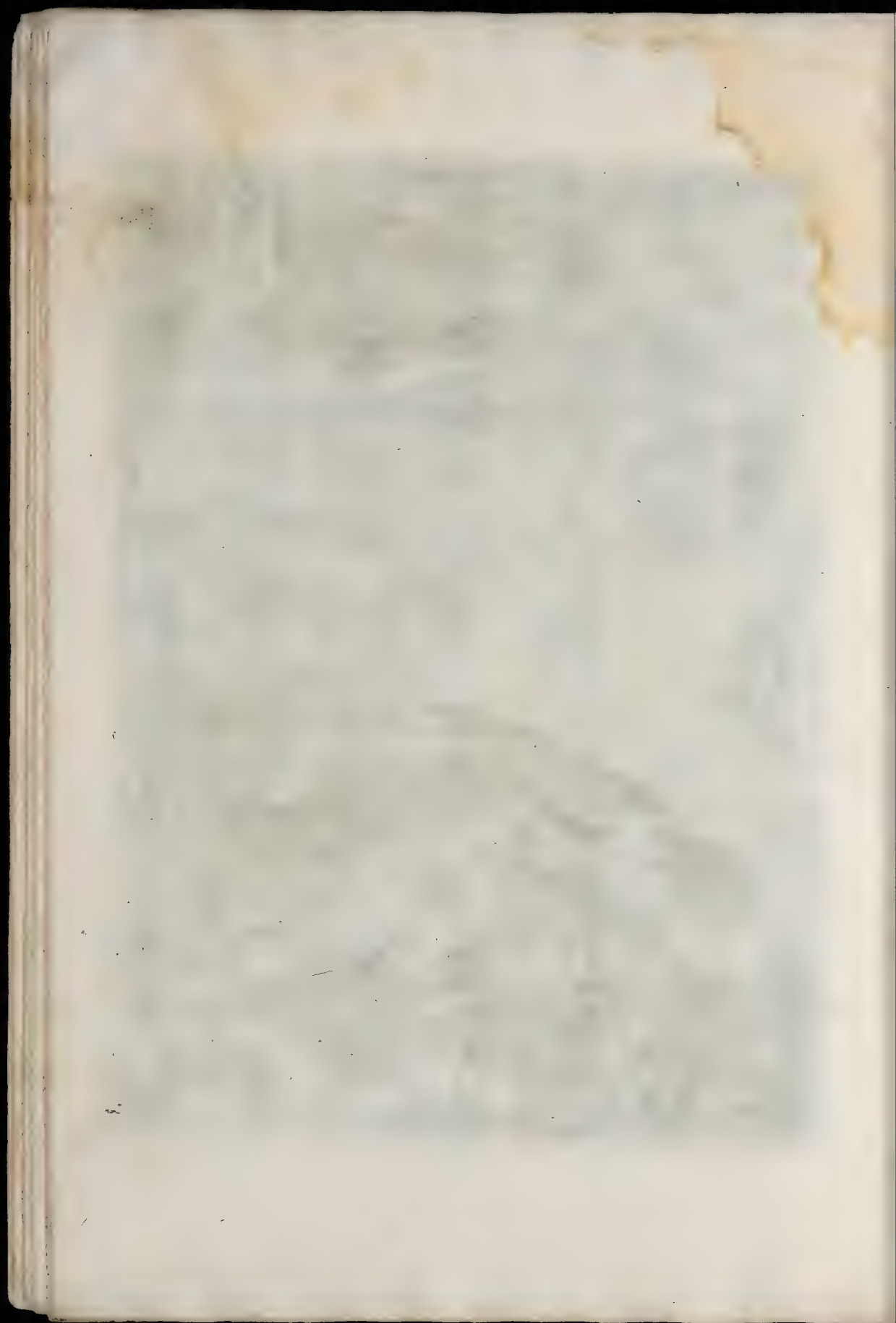
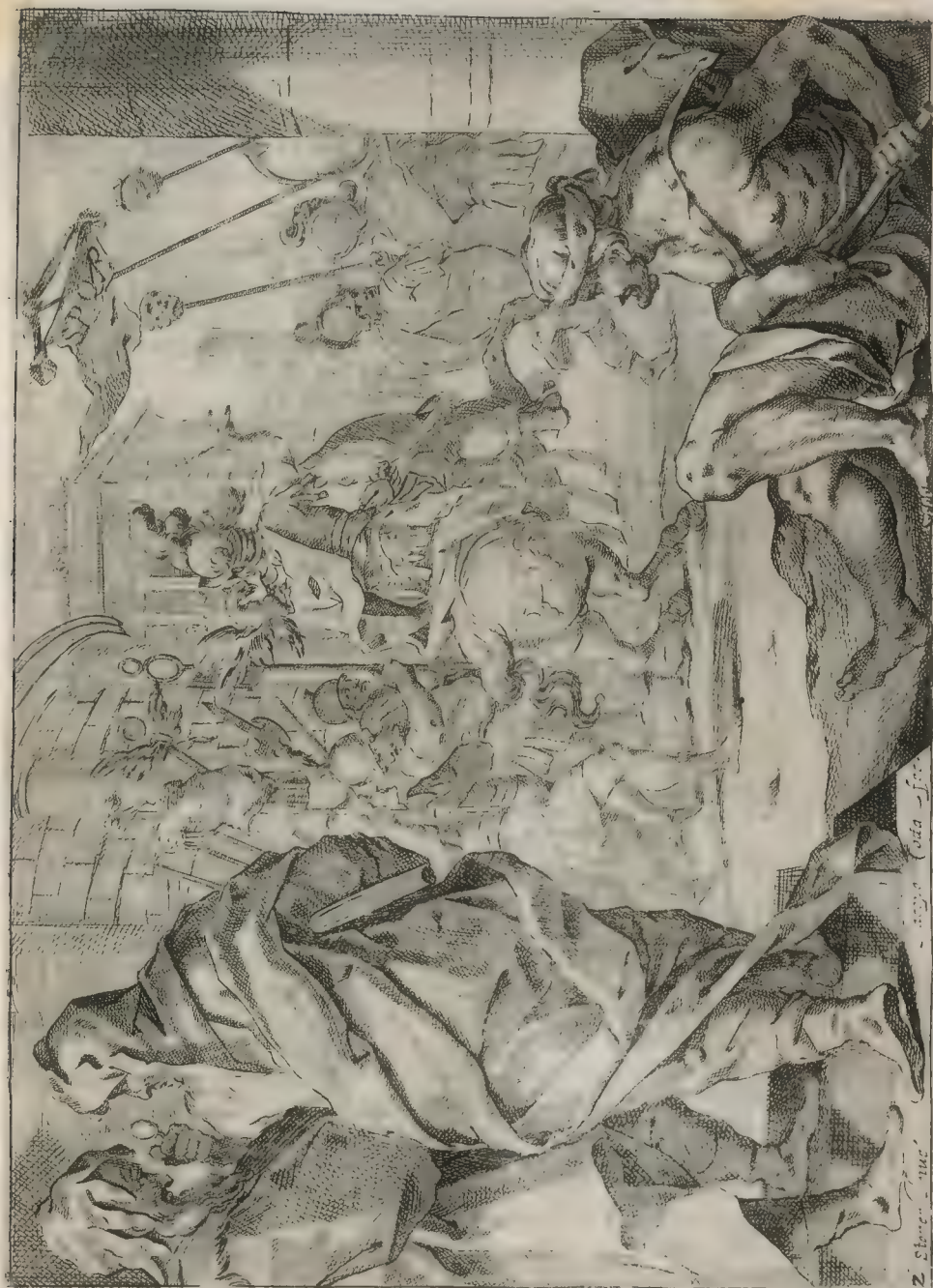
Dalla Grandezza del Padre si arguisce la grandezza de figli. Le Aquile non generano colombe, & se sono così simili il Padre, & i figli ne i fregi, eguali deuono ben anche essere ne i pregi, onde non si può con altro encomio più degno lodare S. M., & il Serenissimo Rè di Ongheria, che con dirgli degni figli di vn tanto Padre.

Sopra i capitelli delle Colonne passaua l' Architraue con fregi, & cornici dipinti à chiaro, & scuro, con due Statue per parte alte brazza cinque di rilieuo imbronzate, rappresentanti le quattro Città Imperiali cioè Roma, Vienna, Constantinopoli, & Milano, che teneuano in mezzo due Armi Regie sostenute da due Puttini pur di rilieuo, imbronzate, abbellite con cascate di panni, & altri ornamenti. Il secondo ordine formato in ottauo quasi Tribuna, era alto braccia sei, con cornice, frontespicio, & balaustrata sopra gli angoli di essa Tribuna, & nel mezzo si ergeuano cinque Statue dall' vna, & altretante dall' altra parte ripartite, per ornamento delle Porte rappresentauano dieci Imperatori Austriaci. Dalla parte della entrata vi erano Alberto primo armato, Federico Terzo, Alberto Secondo incoronato di alloro, Friderico Quarto co'l manto Imperiale disarmato, & Massimigliano primo con l' ordine del Tosone al Collo, & il Focile nelle mani. Dalla parte verso il Duomo si mirauano Carlo Quinto co'l Tosone al Collo, & à i piedi le due

Colonne

Colonne col motto . PLVS VLTRA. Ferdinando primo, Massimigliano Secondo, Rodolfo Secondo, Mathia primo tutti Imperialmente vestiti.

In mezzo del volto di detta Tribuna il pennello faceua volare vn Mercurio, & nelli fianchi del Teatro alle spalle de i Colossi rissaltauano quattro Quadri dipinti à chiaro, & scuro à oglio. I primi due nel pieno erano larghi brazza sette, & alti sei. Gli altri due cominciauano con la stessa larghezza, finindo à misura, & proportione del semicircolo in altezza di brazza quattro, da quattro insigni Pittori dipinti, & rappresentauano le seguenti quattro Historie, Ottauiano Augusto, à cui in vn boschetto cibandosi vn Aquila restituisce il pane, che poco prima le haueua rapito; L'Aquila volante che nel rostro porta l' Archipensolo alla edificatione di Constantinopoli presente l' Imperatore Constantino. L'Aquila apparsa nell' Isola di Rodi à Tiberio, poco prima che da quell' Isola fosse chiamato all'Imperio, Et Claudio à cui entrante nel foro con le Insegne Consolari vn' Aquila appoggia sopra l' omero destro. L'intaglio spiegherà più compitamente le Historie ne i quattro seguenti dissegni. T. V. X. Z.

SPQR
TIBERIO

Con queste quattro Historie si assicuraua, che se le Aquile sono sempre state di felicissimo augurio, come da sodetti, & mille altri essempij si può ricauare, molto più lo doueranno essere queste due Aquile Generose, che dall'Austro, ò per dir meglio dal Cielo spiegano le Ali à questa Città.

Spicauansi parimente nell'alto due rouersi di medaglie, & due Imprese sopra l'Aquile, & i Leoni ambidue Regi quelle de volatili, questi de quadrupedi, quelle Insegne dell'Impero, questi, come si è detto, Arma de i Conti di Ansburg Precessori de Serenissimi Austriaci. De quali per dinotar l'Imperial potenza, fù isspresso vn Leone in piedi, coronato con vna spada nella destra branca, & vn Mondo con sopra vna Croce nella sinistra; si come per significarne la felicità & in pace, & in guerra, si vedeua vn' Aquila con due capi, vno inghirlandato d'alloro, l'altro coronato d'oliuo, che poggiaua sopra le nubi. Delle due Imprese quella del Leone coronato col motto DEBITA FORTI. Isprimeua la fortezza, & quella di vn' Aquila di due Capi, che con vno rimiraua il Cielo, con l'altro la Terra, aggiuntoui il motto. SVMMA ET IMA. Si additaua la Pietà di questa Serenissima Casa, la quale intenta, & fissa al gouerno di tanti Regni mai perde di vista la Pietà, & Religione verso il Cielo, & così alludendosi alle quattro virtù Cardinali fondamento, & essenza di questa Casa; si ripigliauano i motti di Rodolfo, & Ferdinando. POTENTIA FELIX, FORTIS RELIGIO.

Le sei Imprese di mezzo erano le infrascritte. Il Sole nel segno della Libra illustrato col motto. OMNIBVS IDEM. Due Pianeti congiunti, & spiegati co'l motto. FELICIVS ARDENT. Vna Naue prosperamente veleggiante sotto Castore, & Polluce, che haueua per motto. AMICO SYDERE. Vn Scoglio battuto dalle onde, co'l motto. ALLISA NON LÆDVNT. Vn Cubo co'l motto. QVOCVNQVE VERTAR. L'Asbesto dell'India, che non abbruccia nel fuoco, co'l motto. PVRIOR CVM VRITVR.

Con queste sei Imprese si dimostraua, che la Serenissima Casa d'Austria vnindo con la giustitia il valore, il Consiglio con la forza, & la felicità con la gloria, da gli Offensori non è offesa, in ogni stato è la stessa, & ne i contrasti si fà più gloriosa, essendo nata per mantener gli Imperij, & per imperare al Mondo.

Da questa Porta si sboccaua sopra la Piazza della Chiesa Maggiore, quella gran mole, che anhelando alla perfettione si và inalzando ne i campi del Cielo, con fatica, spesa, & industria in più secoli ammirate, ne mai intermesse. Haurebbero i SS. Deputati di quella infinita Fabrica desiderato, che ella si fosse potuta perfettionare, per essibire à gli occhi di S. M. vn' ogetto degno della Pietà, & della Grandezza sua. Mà auuedutisi che la durezza de Marmi, & il massiccio della materia richiedeuano secoli, non giorni al compimento

pimento

pimento dell' opera, vollero almeno, che il pennello supplisse al scalpello, & così al sodo della Porta Maggiore fecero attaccare per br. 33. di larghezza, & 40. di altezza, l' ornamento tutto di legno finto à marmi, con suoi lauori alla Gottica, conforme il disegno di essa facciata. Fuori della Porta Maggiore sopra due Piedistalli sedeuano quattro Statue di tutto rilieuo di brazza sei finte di marmo bianco, come erano tutte le altre Statue. Dalla parte destra si vedeua l'Apostolo S. Barnaba in habito Pontificale, ornato di mitra, che nelle mani teneua vna Chiesa, come primo Fondatore di essa nella Prouincia di Milano, & l'Arciuescouo S. Caio, con gli medemi habiti, che in vna delle mani inalzaua vna Croce, in atto di Predicare. Dalla sinistra vi erano gli SS. Ambrosio, & Carlo Pontificalmente vestiti, quegli con il Flagello, questo co'l Bastone Pastorale. Al mezzo de i due Pilastri, che erano gran parte della Facciata, rissaltauano otto altre Statue di altezza di brazza cinque per ciascuna di tutto rilieuo quattro alla destra, & quattro alla sinistra parte. La prima rappresentaua S. Henrico Imperatore Imperialmente vestito, amantato, & coronato, la Corona era però intrecciata di gigli simboli della Virginità, Corona immarcescibile di questo Prencipe, gestaua nella destra per Scettro vna Croce, & nella sinistra la Spada: Isprimeua la seconda S. Steffano Primo Rè, & Apostolo dell' Ongaria, l' habito era Regio, & Ongaresco, la Spada poggiaua con la punta in terra, & la Croce era l'Insegna, inarborata dalla sinistra mano. La terza era S. Leopoldo il Pio Marchese d' Austria, offerente con le mani al Cielo vna Chiesa, vestito da personaggio insigne. Et nella quarta si vedeua S. Vincislao primo Rè di Boemia, & Martire, che hauendo incorporato queste due porpore, & in Cielo, & in terra era stato, & è Rè, & come tale vestito, con le braccia aperte, con gli occhi fissi nel Cielo, & con il petto trafitto d' vn pugnale, instromento del suo Martirio, eternamente trionfaua.

Le quattro Statue isposte alla sinistra isprimeuano cioè la prima Ferdinando il Santo Rè di Castiglia tutto Armato, coronato sopra l'Elmo, scoteua con la sinistra la ceruice di vn Moro, & con la destra impugnaua lo scudo; La seconda Ferdinando Infante di Portogallo armato tutto, fuori che nella testa, che era incoronata di fiori, hauendo gli occhi riuolti al Cielo, & le mani legate ad vna catena. La terza S. Sigismondo Rè di Borgogna, che con habito penitente illustraua la Corona Reale. Et la quarta Carlo il Buon Conte di Fiandra ornato di Corona, & manti Regij, che con la destra spargeua danari, & con la sinistra reggeua lo Scettro, insegnando quanto debba esser propria de Regi la vita delle virtù, cioè la Carità. Con la memoria, & rappresentatione di questi Santi, si faceua vedere la Serenissima Casa d' Austria non meno Regnante, & trionfante in Cielo, che gloriosa, & vittoriosa in terra.

Finiuano

Finiuano l'ornamento nella sommità altre sei Statue rappresentanti le principali virtù, con quali & questi Santi Regi si erano aperto l'adito al Paradiso, & i presenti Prencipi Austriaci si fanno strada all'istesso Cielo. Et in mezzo di esse Statue trionfaua vna grande Arma Reale.

Dalle parti della Porta sopra le quattro Statue sedenti già descritte si leggeuano le seguenti Inscrittioni, cioè

INGREDERE MARIA ANNA REGINARVM MAXIMA
MAXIMAM HANC BASILICARVM METROPOLIM
SVBLIME HOC IN TERRIS COELI SVBVRBIVM
IMMO COELVM TOT COELITIBVS FREQVENS
A TERRA DE SVIS VISCERIBVS AMANTISSIME FABRICATVM
CVIVS FVNDAMENTA RELIGIO IN ABYSSIS IECIT
ET APICEM ASTRIS INSERTVM MAGNIFICENTIA CORONAVIT
CONDITORES, INSTAVRATORESQVE MEDIOLANENSIS ECCLESIÆ TIBI APERIVNT
ET IN OCTAVO ORBIS MIRACVLO
AVGVSTO REGIOQVE NVMINIS DOMICILIO
AVSTRIACÆ IMPERATRICI, REGNATRICIQVE RELIGIONI, ET MAGNIFICENTIÆ
PARES EXHIBENT IDEAS.

SVSPICE MARIA ANNA AVSTRIACA HEROINA COELVM
QVÆ TEMPLVM ASPICIS
ET EX MAGNIS TVIS IMPERATORIBVS, REGIBVS, ET ARCHIDVCIBVS
HENRICO, STEPHANO, VINCISLAO, LEOPOLDO
SIGISMONDO, FERDINANDIS, CAROLO
QVI AVGVSTÆ, AC REGIÆ TVÆ GENTI, HÆREDITARIAM PIETATEM
CVM PVRPVRA, SCEPTRISQVE TRANSCRIPSERVNT
SANCTISSIME INFANTES MONARCHAS CONCIPE
VT AVSTRIADES ADDANTVR
FAMILIÆ HEROES, TEMPLIS STATVÆ
TERRIS SVPERI, COELO INDIGETES.

Terminaua prudentemente l'Auttore gli Encomij Austriaci nella Pietà, & nella Religione inuitando S. M. alla concettione di Monarchi, che aggiungessero Heroi alle famiglie, Statue à questo Tempio, Imperatori alla Terra, & Santi al Cielo.

Mà per ritornare al filo della narratione interrotta da cattiui tempi. Finalmente si risolse S. M. di commandare la sua Reale Entrata per Giouedì giorno decimo settimo del mese di Giugno, alla quale rissolutione cessero subito le nubi, & si rischiarò il tempo. Il giorno auanti il Sig. Vicario di Prouisione ne hebbe da S. E. l'auiso per ordine di S. M., onde subito ne trasmise le notitie opportune à tutti gli Cauaglieri, che vestiti di rosso, & oro, & di bianco, & argento doueuano in nome publico precedere, & assistere à S. M. in questa Entrata, perche si ritrouassero pronti, & apparecchiati ne loro habiti

alla

alla Chiesa di S. Pietro de Pellegrini contigua a Porta Romana, per compire la fontione. Si auisorono parimente tutti gli SS. Sessanta del Consiglio Generale, & i SS. Dodeci di Prouisione, acciò si ritrouassero alle hore dieci sette preuenuti à Cauallo, per essere vnitamente con gli altri Tribunali à seruire S. M. Si scrissero biglietti à tutti i SS., & Caualieri Eletti per la Sopraintendenza delli Archi, & apparati delle Strade, acciò operassero che per detto giorno il tutto restasse compitamente perfetto. Si mise in opera vna quantità di carrette, con le quali si egualorono di sabbia viua, & di squaglie di marmi, così il spacio preuenuto per tendere i Padiglioni à S. M., come la più larga parte del Borgo, che dalla importunità delle acque si trouaua allagata, & infangata.

L'Aurora di quel giorno più ridente, & gioiosa comparse risuegliata, & sollecitata da strepitosi Tamburri, che intimorono l'vnione ad vn Corpo di Militia composto di otto mille Soldati. Questi per dar di loro gratiosa mostra à S. M., & per dimostrare, che se godeuano i priuilegi, teneuano arte, & valore non molto ineguale alla Soldatesca pagata, si accinsero alle funtioni assegnate, con tanta volontà, & ardore, che rendeuano, per così dire, souuerchia, se bene era sollecita l'opera de loro Vfficiali. Prima delle tredeci hore d'Italia restò perfetto l'apparato, con ordine, & vaghezza tale, che le più ricche Sale, & le più superbe Anticamere pareuano essersi trasportate nelle strade, tanto erano queste compitamente adornate di Tapezarie, & di Quadri, ne quali i più celebri pennelli, & i più industriosi aghi gareggiauano di perfettione. Ne' più pretiosi Quadri trà i spacij delle finestre ordinati campeggiauano figure, che sfidauano con l'eccesso dell'Arte la viuacità della natura trionfante nelle bellezze delle Dame. Le case si erano diffuse in loggie, & tutte queste con le finestre erano grauate di Dame, & Gentildonne, per poter più commodamente rimirar S. M. Gli tetti seruiuano per pauimento ad vna quantità di curiosi, & le strade foltamente ondeggiauano di gente. Si era tirato il panno in tutti i luoghi doue non offendeua la prospettiua de gli apparati. Si prohibì sotto graui pene, che niun Cocchio entrasse per le strade, & piazze, per quali doueua passare S. M., & si sbarorono tutte le auuenute delle strade, perche inuiolabilmente ne seguisse l'effetto. Solo il Cocchio di S. E., come singolare nella vaghezza, ricchezza, & ornamenti fù esente di questo commando, & vi comparse con quella merauiglia, & applauso, che meritaua. Co'l mezzo giorno si viddero marciare in ordinanza gli sei Terzi di detta Militia alli Posti assegnati loro, per isquadronarsi. Tutti i SS. Vfficiali Maggiori erano insigni, per la bizaria, & ricchezza de vestiti, & delle Liuree. Il Sig. Marchese Theobaldo Visconte Sopraintendente Generale, & del Consiglio Secreto precedeua riguardeuole, per il vestito, per la Liurea guer-

nita

nita d'oro, & per l'equipaggio sopra vn bellissimo Cauallo. I SS. Mastri di Campo caualcauano con la stessa bizarria, & ricchezza. I SS. Sergenti Maggiori, & Capitani compariuano con galle, piume, vestiti, & liuree anch'essi facendo vna bellissima pompa. Il Terzo di Porta Ticinese commandato in absenza del Sig. Marchese Vercellino Maria Visconte Sopraintendente Regio delle Fortezze di questo Stato, & del Consiglio Secreto (che per negotij importantissimi si trouaua in Spagna alla Corte) dal Sig. Sergente Maggiore Francesco Landriano, era ripartito parte alla Guardia di Porta Tosa, dalla quale doueua vscire S. M., & parte armaua la muraglia, da quella alla Porta Romana, per doue si passaua. A questa Porta era squadronato di guardia il Terzo di Porta Romana, commandato dal Sig. Mastro di Campo Commendatore Don Filippo Sfondrato, & con parte dell'istesso Terzo, era guarnita la muraglia dall'altra parte della Porta tenendo la guardia de i Padiglioni di S. M., & dell'Artiglieria colà dal Castello trasportata per la Salua (honore concesso alla Città in concorso d'altri pretensori, ad istanza del Sig. Vicario di Prouisione, & del Sig. Sopraintendente Generale della sodetta Militia) con l'istesso Terzo fù guardata l'Imboccatura delle strade fino alla Crocetta fuori di P. Romana, doue era ordinato il Terzo di Porta Vercellina, sotto il commando del Sig. Sergente Maggiore Cesare Pecchio in absenza del Sig. Mastro di Campo Giacomo Fagnano stendendosi anco alla guardia delle auuenute fino alla Torretta, & al Ponte di Porta Romana. Quiui sopra la Piazza auanti la Chiesa di S. Nazzaro era squadronaro il Terzo di Porta Comacina, commandato dal Sig. Mastro di Campo Conte Alberto Visconte Capitano d'Ordinanza, & occupato nelle auuenute di tutto il Corso. Il Terzo di Porta Noua commandato dal Sig. Co. Antonio Arcimboldo Mastro di Campo, era posto in Squadrone sopra la Piazza auanti la Chiesa di S. Giouanni in Conca, & curaua le auuenute de i Posti vicini; & finalmente del Terzo di P. Orientale commandato dal Sig. Prencipe Don Ercole Triuultio Caualiere del Tosone d'oro, parte formaua vn Squadrone spartito in due ali sopra la Piazza del Duomo, & parte ne era steso alla guardia de i Posti, & delle auuenute assignate.

Erano parimente vscite, & vsciuano otto scielte Compagnie di Caualleria, che doueuano incominciare, & haueuano à chiudere la Caualcata Regia con l'ordine che appresso si dirà, le quali si disposero in squadrone vicino à i Padiglioni Regij in vn sito di nuouo apparecchiato à mano sinistra (poiche quello preuenuto fuori della strada à mano dritta con riguardeuole spesa, se S. M. fosse venuta da Lodi, non haueua per questa nuoua funtione potuto seruire). Trà tanti Caualieri che vsciuano separatamente, per far distinguere le loro Liuree fù segnalato il Sig. Daniele de Capitani Corriere

 Maggiore,

Maggiore sì per la vaghezza ingegnosa del vestito tutto d'oro coperto, & per la bizarria della Liurea tutta guarnita di lauori, & tessuta ad Aquile insegne della sua Nobil Famiglia, sì per il seguito del suo Tenente,de Corrieri, & Postiglioni vestiti del color verde proprio della sua Arma, & guerniti d'oro.

Alle hore venti si portò la Maestà della Regina N. S. insieme col Serenissimo Rè di Ongaria suo fratello, & con la Corte fuori della Città vscindo per detta Porta Tosa alli cinque Padiglioni eretti fuori di Porta Romana. Immediatamente fù S. M. salutata da vna strepitosa, continuata, & ben ordinata salua di molti pezzi di Artiglieria, & di infiniti mortari di bronzo, & di ferro, disposti sopra i bastiglioni, & parapetti della Città. L'aere ferito con insolito rimbombo annontiò per molte miglia alle Città vicine questa Reale Entrata. Quiui fù riuerita S. M. da S. E. il Sig. Marchese di Caracena, che con tutti i Tribunali, & la Città era vscita ad incontrare, & seruire la Maestà Sua, essendosele presentati, & inchinati, come à Sourana Regina, & Signora.

Si rinuouò la Salua, & le Trombe, & Tamburri con i guerrieri suoni si fecero strepitosamente sentire all'ascender che fece S. M. sopra vna bellissima Achinea morella, con l'assistenza delle Eccellenze de SS. Duchi di Maccheda, & Terranuoua, hauendole composto il Manto Reale, & i vestiti la Sig. Marchesa de Flores de Auila Cameriera Maggiore: Accompagnossi co'l Serenissimo Rè suo fratello, & ambidue raccolti sotto il Baldacchino si inuiarono alla Porta doue era la Piazza, & l'Arco di sopra descritti. Al rimbombo delle Artiglierie, & delle Trombe, successe vn soauissimo, & ripieno concerto di perfetta Musica, con cui da Monsignor Preposito Rusca (terza Dignità in absenza del Sig. Arciprete della Chiesa Metropolitana) vestito con piuiale, fù presentata à S. M. vna Croce di purissimo oro, tempestata di gioie, perche la baciasse, si come con gran diuotione fece. Erano à questo effetto processionalmente venuti dal Duomo alla Porta i SS. Canonici Ordinarij, con i soliti habiti Cardinalitij insieme con vn numeroso Clero. Il Serenissimo Rè d'Ongaria baciò anch'egli con gran diuotione la medema Croce.

L'ordine della Entrata fù il seguente. Precedeuano à Cauallo gli Araldi, & Trombetti della Regina, del Rè, & Gouernatore con casacche di veluto cremesì trinate di ricchi lauori d'oro. Seguiua il Sig. Tenente Generale della Caualleria Conte Galeazzo Trotto in absenza dell'Eccellentiss. Sig. Don Vincenzo Gonzaga Generale della Caualleria passato alla Corte Cattolica, alla testa della sodetta Caualleria armato con Tenente, Camerate, Cauallerizza, & Liurea degna del Posto, & della Funtione. Era riguardeuole per vn altissimo cimiero, mà più per la gentilezza, con cui militarmente con la spada nuda alla mano salutaua la Nobiltà. Veneuano immediatamente

diatamente quattro Compagnie di Caualleria numerosissime, & benissimo Armate, & montate. La prima era quella del Sig. Generale della Caualleria guidata dal suo Tenente, la seconda quella del Sig. Tenente Generale, condotta pure dal suo Tenente. La terza la del Sig. Commissario Generale della Caualleria Don Diego Ogliauri. La quarta era la Compagnia de gli Archibuggieri della Guardia di S. E. più numerosa delle altre, I Soldati della quale erano di armatura nuoua tutta bianca cuoperti, & con le sopraueſti di scarlato, trinate di ricchi lauori d' Argento, & veneuano condotti sotto il commando di Iaime S. Pietro loro Capitano facendo vaghissima, & pomposa mostra. Alla testa delle sodette Compagnie marchiauano i loro Capitani, come sopra armati, & ornati di ricchi vestiti, & di vaghi cimieri. Premeuano il dorso di generosi destrieri, & premetteuano i loro Trombetti, Equipaggio, & Liuree con ogni politia, & ricchezza. Gli Tenenti, Alfieri, & altri Vfficiali con costosissime sopraueſti accresceuano la Pompa. Doppo queste quattro Compagnie veneuano immediatamente molti Caualieri, & Vfficiali di guerra, tutti con vestiti di colore, ò guerniti, ò ricamati d'oro, & d'argento, con bizarria, & veduta che non si può descriuere: galeggiauano sopra braui Caualli, & circondati, & seruiti da numeroso stuolo de Paggi, & Staffieri à Liurea faceuano vna apparenza totalmente degna della fontione.

Seguitauano i Tribunali, & Vfficiali, incominciando la Caualcata gli SS. Fisici di Collegio, preceduti da SS. Rettori vestiti con toga di seta nera, con vna lista di brocato verde nel principio, cioè alla cintura doue principiaua stretta vn palmo, che inalzandosi sopra la spalla destra pendeua di dietro larga più di due palmi nella sommità, foderata con vn poco di pelliccia apparente. Auanti di questi marchiauano due Bidelli di veluto nero vestiti. Succedeuano i SS. Giudici del Colleggio con la toga nera come sopra, & con vna lista nella stessa maniera di Broccato, mà di color rosso, ornati con la medaglia d' oro, autentica Insegna dell' antica Nobiltà di questo Colleggio, caualcauano con auanti gli loro SS. Abbati. A questi seguitauano gli sei Trombetti della Città à Cauallo con dupplicate Trombe, cioè vna longa d'argento appoggiata sopra la sinistra spalla, & l' altra nella destra mano con i soliti pendoni, appresso gli sei Bianchi rossi tutti vestiti nuouamente del sodetto colore con gli Ferraroli foderati, & le maniche di ormesino riccio bianco, & rosso. Andauano auanti alli SS. Iacom' Antonio Castiglione Vicario di Prouisione, Conte Lodouico Melzi Regio Luogotenente, & i SS. Sessanta, & Dodeci rappresentanti la Città di Milano; Veneuano appresso gli Tribunali Regi; con i loro Portieri di seta vestiti, ostentando vaghissime Liuree. Caualcauano tutti in valdrappe, eccettuati i SS. Sessanta, & Dodeci, che erano in bellissime Selle. Succedeuano

poi gli Caualieri vestiti di tela d'argento bianca guernita di vaghi lauori d'argento, i quali accompagnando il colore, & l'ornamento dell'habito con la dispositione, & vaghezza della persona, accresceuano il splendore delle gioie, & la bizarria delle piume che gli ornauano, & attraheuano la vista di tutti, portando in vna mano il Capello, & nell'altra l'armetta d'argento di sopra accennata, che era sostenuta da vna Canna d'India. Vennero poi gli più principali della Corte Regia, essendo gli vltimi gli SS. Conti di Figueroa, & Marchese di Belmar Maggiordomi di S. M. gestando i bastoni Insegne di tal Dignità; I SS. Menini di S. M., & gli Eccellentiss. SS. Duca di Nachera, & Macheda Maggiordomo Maggiore di S. M. N. S. pure con bastone alla mano, & Marchese di Caracena Gouernatore, & Capitano Generale nello Stato di Milano. Le Liuree in quel giorno da dette Eccellenze vsate, & da altri SS. cacciate, & poi mutate sempre in megliori & più belle, sarebbero state troppo superbe, se à minor seruigio, & Pompa, che à quella della maggior Regina del Mondo fossero state destinate. I più fini panni d'Olanda, i più ricchi drappi di seta, i più artificiosi lauori, l'oro istesso, & l'argento non sapendo comparire senza artificiosi abbellimenti, haueuano mendicato da i più Ingegnosi ricami, & da più Industriosi Artefici, varij ornamenti, & pareua che niente di più admettessero quando le selle, & i vestiti de i Padroni haueuano il suo grado di perfettione maggiore, Mà altroue nasceuano più giustificate merauiglie. Si vidde S. M. N. S. vestita di vna veste di raso in color di fuoco tutta ricamata d'argento, & tempestata di perle, con il Manto Reale, & con vn Capello in testa, che capricciosamente la coronaua di Regie gioie, & di vaghissime piume. Nel generoso petto vedeuasi vna Aquila di diamanti, la quale con i splendori poteua abbattere, non che sostenere i raggi del Sole. Sedeua sopra vna Chinea, che per così pretiosa soma pareua che non capisse in se stessa. A mano sinistra sopra vn generosissimo destriero caualcaua il Serenissimo Rè di Ongaria, vestito alla Spagnuola splendente di gioie, & di gratie. Non trionfò mai così innocentemente la Maestà, che folgorando dolcemente in quei Serenissimi volti, con vn sò che più che di humano, vibraua affetti di riuerenza, & amore. Conduceuano il freno della Chinea il Sig. Don Rodrigo Tapia primo Caualerizzo, Tenente delle Guardie Regie, & Introduttore delle Ambasciate à S. M. da vna parte, & dall'altra il Sig. Don Diego d'Herera parimente de i Caualerizzi sotto vn gran Baldachino di tela d'argento bianca adornato di ricchissime frangie, & allamari d'oro, sostenuto da dieci haste indorate, & portato da i SS. Giudici del Collegio, che vna volta si mutorono dal luogo de Padiglioni fino alla Piazza di S. Giouanni in Conca, & quiui preso, & portato da i SS. Fisici del Collegio fino al Portico del Pallazzo. Circondauano il

il Baldachino gli diciotto Caualieri di sopra nominati, vestiti tutti di vn ricco broccato di oro di color cremesì guarnito con pizzo d'oro, haueuano gli Capelli in vna mano ornati di piume dell'istesso colore, & di gioie, & nell'altra vna Canna d'India, che finiua con ornamento, & bottone d'argento, seruindo di guardia vicina à S. M., mentre così gli Alabardieri di S. E., come gli Arcieri, & Montieri Regij più auanti in due grandi ali distinti sosteneuano la folla della gente, & faceuano strada alla M. S. I Paggi della quale tutti Caualieri di habito benissimo vestiti caminauano anch'essi vicino à detto Baldachino con i Paggi del Serenissimo Rè di Ongheria. Seguiuano immediatamente gli Eccellentiss. SS. Duca di Terranuoua già Ambasciatore alla Corte Cesarea, & Cauallerizzo Maggiore di S. M., & Conte di Anspergh Maggiordomo Maggiore del Serenissimo d'Ongheria, hauendo in mezzo l'Eccellentiss. Signora Marchesa de Flores de Auila Cameriera Maggiore ambidue d'oro, & di gioie carichi, ambidue per numerosa, & ricca Liurea riguardeuoli, & ambidue sopra destrieri di prezzo: Succedeua la Sig. Donna Eleonora Pimentella con l'Eccellenza del Sig. Marchese Serra Mastro di Campo Generale (nel di cui vestito, ornamento, & Liurea l'oro era la men costosa materia, & i ricami eccedeuano ogni prezzo) Appresso seguiua la Sig. Donna Mentia della Queua trà i SS. Don Paolo Spinola Duca di Sesto, & Don Carlo d'Este Marchese di Borgo Mainero: Correggiauano la Signora Donna Eleonora di Velasco gli SS. Conte di Assentar, & Don Ercole Sfondrato Conte della Riuiera. Et la Signora Donna Agnese di Lima caualcaua trà i SS. Don Gasparo di Tebes figlio del Sig. Marchese della Fuente, & Don Giulio Monti Conte di Valsasina; Le Dame, & i Caualieri sarebbe longo descriuere quanto fossero riccamente vestiti, bizzaramente ornati, pretiosamente gioiellati, & quanto nobilmente trà Liuree ricamate, & guernite d'oro comparissero. Basterà il dire, che si come il prezzo delle gioie, & de i vestiti era inestimabile, così sarebbe infinita la descrittione di chi volesse ogni cosa rappresentare. Imperoche le ricchezze di molti Regni s'erano vnite per tributare questa fontione, ne mai la Grandezza de i Potentissimi Monarchi delle Spagne era comparsa più viuamente ne suoi Ministri che nella presente occasione, oltre di che la generosità de gli animi Milanesi, haueua in questo ossequio fatto l'vltimo sforzo suo. Si viddero poi comparire il Cocchio, la Letica, & la Sedia Reali con gli suoi ricchi addobbi & ornamenti. Doppo quali marciauano altre quattro Compagnie di retroguardia, cioè quella delle Lancie della Guardia, numerosa, armata, & vestita nuouamente, & riccamente non meno di quella de gli Archibuggieri, fuori che di più accresceuano vagamente la vista le bandirole di cendalo rosso poste sopra le Lancie, nelle quali era dipinta, & indorata

dorata

dorata l' Arma di S. M. Alla testa si singolareggiaua il Sig. D. Luigi de Benauides Capitano, & Nipote di S. E. con vestito, & Liurea di spesa, & apparenza: La seconda, & la terza erano le Compagnie Colonelle delli SS. Giorgio Stoz, & Gio. Pietro Annone precedute da suoi Colonelli che con Equipaggi, & Liuree à garra procurorono far risplendere con la fortezza dell' animo, & con la dispositione del Corpo la generosità, & bizzaria loro. La quarta era commandata, & guidata dal Sig. Commissario Generale Eraclito Morone, il quale nella gala di Cimiero, Liurea, & vestito non si lasciaua preceder da i primi. Corrispondeua alla pompa de gli Vfficiali, la politia de Soldati, & la bellezza de Caualli, tenuti in continuo moto dalle Trombe, & Naccare. Gionta la M. S. alla Rocchetta di Porta Romana, oue sono alcune Carceri, fù supplicata da SS. Protettori de i Carcerati con memoriale per la gratia di vna quantità di Prigionieri rei di casi gratiabili, quiui sotto speranza della liberatione ridotti. Et immediatamente decretò la gratia, incominciando il suo Impero da questo atto di clemenza, in virtù del quale si aprirono immediatamente le Carceri, & ne vscirono co'l tesoro della libertà da quattrocento prigionieri, che applaudendo alla loro liberatrice, prorompeuano in voci di giubilo, & augurauano con confusi, & lieti gridi vita, prole, & felicità alla M. S. A tutti gli Archi era salutata da pienissimi Chori de più perfetti Musici, & de più dolci Instrumenti, con canzonette poste in Musica per questa occasione. Si portò poi nella Chiesa Maggiore, che con vn merauiglioso apparato & dentro, & fuori si era ornata per riceuer tanta, & così Religiosa Regina, essibindo i proprij Tesori spirituali, & temporali. Monsignor Reuerendissimo Abbiati Vescouo di Bobbio in luogo dell' Eminenza del Sig. Cardinale, & Arciuescouo Monti indisposto, fece la fontione di riceuer S. M. alla Porta della Chiesa, accompagnato da tutto il Capitolo, & Clero Metropolitani. Entrata S. M. si incominciò vna gran Musica, da cui fù proseguito il Te Deum laudamus, intuonato dal medemo Sig. Vescouo. Si inginocchiò S. M., & orò sopra vn ricchissimo strato d' oro preparato nel Choro. Il Sig. Vescouo di Leiria Don Geronimo Mascaregna Capellano, & Elemosiniere Maggiore di S. M., leuò il velo di cui era cuoperto il strato auanti che ella si inginocchiasse. Doppo adorato, & inchinato Dio benedetto con l'oratione, passò à piedi sotto il medemo Baldachino sopra vn gran tauolato d'asse piantato à posta, dalla Chiesa alla Corte, con l'istesso accompagnamento al Ducal Palazzo: In vn subito si rinuouorono le Salue, che corrisposte dalle Artiglierie del Castello riuscirono con vn strepito grato, & con vn' ordine strepitoso, in vna moltitudine che col rimbombo stancò, per così dire, la corrispondenza del Eco. In somma la fontione riuscì con ogni splendore, &

decoro,

decoro, non vidde mai la Città concorso ne più numeroso, ne più riuerente. Tutte queste cose però non erano à bastanza ispressiue dell' interna allegrezza della Città. In vn baleno sopra la Piazza del Duomo si vidde dalla Terra partorita vna Piramide triangolare di ambito, & di altezza di br. 30. tutta dipinta, & nelli finimenti ornata, & imbronzata di cento, & cento braccia, & di altretanti occhi composta. Ripiena di fuochi artificiali, per render più chiara, & vaga la notte, per trè sere comparse, essendosi la terza notte disfatta in fiamma con molto concorso di Popolo. Per tutta la Città si erano isposti Torchij, & Lumi, che haueuano fugato le tenebre della notte. Quella sera si fece da principali Caualieri vna vaga Incamiciata, che numerosa risplendente per i torchi, portati tanto da i Padroni, quanto da i Seruitori, & superba per gli adobbi, sopra bellissimi Caualli andò dal Castello alla Corte, & iui con lieti, & ben ordinati Caracolli, fece di se stessa bella, & capricciosa mostra à S. M.

Restò sigillata la fontione, & colmata l' allegrezza di questo giorno dalla clemenza di S. M., che con Serenissimi cenni si degnò di gradire queste isprefsioni della publica diuotione, & dalla bassezza dell'essenza loro portargli alla altezza de i meriti proprij, eccesso il maggiore della benignità di quella Serenissima Casa, che hà infinita non meno la Clemenza, che l'Impero.

Con S. M., & co'l Serenissimo Rè di Ongaria erano entrate nella Città di Milano la magnificenza, & la allegrezza per essibire le loro merauiglie, in ossequio di tanta Maestà apadrinate dalla generosità di S. E. il Sig. Marchese Gouernatore. Che però si stima conueniente l'ispiegare breuemente le principali fontioni, & i Reali trattenimenti, in questa occasione seguiti, che furono le Comedie, il Donatiuo, il Ballo, le Feste de fuochi, il Torneo, il Conuito, & l'Entrata dell'Eminentiss. Legato.

Il giorno adonque di Venerdì seguente la sera fù inchinata S. M. da tutti i Tribunali, & dalla Città di Milano. L' Eccellentiss. Sig. Marchese di Caracena fù il primo à baciar humilmente la mano alla M. S., la quale assentata sopra vn trono, & sotto vn Baldachino di Broccato d'oro restò seruita riceuerlo, & commandarle, che cuoprisse. Ritiratasi la medema Eccellenza da vna parte, diede luogo che entrasse il Sig. GranCancelliere, seguì il Senato, & poi gli Magistrati Ordinario, & Straordinario, con Fiscali, il Vicario di Prouisione, Sessanta del Consiglio Generale, & Dodeci di Prouisione, col Regio Luogotenente. Ciascuno di detti SS. entrando doppo trè profonde riuerenze, inginocchiato baciaua à S. M. la mano, tratanto che S. E. proferiua il nome, & cognome di chi si inchinaua, & poi facendo altre trè riuerenze se ne vsciua. Quindi i medemi Tribunali passarono all' appartamento della Maestà del

Serenissimo

Sereniſſimo Rè di Ongaria, Il quale trà le Eccellenze delli SS Marcheſe di Caracena, & Conte di Anſpergh riceuette i medemi Tribunali, che nella ſopradetta maniera lo inchinorono nominando S. E. di Caracena nell' atto dell' vltima riuerenza il ſogetto, che la faceua.

Et perche trà i trattenimenti delle Anime Reali la memoria, & la rappreſentatione delle heroiche attioni paſſate tiene il più vtile, & più degno luogo, volſe S. E. del Sig. Gouernatore, che ella foſſe la prima ancora à comparire auanti S. M. I Padri della Compagnia del Gieſù, che quaſi figlie nutriſcono, & alleuano le virtù, & le ſcienze, per non amareggiare ne anche apparentemente con tragiche attioni le conſolationi di queſte Regie Nozze, & per non abbaſſare con comiche apparenze la altezza delle Idee delle Maeſtà loro, inueſtigorono, & formorono vna Tragedia di lieto fine, con l'eſſempio di Euripide. L' attione fù rappreſentata dalla più fiorita, & nobil Giouentù di Milano; l' ornamento delle Scene, & la merauiglia delle machine fù commandata dalla Grandezza dell' animo di S. E. di Caracena, fù ſupplita con l' Erario Regio, fù inuentata da i primi Ingegnieri, & Pittori, fù eſſequita con la prouidenza de SS. Queſtori, & fù rappreſentata con ogni perfettione. La fauola ſortì il nome di Teſeo, & l' Argomento è vſcito alla luce con l'allegoria, & dichiaratione opportune. Solo ſi dirà, che alla eminenza del ſtile, alla dolcezza del verſo, & alla viuacità de i concetti riuſcirebbe troppo ineguale ogni lode, & che la ſcena fù vn continuo corſo di merauiglie, vedendoſi rapidi torrenti incarcerati trà pochi ſpatij naſcere, & morire mirabilmente, cangiarſi i più delitioſi giardini in dirupate Valli; oue erano i mari alzarſi in vn momento belliſſime Cittadi, & traſportarſi i ſpettatori dalle bellezze del Cielo à gli horrori dell' inferno, & da per tutto incontrar ſtupori. Perfettiſſima vnione di voci, & inſtromenti cantaua i Chori, & aggiuſtandoſi le vne con gli altri trà belliſſime fughe ſi dilettaua ſoauemente l'orecchio; Capriccioſiſſimi balli intermediauano la fauola, & belliſſimi veſtiti accompagnorono tutte le Scene. S. M. con il Sereniſſimo Rè di Ongaria in proſpettiua della Scena ſopra vna Galleria vi aſſiſtì. Et vn poco indietro ſopra vn commodiſſimo Palco vi comparſero inuitate le Dame con ogni ſplendore. S. E. fece inuitare i Tribunali, & i Miniſtri de Prencipi, che tutti vi hebbero l'opportuno luogo. La ſpeſa di queſta rappreſentatione aſceſe à più di cento mille lire. Et ancorche quel Teatro foſſe ragioneuolmente priuilegiato, di che niun' altro vi poteſſe rappreſentare; tuttauia ſarà lecito in queſto luogo accennare ancora la Comedia, che da gli Comici Febiarmonici fù in Muſica rappreſentata à S. M. nel ſolito luogo delle Comedie. Ella ſi inticolò il Iaſone, & il Toſon d' oro, fù accompagnata da belliſſime apparenze, & da va-

ghiſſime

ghiſſime mutationi di Scena. I migliori Muſici d'Italia ſi vnirono per animare queſta fauola, gli rappreſentanti la portorono con ogni dolcezza, & affetto, & riuſcì con applauſo non meno de gli attori, che dell'auttore. S. M. la vidde con molto guſto da vna Camera ornata, che riguardaua nel Teatro frà alcune geloſie. Et queſto in quanto alle rappreſentationi. In quanto poi al Donatiuo.

Era troppo preciſo il debito ne men immenſo il deſiderio che la Città di Milano teneua di riconoſcere la Sereniſſima Regina N. S. con tributi non affatto indegni di vna tanta Grandezza, mà reſtaua l'vno, & l'altro circonſcritto da vna forza così violenta di pouertà, che non poteua à Reali piedi altro eſſibire, che ſuiſceratiſſimi deſiderij, & diuotiſſimi oſſequij. Et pure eſſendo ſempre ſtato proprio de gli animi Reali il riceuer le coſe picciole con l'iſteſſa clemenza, & prontezza, con cui ſogliono donar le grandi, chi poteua dubitare, che S. M., la quale tanto ad ogni altro Prencipe ſouraſta & di Regni, & di virtù, foſſe per ſdegnare l'humiliſſimo tributo, che la Città le haueua apparecchiato?

Con queſta ſicurezza Martedì vigeſimo ſecondo giorno di Giugno; gli SS. Iacomo Antonio Caſtiglione Vicario di Prouiſione; Conte Don Angelo Triuultio, Conte Giorgio Rainoldi, Marcheſe Giouanni Pozzobonelli, Marcheſe Galeazzo Viſconte, Conte Ottauio Archinto, & Franceſco Maria Rò come Delegati dalla Congregatione, la mattina alle hore 15. portorono a S. M. il ſeguente Donatiuo.

Vn grandiſſimo Vaſo di Chriſtallo alto più di quattro palmi formato alla antica tutto di vn pezzo, intagliato, & lauorato artificioſamente à ſelue, doue ſi vedeua trà vna belliſſima caccia vna Amazone à Cauallo, che co'l dardo perſeguitaua le fiere ſeguitata da diuerſi Cacciatori, & Cani. La Machina per eſſer di vn pezzo ſolo era pretioſiſſima, & l'arte patientiſſima ne accreſceua & la perfettione, & il valore. Era legata in argento indorato, vagamente ſmaltato, & nella ſommità per ornamento del cuoperto portaua vna Statua pure d'argento dorato rappreſentante Diana.

Vn'altro Vaſo di vn pezzo di Chriſtallo grande per beuere, più baſſo, mà più largo, che ſi eſtendeua in vn vaghiſsimo ouato. Il Criſtallo di tutta perfettione, l'intaglio il più induſtrioſo, & la legatura dell'iſteſſo metallo, & artificio.

Vn bacino di Criſtallo di diuerſi pezzi, intagliato, legato in oro, & ſmaltato accompagnaua i ſodetti Vaſi, che tutti ſi erano imprigionati trà vaghe, & coſtoſe caſſette di dentro, & di fuori coperte di veluto cremeſile, & ornate di ricchi paſſamani d'oro.

Ventiquattro pezze di belliſſimo broccato tutte per la ricchezza dell'oro, per la politia del lauoro, & per la vaghezza de colori iſquiſitiſſime. Queſte ſi erano diſpoſte, & rinchiuſe in quattro vaghe Caſſe ricuoperte dentro di raſo, & fuori di veluto cremeſile & dentro, & fuori ornate di fini paſſamani d'oro.

I detti Signori introdotti presentarono à nome publico à piedi di S. M. il sodetto tributo. Il Sig. Vicario parlò, & S. M. lo gradì con l'istessa lode, con cui altri Prencipi gradirono nella limpidezza di poca acqua la prontissima volontà di poueri Donatori. Miraua S. M., & riceueua questo Dono quanto più pouero in se stesso, tanto più ricco di volontà potenza dell' anima, che è infinita, considerando che se chi dona quanto può, non può donar poco, si doueua accettar volontieri la tenuità del tributo, come residuo del molto già contribuito, & che tuttauia contribuisce la Città al Real seruigio. Si supplicò S. M. ad accettare la fedeltà più chiara d' ogni Christallo, & più pretiosa d' ogni metallo, che nascendo, & non morendo con questi Sudditi veniua accompagnata da i cuori, & da gli animi di tutti, & così restò seruita S. M. con vn giro de Serenissimi occhi di arricchire la pouertà del Dono, & consolar l'affetto della Città donatrice.

Il Ballo, che trà le Nozze presume i suoi Natali comparue con gli heroichi trattenimenti à festeggiare S. M. accompagnato dalla bellezza viuace delle Dame Milanesi. S. E. del Sig. Marchese Gouernatore commandò l'essecutione, & l'apparato di vn festino con magnificenza veramente Regia, mà con prestezza quasi incredibile. Il Salone auanti la residenza dell'Eccellentissimo Senato fù eletto à questa festa. Da ambe le parti si porgeua in fuori con due bellissimi corridori fabricati per sostener le Dame, & i Caualieri della Camera, Corte, & Casa delle Maestà, & abbasso formaua vn giro disposto proportionatamente per dare con dupplicato ordine di Sedie, commodità alle Dame inuitate. Nel Frontispiccio sorgeua vna stretta scalinata, nella quale potessero sedere, & mirare i Caualieri. Era rischiarato il luogo da vna quantità di torchi, che iscludeuano qualsiuoglia ombra, & da otto Lampadarij, che artificiosamente appesi si diffondeuano in braccia per sostenere vna moltitudine di candele di cera. S. M., & il Serenissimo Rè di Ongaria seruiti dalla Signora Cameriera Maggiore, & dalle principali Dame, & dal Sig. Duca di Macheda non visti, vedeuano, per disobligar la riuerenza deuuta alla presenza loro. Risiedeuano in vna Camera Realmente ornata aperta nella parte, che rimiraua al Salone, restando chiusa l'apertura con gelosia intrecciata d'argento, & azurro, che quasi nube ricuopriua, mà non oscuraua il Sole. Alle hore 24. si riempì il detto Salone da vna quantità di Dame riccamente, & bizzaramente abbigliate. Non furono mai così di cuore inuocati gli consegli, ne con tanta patienza pratticati i ripieghi sogeriti dal specchio. Non vi fù gioia, non gala, non vezzo, che non fosse disposto col parer del Christallo, i più sontuosi, & capricciosi vestiti furono i più fedeli compagni, & così alle bellezze, & gratie naturali aggiungendosi le perfettioni dell'Arte formorono vn teatro, che rapiua con gli occhi i cuori, & che confondeua i sensi di maniera però, che si aumentaua ben la bellezza, mà non si pregiu-

dicaua

dicaua la modestia, & l' honestà. Le gioie, & le torchie gareggiauano di splendore, mà con sorte troppo ineguale, perche queste auampando si struggeuano; & quelle folgorando combatteuano insegnando la differenza che correua trà la bellezza esteriore, & l'interiore di tante Dame, mentre quella à guisa di cera si andaua strugendo ne suoi splendori, & questa à guisa di gioia si vedeua anhelante alla Eternità trà le delitie del Cielo. Incominciorono il ballo gli Eccellentissimi Signori Marchesi di Caracena, & Serra, seguitorono gli altri à vicenda con bizzaria così regolata, & con ordine così suelto, che nulla di più si poteua desiderare. Vn coucerto perfettissimo di diuersi instrumenti da maestre mani formato, prescriueua, & riceueua le leggi del moto, & il tempo à i moti del piede, che ne i giri errante, nel passeggio inconstante, & nell' arte instabile, si faceua ingordamente mirare. Gli Caualieri comparsero, & ballorono con ogni dispositione accompagnando l'agilità del corpo, con la ricchezza de gli habiti. Et si trattennero in questa vista le Maestà Sue per più di trè hore con molto gusto, & gradimento.

Il giorno poi di S. Gio. Battista fù destinato alle festiue allegrezze de i fuochi che la Real fortezza del Castello con la diligente generosità, & straordinaria sopraintendenza dell' Eccellentiss. Sig. Don Giouanni Vasquez Coronato Castellano haueua preuenuto, per ossequiare S. M. Oltre le grosse, & numerose Artiglierie, & di più delle macchine di fuoco di tutte le forti, che animano quella gran Piazza erano state dirizzate due Moli in forma di Castelli, con altre tante piramidi, che grauide di fuochi artificiati non poteuano dar alla luce gli incendij senza sepellire se stesse nelle proprie ceneri, douendo restar sbranate da i fuochi, che nel ventre nutriuano. Vittime destinate al sacrificio, erano inghirlandate di grandissimi diademi della stessa materia. Le mura erano seminate di fuochi, sopra le Torri suentolauano i stendardi Regij, & il Castello guernito di veterana Soldatesca era fatto scena alla moltitudine delle genti, à cui quel vastissimo spatio era vn ristretto Teatro. S. M., & il Serenissimo Rè di Ongheria elessero per loro posto la casa delli SS. Conti Presidente, & Lodouico Aresi, & questi si apparechiarono à tanto honore con ogni generosità, & magnificenza. La grandezza, & bellezza di quella Casa fatta degna di Hospiti Regij si rinuigorì di nuoui ornamenti, ne si poteua appagare di qualsiuoglia apparecchio. Le Sale, le Anticamere, le Camere si vedeuano ornate tutte di tapeti, di argenti, & ori, di Quadri, & Tapezzarie, & di vna politia omninamente inarriuabile fregiate; fuori della Porta ornata di vna Grande Armi Reale si vedeua vn finto fonte, da cui veramente scaturiua vino in abbondanza isposto alla sete di vn numeroso Popolo stimolata in quel caldissimo giorno dall' oggetto di quei liquidi rubini. Il Giardino per se stesso vago, & fiorito, & le fontane numerose, & artifi-

ciose si accrebbero la pompa, & i giochi. Le prospettiue ingannauano con pinte lontananze. Dalle maggiori altezze precipitaua in gloriose cadute l'acqua, per risorgere da più cupi abissi in altezze fastose. L'occhio non men che il piede in odoriferi laberinti di fioriti cedri si perdea, & la più delicata primauera pareua ritirata trà i zefiri di quel giardino, per schermirsi dalla furia del Sole. Sopra il giardino si era eretta vna bellissima Loggia quasi trono di questi Serenissimi Regi, & vn' altra Loggia men larga si faceua caminare per tutta la muraglia più alta in prospettiua del Castello per sostener le Dame. Alle hore 21. S. M., & il Serenissimo Rè di Ongheria in differenti Cocchi insieme con l'Eccellenze di Macheda, & Terranuoua, con le Dame di S. M., & i principali della Corte se ne andorono alla Casa eletta, doue per il spatio di due hore, & più furono trattenute le Maestà Sue, con i regali di vna lautissima merenda, con la vista del delitioso giardino, con i giochi dell' acqua, trà le merauiglie della Pittura, trà la melodia di concerti, & di dolcissime voci, & trà le carole de più esperti ballarini. S. E. del Sig. Marchese Gouernatore con gli Eccellentissimi SS. Mastro di Campo Generale, & Castellano, cortegiati da vna moltitudine di Caualieri, & Vfficiali splendidamente vestiti, sopra bellissimi Caualli, passeggiaua la Piazza del Castello, quando dalle tenebre della notte sfidati al splendore de gli fuochi si vidde sopra le mura accesa vna quantità di vampi heredi, & ristoratori del mancante giorno. I Castelli, & le piramidi esteriormente erette erano anch'esse ornate di vasi ripieni di fuoco, che furono presto interrotti da vna piramide, che hauendo fuor di tempo preso fuoco suaporò in vn essercito di giri, & di folgori, & in vn strepitoso fragore di gratissimi rimbombi. Immediatamente incominciò la fortezza con tuoni di bombarde ad accompagnare i folgori de i fuochi. Già con triplicati tiri tutte le Artiglierie, & altre Macchine haueuano tributato con il numero più perfetto i loro fragori alla Souranità Reale, quando & i Castelli, & le Piramidi à guisa de giganti, incominciorono à dare furiosi assalti al Cielo. Da tutte le parti si spiccauano ordinate maniche di fuochi artificiati, che quasi Archibuggieri inuestiuano le Stelle, & con strepitose Salue suiscerauano se stessi. Fuggiuano dalle viscere della Terra ardenti comete, che prima di arriuare all' altezza del Cielo si diffondeuano in Stelle cadenti, strisciando nelli campi del Cielo quasi serpi di fuoco. Gli Moschettieri, & Archibuggieri replicauano le Salue, & ogni cosa ardeua, l'istesso Giardino da doue si miraua questo gratissimo spettacolo da vna viua emulatione stimolato nelle spalliere abbrucciaua, ne i muri ardeua, nelle fontane folgoreggiaua, ne i fiori risplendeua, & in vn delitiosissimo chaos confondeua l'acqua, & il fuoco. Auanti che finisce la festa tributò il Sig. Conte Presidente à S. M. vn dono Reale, & regalò tutte le Dame con diuerse galanterie. Erano partite

tite le Sereniſſime Maeſtà, quando i fuochi non ſapeuano conſumarſi, onde il Sole del giorno ſeguente ritrouò in alcuna parte ſemiuiuo il fuoco, mentre il rimanente della notte haueua ſudato rugiade, per diffiparne il fumo. Finì queſto gioco, & finirono le fatiche di molti giorni tutte in fumo, ſi come in fumo finiſcono tutte le grandezze, che ſotto il Cielo ſi inalzano.

La mattina ſeguente prima dell' Aurora il Sereniſſimo Rè di Ongheria ſi partì di ritorno alla Corte Imperiale. Fù ſeguito dalli Signori Marcheſe Gouernatore, & Duca di Terranuoua, da SS. Marcheſi de la Fuente, & Serra, & dal Sig. Duca di Seſto con molta altra Nobiltà, & con le Compagnie della Guardia. Lo ritrouorono partito da Pallazzo, mà l arriuorono, che non era ancora vſcito dalla Città, & lo ſeruirono per alquante miglia. S. M. non paſsò quel giorno la Canonica, da doue da diuerſe Truppe di Caualleria fù accompagnato fuori dello Stato. La Sereniſſima Regina N. S. l'iſteſſo giorno lo mandò à viſitare dal Sig. Marcheſe di Belmar vno de ſuoi Maggiordomi, & reſtò con quel ſentimento di queſta diuiſione, che l'amore fraterno richiedeua. Fù però tal ſentimento temperato, & ſubordinato à quella maggior conſolatione di eſſer già entrata ne i proprij Stati, & di andarſi auuicinando al Trono del Potentiſſimo Monarca delle Spagne ſuo dilettiſſimo Spoſo.

Sabbato giorno ſeguente l' Eminentiſs. Sig. Cardinale Montalto dalla Certoſa di Pauia venne alla Città di Milano à compire al Poſto à cui era ſtato da S. M. chiamato di aſſiſtere, & accompagnar la Sereniſſima Regina N. S. in queſto viaggio. Vſcirono ad incontrarlo gli Eccellentiſs. SS. Marcheſe di Caracena, Duca di Terranuoua, Duca di Seſto, & gli SS. Marcheſe di Belmar, & Grancancelliere con i principali Capi dell' Eſſercito, & Caualieri della Città, con più di cinquanta Carrozze à ſei. Sua Eminenza il giorno doppo hebbe ſa prima Vdienza da S. M., doue ſi portò con vna pompa riguardeuole di Caualieri, Liuree, & d' ogni altra magnificenza. Fù incontrato da S. E. di Caracena, con il Corteggio di quaſi tutta la Nobiltà, & fù riceuuto da S. M. con ogni agradimento, & honore.

Giouedì alli 15. dell' iſteſſo meſe ſi fece il Torneo rappreſentandoſi il gioco, che gli Franceſi addimandano delle Caroſelle, & da gli Spagnuoli vien chiamato de las Alcançias; Reliquia di quei giochi, che anticamente ſi celebrauano da Romani, & ſomiglianza di quelli altri, che ancor di preſente coſtuma con le canne la natione Spagnuola. Queſto Torneo in tutte le parti corriſpoſe & alla Grandezza della Maeſtà à cui veneua conſacrato, & alla generoſità dell' animo di chi lo rappreſentaua, & alla eſpettatione che Città così grande ne haueua concepito. Il luogo fù la Corte Ducale, in mezzo della quale vi ſi era diſpoſto vn ſteccato vaſtiſſimo & quadrato. Ad vna delle Feneſtre del Salone auanti il quarto doue riſiede l' Eccellentiſſimo Senato

ſotto

ſotto vn gran Baldacchino di broccato d' oro iſpoſto fuori della Fineſtra ſi trouaua preuenuto il Poſto per S. M. Le fineſtre dall' vna , & dall' altra parte erano apparecchiate per l' Eminenza del Sig. Cardinale Montalto, & per l' Eccellenza del Sig. Duca di Maccheda, le altre doueuano occuparſi dall' Eccellentiſsimo Senato, dalli Illuſtriſſimi Magiſtrati, dalli SS. Ambaſciatori, & Reſidenti ; La Galleria ſosteneua le Dame di S. M. le quali & con galle bizarre, & con ricchi , & capricciosi veſtiti, & con molte, & pretioſe gioie oppoſte al Sole, lo fecerò più di vna volta naſcondere , ò per diſcretezza di non offendere co' i raggi la delicatezza de i volti, ò per timore di non ſuſſiſtere al paragone delle bellezze loro ; Le Dame, & Gentildonne Milaneſi haueuano luogo alle altre Fineſtre . Sotto gli Archi del Portico erano inalzati commodiſſimi Palchi per gli SS. Vicario di Prouiſione, Seſſanta del Conſiglio Generale, Dodeci di Prouiſione, & Conſeruatori del Patrimonio rappreſentanti la Città, & per i SS. Giudici di Collegio, & altri Miniſtri . All' intorno della Corte ve ne erano dirizzati molti altri, per ſoſtenere la curioſità di diuerſi particolari . Prima del mezzo giorno fù tutto quel gran ſpaccio ripieno di gente ; & tratanto che da tutti impatientemente ſi attendeua il principio della Feſta, il Cielo velatoſi di grauide nubi ſi diffuſe in vn parto di acque, le quali hor creſcendo hor ſcemando faceuano con vn gratioſo fluſſo , & rifluſſo ondeggiare la moltitudine , che hora abbandonando, hora ripigliando i poſti, & con vicendeuolezze varie dilettando dimoſtraua che & la moltitudine, & la Corte altro non erano che vn mare inquieto, & vn perpetuo moto. Mà fù queſta pioggia vn tributo delle acque per luſingare, non per impedire la Feſta, hauendo ſeruito per abbaſſare la poluere, che difficilmente ſenza tal rugiada ſi poteua domare. Da vna ſteſſa parte ſpontorono quaſi in vn medemo tempo & il Sole dalle Nubi, & S. M. dal luogo deſtinato ambidue deſiderati, & ambidue ripieni di luce, & di Maeſtà . Già erano entrate le guardie di S. M. Spagnuola, & Tedeſca, Capitaniate dal Sig. Don Rodrigo di Tapia Introduttore delle Ambaſciate à S. M. Il quale con vn veſtito ſuperbiſſimo paſſeggiaua à Cauallo il Campo . Queſto già era ſtato dalle dette Guardie diſimpedito, quando il Sig. Duca di Terranuoua Cauallerizzo Maggiore di S. M., come Maſtro di Campo del Torneo con vn veſtito coſtoſamente, & minutamente ricamato d' argento caualcando generoſiſſimo deſtriero, con vna Liurea numeroſa di trenta trà Paggi, & Staffieri tutti veſtiti di color Leonato con ricami d' argento, & maniche ricamate entrò primo à dare di ſe gratioſa moſtra, & poi à prender da S. M. licenza per introdurre i Caualieri . Immediatamente entrorono per le due Porte del Palazzo le due Squadre compoſte di quattro Quadriglie per ciaſcuna, vna era condotta da S. E., la quale entrò per la Porta Maggiore . L' altra preceduta dall' Eccellentiſs. Sig. Marcheſe

chese Serra Mastro di Campo Generale, che entrò per la Porta minore. Caualcauano auanti ciascuna di queste Truppe dodeci Trombetti, quattro Nacchare, & quattro Paggi con le Lancie, tutti riccamente, & bizarramente vestiti, si come lo era vna quantità grandissima di Staffieri mascherati conforme il colore, & la diuisa de i Padroni. Si sfilarono le Quadriglie entrando nel steccato per due parti diametralmente opposte, & con intricati giri, & tortuosi caracolli hora incontrandosi, & hora istugendosi fecero mostra dell' Arte loro, & della agilità de Caualli. Le quattro Quadriglie introdotte da S. E. erano in quattro colori diuise. La prima in cui entraua l'E. S. era di color celeste, & argento di tutto ricamo, intrecciateui perle di Venetia, che con bellissimo dissegno circondauano alcuni Christalli; gli Cimieri si inalzauano in monti di piume di color celeste, & bianco con superbi aironi, gli destrieri di selle ricamate vniformemente ornati già impatienti del freno, & sdegnosi del sprone, ancorche fosse d' argento sfidauano l' aria co'l nitrito, & co'l calpestio batteuano la terra. Portaua ciascuno de i Caualieri vna targa, ouero scudo inargentato maestreuolmente, che co'l corpo di ingegnosa inuentione, & con l' anima di moto viuace essibiua bellissima Impresa; Le altre trè Quadriglie compariuano con l' istessa ricchezza, & bizarria armate, vestite, seruite, & montate: variauano solamente nel colore, che accompagnaua l' argento, & il bianco, poiche la seconda era di colore gris de lin, la terza di color nero, la quarta di color limoncino ricamate tutte di argento con aironi, che volauano trà piume ripartite de sodetti colori, & di bianco. Le quattro Quadriglie guidate dal Sig. Marchese Serra non cedeuano punto ne in ricchezza, ne in vaghezza alle prime già descritte, splendeuano con vestiti ricamati di argento, caualcauano destrieri che pareano concepiti di vento, si inalzauano in Torri fabricate di piume, & si faceuano intendere con Imprese vagamente dipinte. Portauano i primi quattro, trà quali erano l' Eccellentiss. Sig. Mastro di Campo il colore Isabella, i secondi ardeuano nel color di fuoco, i terzi si segnalauano co'l color cauellino, ornato di Talca, & di perle di Venetia, & i Quarti sperauano con il color verde, facendo con la varietà di questi colori (che la sensualità dell' occhio, & la satietà della Pompa vanno nuouamente inuentando) campeggiare merauigliosamente l' argento, & il bianco, colore fauorito in questa fontione, come simbolo del candidissimo amore di S. M., & della purissima diuotione di questi popoli. La forma del vestito era all' vsanza de Romani, cioè Corsaletto, che finiua con trè ordini di fogliami, l' vno maggiore de gli altri, che pendendo dalle spalle, & dalla cintura, cuopriuano le braccia, & il corpo fino alle calzette, che del colore del vestito erano cuoperte da stiualetti bianchi, & sproni d' argento. Vn gran manto di lama pendeua da gli homeri più per ornamento

della

della persona, che per effetto di cuoprire. Tutti erano feruiti da Staffieri mafcherati alla loro diuifa, mà politamente, & trà gli altri S. E. traheua ventiquattro finti Schiaui mori tutti vagamente veftiti di colore azuro, & argento, con belliffime catene, & ferri inargentati. Doppo hauer quefte due Truppe variamente fcorfo il fteccato, & hor sfilate, hora vnite con ftudiati, & capricciofi caracolli, effibito in finte apparenze le vere fortune, & gli inganni dell'arte militare; fi ritirò ciafcuna, & fi difpofe in Quadriglie, come erano entrate, per rapprefentare il gioco delle Carofelle nella maniera feguente. Incominciò la prima Quadriglia di S. E. ad attorniare di tutto galoppo il fteccato, fin che peruenne al pofto doue erano le quattro introdotte del Sig. Marchefe Serra, fingendo di attaccarle, & sfidarle al gioco. Quando vna di quefte fpiccatafi dalla truppa feguitò alla groppa della prima Quadriglia competitrice, che prima haueua inueftito, & colpiuala deftramente con alcune palle compofte di creta ripiene di minute piume, & ricuoperte d'argento, le quali gettate nelle targhe oppofte de primi Caualieri colpiuano con rumore, fi rompeuano con apparenza di fumo, & effibiuano vna belliffima vifta così per la preftezza, & aggiuftatezza, con che fi vibrauano, come per la deftrezza, & brio con che fi riparauano da i primi quattro Caualieri, che gentilmente fempre voltata faccia prendeuano la carica, fin che gionti, & congionti con gli altri della loro fattione, fi vnirono alla truppa, facendo vfcire altri quattro Caualieri à caricare gli caricanti con l'ifteffa forte di gioco, & di palle, finche arriuati anche quefti à i pofti de i loro Camerata, fi rinouò la vicendeuolezza del gioco, di maniera che tutte le otto Quadriglie caricate prima, & poi caricando moftrorono, come fortemente fi difendi, & come ferocemente fi offendi ne i Campi di Marte. Si raddoppiò la carriera da quattro ad otto, fenza che la moltitudine generaffe confufione, & con più grata moftra, fi riduffe da otto à fedeci, con ordine, & applaufo eguali.

Doppo quefto gioco fi ritirorono tutte le Quadriglie al pofto del fteccato, per doue erano entrate, & in vn momento fi vidde da vna moltitudine di operari piantarfi vna Lizza, che con dupplicata carriera trauerfaua la Corte, così aggiuftatamente, & velocemente, che fù intermedio non men degno di tanti fpettatori, in meno di vn terzo di hora fi mirò, & ammirò perfetta vn'opra, che altre volte haueua confumato molte giornate. Piantata la Lizza, & appefo l'Anello, il primo à correre fù il Sig. Marchefe Gouernatore, che in concorfo di Don Luigi di Benauides fuo Cugino fpiccatofi in vna bizzara cariera, portò l'anello con applaufo vniuerfale, & con vittoria della fattione. Seguitorono à correre altri Caualieri, à quali fe bene auanzaua la virtù, non toccò però la fortuna di portar feco l'anello. Pareua che quefto, baldanzofo del primo colpo, istugiffe le altre Lancie, finche

inclinando

inclinando il giorno, & correndo gli SS. Tenenti Colonello Monsù di S. Mauritio Borgognone, & il Marchese Pietro Lonato Milanese in competenza, questo apadrinato da S. E., & quello dal Sig. Don Giouanni Battiuilla ambidue portorono seco l'anello, mà il Marchese Lonato la vittoria sotto la fortuna di S. E. I premij furono distribuiti alle Dame principali di S. M. Per compimento poi della Bariera, furono piantate à mezzo il corso della lissa due quintane, ò Saraceni vno da vna parte, & l'altro dall'altra della sbarra con poca distanza di spacio, mà con bellissimo effetto, mentre nell'istesso tempo si lanciauano nella cariera due Caualieri, vno da vna, & l'altro dall'altra parte, & colpindo nell'istesso tempo ciascuno in vna delle Quintane, che loro riusciua à mano sinistra spezzauano giontamente le Lancie & pareua, che si corressero all'incontro. Questo gioco chiuse il giorno, & diede fine al trattenimento Reale.

Gli SS., & Caualieri, che compirono à questa fattione con le Imprese di ciascuno seguono, cioè

S. E. del Sig. Marchese di Caracena Gouernatore & Capitano Generale per S. M. prese per Impresa vna Naue naufragante vicina ad vn Porto armato di Torre, con questi due versi, che seruiuano per motto

Donde otros hallan remedio
Yo soi solo el que perezcò.

Il Sig. Don Paolo Duca di Sesto si preualse dell'Impresa di vn Girasole, sotto di cui si leggeua per motto

En el mismo mouimiento firme.

Il Sig. Ippolito Briuio Caualiere Milanese portaua vn lauro verdeggiante nella staggione dell'Inuerno, col motto

Aun soi el mismo.

Dal Sig. Marchese Pietro Antonio Lonato Capitano di Caualli, & Caualiere Milanese furono rappresentate trè palle, che spezzate cadeuano dall'aria, & furono animate con le seguenti parole

Mi Galardon, tu escarmiento.

Al Sig. Conte Lodouico Arese Gouernatore di Como, & Caualiere Milanese, seruindosi dell'Arma della sua Famiglia, piacque accompagnar due Ali col motto

Volar per goder.

Del Sig. Conte Francesco Arese Mastro di Campo, & Caualier Milanese fù Impresa vn Sole sopra di vna Stella, & fù il motto

La Stella al Sol mi porta.

Seruissi il Sig. Capitano Teodoro Barbò Caualiere Milanese del braccio, che gettaua vna palla in vn scudo, che era il gioco rappresentato, aggiungendole il motto

Benche non coglia.

Il Sig. Caualier Capitan Filippo Cauanago Milanese eresse vn monte pieno di Stelle, & si spiegò col motto

Fisso ne motti.

Il Sig. Don Giouanni Battiuilla Mastro di Campo di Borgognoni, & Caualiere Milanese essibì vn Scoglio percosso dall'onde, & vi appose il motto

Ogni hor più fermo.

Il Sig. Don Gaspar di Tebes Capitano di Corazze figlio del Sig. Marchese de las Fuentes pigliò per Impresa vna Gabbia aperta attrauersata da vna Freccia, & da vna catena rotta, con l'vcello sopra la porta della Gabbia, che trahe la metà della catena al piede, & tiene nel rostro vn Cartello con gli seguenti versi

Aunque rota la cadena
Tolerarè la crueltad
Però no la libertad.

Il Sig. Don Inigo di Velandia Mastro di Campo pigliò per Impresa vn Ciel stellato accennato da vna mano con il motto

Esta es la meyor vista.

Più abbasso aggiunge la specificatione

La mas enmediata estrella solamente me inamora
Que no la mas brilladora.

Del Sig. Colonello Carlo Gallarato fù Impresa vn rogo ardente, & fù il motto

Et chi non arderebbe?

Il Sig. Don Diego Vigliauri Commissario Generale della Caualleria dello Stato pose vna banda nera, con vn Sole in Campo d'argento, velando i suoi sensi sotto queste quattro lettere

D. I. L. A.

Il Sig. Don Giouanni suo fratello Mastro di Campo di Archibugieri à Cauallo portaua vn cuore punto dal rostro di due pure Colombe, col motto

Amor.

Il Sig. Conte Giouanni Mandello Capitano di Ordinanza Caualiere Milanese rappresentaua vn Sole trà le nubi con il motto

Frà tenebre il Sol via più mi è chiaro.

Il Sig. Conte Rugiero Marliani Capitano di Corazze, & Caualier Milanese haueua acceso vn torchio da vento, col motto

Sempre io ardo.

L'Eccellentiss. Sig. Marchese Serra Mastro di Campo Generale portò vna palla in aria, & di sotto per motto queste trè lettere

S. E. I.

Il Sig. Conte d'Assentar Capitano di due Compagnie di Corazze haueua per Impresa vna banda rossa, che trauersaua il scudo, legata con vn nastro, & si dichiaraua col motto

Aunque aprisiona, defiende.

Il Sig. Don Luigi de Benauides Nipote di S. E., & Capitano della Compagnia delle Lancie di sua guardia dimostraua vn cuore, di

maniera

maniera apretato da vna mano, che gettaua sangue, col motto

Mas oprime la ausencia.

Dal Sig. Marchese di Castroforte Cugino di S. E. fù ispresso vn cuore ferito da due Stelle con il motto

No tiene fin este arder, y penar.

Il Sig. Don Giuseppe de Velasco Tenente Generale della Caualleria di Napoli haueua fatto pingere vn giardino, in mezzo del quale risiedeua vna rosa, con sopra trè Grilli, scherzando col seguente motto

Da esta flor Grillos por fructo.

Il Sig. Don Giouanni suo fratello Capitano di Corazze alzaua vn Cielo stellato, & vna Lucerna appesa con vn vncino nella muraglia (la qual sorte di vncino si chiama in Spagnuolo Garabato) seruindo per motto questo verso

Aun mas que de las estrellas
Aqueste resplandor me es grato
Que al fin tiene Garabato.

Il Sig. Don Luigi de Villazan Ortiz Capitano de Caualli faceua volar due ali, preualendosi per motto de i seguenti versi

Milagro del desengaño
Todas mis plumas volantes
Esclauones fueron antes.

Dal Sig. Don Giouanni de Inclar Capitano di Caualli fù preso per Impresa vna freccia con fiamme ardenti in forma di cometa, col seguente Terzetto

Eternamente à mi vida
Desta punta, y deste ardor
Serà suaue el rigor.

Inalzò il Sig. Don Carlo d'Este Marchese di Borgo Mainero, & Colonello d'Infanteria Alemana vn'Aquila volante, che hà per preda trà gli Artigli vn Leoncino tolto dal nido, col motto

Frutti tali à me si aspettano.

Il Sig. Gio. Pietro Annone Colonello di vn Regimento di Caualleria Alemana pose sotto vn Sole trè Aquile scherzanti, & vi aggiunse per motto

Scherzando Adorando.

Il Sig. Francesco Visconte Caualiere Milanese scielse l'Impresa di vna Naue, & il motto

Non sò doue.

Monsù San Mauritio Borgognone Tenente Colonello del sodetto Sig. Annone dimostraua vn Sole trà due Monti declinante, & vi aggiongeua per motto

Perche ne vai?

Del Sig. Don Prospero Tuttauilla Mastro di Campo de Napolitani era Impresa vn Platano ombroso, co'l motto

Solo tu verde aprouecha à mi esperança de sombra.

Il Sig. Don Carlo del Tuffo Capitano di Corazze volse che le fosse apposto vn folgore di poluere artificiato acceso, col motto

Fuerça es subir encendido
Cierto el caer abrasado

Per il Sig. Don Antonio Ginazzo Capitano di Corazze seruiua di Impresa vn Campo pieno di spiche mature, & di motto

Si no me cortas, me pierdes.

Il Sig. Don Gio. Domenico Durante portaua per Impresa vn Granchio Marino, col motto

Por acercarme, me alejo.

In questi ossequij, & dimostrationi di riuerenza quanto più si diffondeua la grandezza dell'animo di S. E., tanto meno si poteua appagare, & tanto più auidamente andaua ricercando altre occasioni & inuentioni, per Regiamente trattenere la M. S., trà quali segnalatissima, & splendidissima fù quella di far godere à S. M., & alla Real Corte trà le delitie della Campagna vna real cena nel luogo della Simonetta. Questo è vn Pallazzo posto in vna amenissima pianura tanto lontano dalla Città, che senza affaticate il corpo con largo viaggio, può ristorar l'animo dalle ciuili sollecitudini. Concorsero alla erettione, & perfettione di questa casa di piacere la generosità dell' animo di Don Ferrante Gonzaga che la fondò, & la ricchezza di vna nobilissima Famiglia, che la mantiene; L'ordine, & quantità de i Portici, delle Sale, & delle Anticamere era merauigliosamente emulato da delitiosi giardini, da ridenti prati, & da vasti Campi. Quiui l'acqua trà bianchi marmi imprigionata mormoraua, i sassi in vece di scintille spruzzauano acque; Gli arbori con ordine disposti ò in spalliere si dilatauano, ò in piramidi si inalzauano. I fiori, di vna continua primauera godendo, sembrauano eterni. I muri rappresentauano vaghissime pitture, & ogni cosa spiraua delitie. In questo luogo adonque fece S. E. preuenire tutto ciò, che si poteua desiderare, ò imaginare, per trattenere degnamente S. M., la quale vi si trasferì Domenica alli 18. del mese di Luglio, alle hore venti in circa, con tutte le Dame, & il meglio della Corte Reale. Il primo trattenimento fù conceduto all'animo, con la rappresentatione di vna Comedia, recitata con la viuacità, & in lingua Castigliana della vita dell'Imperatore Carlo Quinto; di poi si dilettò l' vdito con concerti musicali delle più scielte, & isquisite voci, & de più dolci, & armoniosi instromenti; l'occhio anch'egli, oltre le bellissime apparenze del luogo, fù particolarmente dilettato con aggiustati balletti, & ordinate danze, fin che con la sera gionse l'hora destinata alla recreatione del palato. S. M. cenò sola con molto gusto. In differenti appartamenti, & in diuerse Sale si vedeuano disposte, & ornate varie tauole, & per le Dame, & per il restante della Corte. I più sottili, & artificiosi lini di Fiandra, le più superbe & pretiose credenze, l'abbondanza

danza

danza di tutte le delicatezze, & le più isquisite viuande non si viddero mai in tanta abbondanza, & perfettione, godendosi di tutto ciò; che il lusso dell' huomo ò frà la libertà dell' aria, ò trà la chiarezza delle acque, ò trà il folto delle Selue ò trà la fertilità della terra hà saputo inuentare. Della abbondanza non era minor l' Arte, con cui si disponeua, si alteraua, moderaua, & perfettionaua il tutto, si fece possibile l' impossibile, cioè la moltitudine non fù confusa, & in qualsiuoglia cosa era così intenta la magnificenza, & industria, che non pareua diuertita in tante opere. I zuccari haueuano preso varie forme, aggiacciandosi in tutte le sorti di frutti, & ancorche simili dolcezze sijno il più, che in tali occasioni si possi desiderare, in questa occorrenza furono il meno di così sontuoso conuito. Finito il quale fù S. M. seruita dall' E. S. di vn vaghissimo Scrittorio di Cristallo di rocca legato in oro purissimo di fattura tale, che eccedeua il prezzo della materia, benche pretiosissima. Il Scrittorio era ripieno di curiosità Regie, & fù da S. M. con molto aggradimento accettato. Furono ancora dalla generosità di S. E. regalate tutte le Dame di S. M., con cofanini capricciosi di Tartaruga pieni di galanterie, & bizarrie, & trà questi di bellissimi Cristalli, & di costosissimi bindelli. Et così alle trè hore di notte S. M. se ne ritornò al Pallazzo con la sua Real Corte.

Finalmente, che da tutte le parti del Mondo, anzi che da più Mondi concorressero ossequij, & tributi à riuerire la Serenissima Regina N.S. pareua poco à i meriti di tanta Maestà, se il Paradiso istesso frà i fiori delle stelle non faceua risplendere vna rosa, per tesser diadema proportionato à così Sourana Regina. La Santità di Innocenzo Decimo Pontefice Massimo, che in Terra sostiene le parti dell' Omnipotente Dio gliela destinò per l' Eminentiss. Lodouisio Arciuescouo di Bologna, il quale con l' honore di Legato à Latere venne à complire con S. M. Adornò la Legatione il Sig. Cardinale con numeroso corteggio di nobilissimi Caualieri, con vna lucida, & principal Corte, & con vn Equipaggio, & Treno degno di così alta fontione, & partitosi dalla Città di Bologna sua Residenza gionse à quella di Lodi la notte delli 14. di Giugno; All' auiso di tale arriuo S. M. mandò subito à visitar S. Em., con il Sig. Conte di Figueroa vno de Signori Maggiordomi Regij. Quiui fattosi alto dall' Em. Sua, fù spesato lautamente dalla Real Camera; & fù data la giornata della Solenne Entrata per Mercordì alli quattro d' Agosto giorno dedicato à Santo Domenico.

Fù apparecchiato l' alloggio di Sua Em. nel Monastero del Castellazzo de Reu. Padri Eremitani di S. Geronimo fuori della Città poco più d' vn miglio, & poco fuori della strada Romana, acciò da quel luogo potesse più commodamente entrar nella Città. Sua Em. vi gionse la sera delli 3., & vi si trattenne quella notte, & la mattina seguente

regal ato

realato, & seruito à nome Regio di nuouo visitato per parte di S. M. dal medemo Sig. Conte di Figueroa, & da molta Nobiltà Milanese. Alle hore vent' vna partì S. Em. dal Castellazzo, & si riportò sopra la strada Romana smontando mezzo miglio fuori della Città per vestirsi de gli habiti Cardinalitij. Nello stesso tempo vscì fuori della Città il detto Sig. Conte di Figueroa in Carrozza à sei di S. M., & incontrò Sua Em. poco fuori delle mura; vscì l' Em. Sua dal proprio Cocchio, & entrò in quello di S. M. col medemo Sig. Conte, incaminandosi alla Città, doue entrò, & fù riceuuto nella maniera seguente. A vista della Città fù Sua Em. salutata con vna concertata salua di Artiglieria, & mortari disposti sopra le muraglie della Città. Fù poi riuerita Sua Em. generalmente dal Clero regolare, & secolare, che processionalmente sotto le sue Croci era vscito à riceuerlo, & particolarmente dal Reuerendissimo Capitolo della Chiesa Metropolitana, hauendo il Sig. Preposito all'entrar della Città fatto baciare à Sua Em. la Croce d'oro. Si inuiorono poi processionalmente con la precedenza de i SS. Giudici à Cauallo tutti i Religiosi regolari sotto le loro Croci, con l'ordine solito. Succedeuano diuersi carriagi, & ventiquattro muli addobbati di vaghissime, & ricchissime coperte con sopra le Armi dell' Eminentiss. Legato. Seguiuano le due Compagnie della guardia numerose ornate di armature bianche con le sopraùesti di scarlato trinate di grandi lauori d' argento, con i loro SS. Capitani, i quali preceduti erano dall' Equipaggio, Trombetti, & Staffieri; La Compagnia delli Archibugieri haueua gli Archibugi, & quella delle Lancie le spade nude alla mano. Poco appresso caualcaua la Corte di Sua Em. sopra bellissimi destrieri, & con ricchi, & sontuosi vestiti, essendo i primi sei Paggi à Cauallo vestiti con Liurea di veluto nero ornata con lauorini di seta parte nera, & parte di colore di rosa secca. Veniuano poi i Caualieri, & Camerata di S. Em. ripartiti, & mischiati con i Caualieri della Città, con vestiti tutti riccamente ricamati ò d'oro, ò di seta, & sopra Caualli di molto prezzo. Ripigliauano l'ordine le Croci del Clero Secolare, essendo l'vltima quella della Chiesa Metropolitana, che precedeua gli SS. Canonici Ordinarij nel loro habito Cardinalitio. Seguitaua à Cauallo il Sig. Febei Cerimonier Papale nell'habito suo Prelatitio, & Don Giuseppe Cicogna Mastro di Ceremonie di Sua Eccellenza à mano sinistra. Poco appresso Caualcauano gli quattro Mazzieri, due con mazze, & due con azzete d'argento indorate, che teneuano in mezzo il Crocifero, quindi spuntaua il Baldachino di tela d' argento bianca, con frangie d' oro, sostenuto da otto haste dipinte di color rosso, quali si portauano à vicenda da SS. Confalonieri conforme la dispositione del priuilegio concesso in simili casi, & nelle venute de Signori Arciuescoui à quella nobilissima Famiglia. Erano i medemi Signori vestiti di Tabì Cremesile, con lauori d' oro, Capelli, Calcette dell'
istesso

istesso colore riccamente guarniti. Sotto il Baldachino, & sopra vna Mula con valdrappa di scarlato, & ornamenti indorati, con finimenti di seta cremesile, & oro, veneua l' Eminentiss. Legato con Capello Cardinalitio benedicendo il Popolo. Al Baldachino succedeua à Cauallo il Sig. Conte di Figueroa, vno de Maggiordomi di S. M. con vestito tutto carico di ricami d'oro con Liurea riccamente guarnita d' oro. Seguitauano ne i loro habiti Episcopali pure à Cauallo gli trè Illustriss. Vescoui eletti, per assistenti à Sua Em., cioè Monsignor Reuerendiss. Alberto Badouerò Vescouo di Crema, & Nobile Venetiano. Il Reuerendiss. Sig. Pietro Vidone Caualier Cremonese Vescouo di Lodi, & Monsignor Reuerendissimo Gio. Battista Zeccadoro Vescouo di Fossombruno, & alla sinistra di questi Monsignore Francesco della Torre Vicario Generale dell'Eminentiss. Arciuescouo, tutti con Liuree non meno graui, che vistose, & ricche. Successiuamente si vedeuano i Tribunali, cioè l'Eccellentissimo Senato, gli Ill. Magistrati Ordinario, & Straordinario, con i Signori Giudici ordinarij, & Fiscali, la Città rappresentata dalli SS. Vicario di Prouisione, Sessanta del Consiglio Generale, & Dodeci di detta Prouisione, & poi gli Collegij de SS. Giudici, & Fisici tutti à Cauallo. Serrauano la Caualcata prima la Carrozza di S. M., & poi molti Cocchi à sei di S. Em., & d'altri Caualieri. Portossi S. Em. con questa pompa fino alla Chiesa Maggiore, hauendo ritrouato tutte le strade piene di gente, tutte le finestre ornate di Dame, & la pietà Religiosa di questa Città ambitiosa di esser benedetta da Sua Em., la quale smontata fù riceuuta di nuouo alla Porta della Chiesa, con le solite cerimonie, doue adorato Iddio benedetto sopra vn strato, & vnite le sue preci con le voci musicali, che cantorono il Te Deum laudamus, diede à gli assistenti la benedittione Pontificale, & nell'vscire si inchinò, & fece orationi alle Reliquie del glorioso San Carlo già Cardinale, & Arciuescouo, & poi ascese nel Cocchio di S. M. col Sig. Conte di Figueroa, & se ne andò alle Scale del Real Palazzo, accompagnato da molti torchi portati da i Paggi del detto Sig. Conte per esser l'hora molto tarda. Iui smontato dal Cocchio ritrouò nuouo riceuimento di molti Caualieri, del Sig. Don Rodrigo di Tapia Introduttore delle Ambasciarie, & de i Paggi del Sig. Duca di Macheda con torchi accesi, & andando drittamente al Quarto Reale nella Sala di sopra, vscirono à riceuerlo l' Eccellentiss. Sig. Duca di Macheda Maggiordomo Maggiore di S. M., & il Sig. Marchese di Belmar vno de Maggiordomi da quali fù introdotta S. Em. da S. M. Sedeua questa sotto il Baldachino, & alla vista dell' Eminentiss. Legato si leuò in piede, & venne fino alla estremità del Scalino sotto detto Baldachino per riceuerlo. Sua Em. fatte le cortesie, & riuerenze debite, & riceuuta con tutti i segni d'affetto, & di corrispondenza, doppo essersi sentata S. M. si sentò anch' essa in vna Sedia di veluto cremesile con passamani d' oro, &

chiodatura

chiodatura indorata sopra l'istesso scalino appresso S. M. ispose S. Em. in ristretto l'intentione, & affetto di Sua Santità, & rispose S. M. con ogni benignità. Di poi leuandosi la Sereniss. Regina l'accompagnò trè passi sopra il scalino, quindi ritornandosi à sedere lasciò che l'Eminentissimo Legato complisse con l'Eccellentissima Signora Cameriera Maggiore, & con le Dame, doppo il qual complimento fatta di nuouo riuerenza à S. M. se ne vscì accompagnato da gran parte della Corte, & seruito fin dentro l' appartamento nella Corte Regia con ogni splendidezza preuenuto per Sua Em.

Il Giouedì mattina doppo le visite dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Montalto, & de gli Eccellentiss. SS. Duca di Macheda, & Marchese di Caracena ritornò S. Em. da S. M., & presentando il Breue Papale, ispose breuemente, mà elegantissimamente il contento che Sua Santità riceueua di queste Auguste Nozze, & l'affetto paterno, con il quale benediceua S. M., & le auguraua quei successi, che maggiori ella sapeua desiderare, & la sera dell'istesso giorno fece publicamente à S. M. il donò Pontificio della rosa di oro benedetta, del Corpo di S. Beatrice rinchiuso trà trasparenti Christalli, & vagamente legato in argento, di quattro bacille d'oro, & d'argento ripiene di Agnus Dei, & di corone, & trà queste di vna Corona di ricche pietre pretiose composta, & di più pretiose Indulgenze da Sua Santità fauorita & Riceuette quei sacri doni S. M. con quella Augustissima pietà, & grandezza d'animo, che regna nelli Austriaci petti gradindo Realmente il Donatore, il Presentatore, & il Dono, & essibindo la stima che di tutti faceua. Si licentiò S. Em., & nel picciol corso di due giorni non solo visitò, & regalò di diuotioni la Signora Marchesa di Flores d'Auila Cameriera Maggiore, & tutte le Dame, mà gratiosamente restituì le visite al Sig. Cardinal Montalto, & à SS. Duchi di Macheda, & Marchese di Caracena, & visitò la Chiesa Maggiore con le più Insigne Reliquie, celebrando Messa nel Sepolcro di S. Carlo. Doppo le quali fontioni si partì Sua Em. regalato da S. M., & in se stesso, & ne suoi Ministri. Gradì ancora in estremo l' Em. Sua la cortesia con cui i SS. Confalonieri lo supplicorono di accettare la Chinea sopra di cui era entrata Pontificalmente, che di ragione, & per priuilegio spettaua à detti Signori, ne lasciò di farne dimostratione à tempo debito. Fù accompagnata Sua Em. dal Sig. Conte di Figueroa, & partì in vno de Cocchi di S. M. benedicendo il Popolo, & dispensando diuerse Indulgenze.

L'indispositione continuata di Sua Em. il Sig. Cardinale, & Arciuescouo di Milano non potè impedire, che non supplisce con i deuuti ossequij verso S. M., & con la propria generosità; poiche due giorni doppo l'Entrata Solenne, mandò à S. M. per mezzo del Sig. Vicario Generale due bellissime bacile di Agata, in vna delle quali vi era vna Croce di Diaspro Orientale legata in oro entroui della limatura del

Santissimo

Santiſſimo Chiodo, nell'altra vn Chriſtallo con le Armi Imperiali, in cui ſplendeua vn poco del Corpo di S. Carlo, & alli ſei di Luglio ſuperata la indiſpoſitione fù à compire perſonalmente con S. M., dalla quale venne riceuuta con molta benignità.

Tutti i giorni che S. M. ſi trattenne in queſta Città, eccettuati gli impiegati nelle ſodette fontioni, furono conſumati piamente nel viſitare i Monaſteri della Città. Tutte le ricreationi erano trà le Spoſe di Dio, & i ſerui del Cielo. Iui era accarezzata, riuerita, & regalata conforme il ſuo religioſiſſimo Genio. Gradiua eſtremamente i regali ſpirituali di reliquie, & diuotioni, che in tutti i luoghi le veneuano fatti, & per tutto laſciò ſegni ammirabili della Pietà, & Grandezza ſua Reale.

Mà già era data, & ſtabilita la giornata della partenza di S. M.. Non poteua tramontar à gli occhi della Città queſto Sole ſenza il ritorno delle tenebre paſſate, ne ſi poteua dare la priuatione di vn tanto bene ſenza timore de i paſſati mali; Tuttauia ſi conſideraua, che queſto effetto era ben sì cattiuo, mà che lo era di vna cauſa tutta buona. Era troppo neceſſario per il Mondo Chriſtiano, che S. M. paſſaſſe al ſolio del noſtro Clementiſsimo Rè per ottenere vn Succeſſore à tanti Regni, & à tanti pregi. Si tratteneuano adonque le lagrime, per le ſperanze, & ſi conſacraua queſto doloroſo ſentimento alla cauſa publica di tutta la Chriſtianità. Douendo però S. M. partire il Lunedì giorno nono di Agoſto la ſera della Domenica precedente fù ad adorare la Santiſſima Vergine appreſſo San Celſo, & poi la mattina alle dodeci hore tributata dalle Aure di vna giornata freſca, partì vſcindo da Porta Ticineſe alla volta della Città di Pauia. Andauano auanti la Carrozza di riſpetto di S. M., gli Trombetti, & le Nacchare; ſeguitaua il Cocchier Maggiore à Cauallo. Et poi l'Eccellentiſs. Sig. Duca di Macheda, i SS. Conte di Figueroa, & Marcheſe di Belmar, con gli SS. Minini tutti in vn Cocchio. Indi veniua la Regina N. S. nel ſuo Cocchio, con l'Eccellentiſs. Sig. Cameriera Maggiore. Adietro l'Eccellentiſsimo Sig. Duca di Terranuoua à Cauallo riguardeuole per il ricco veſtito, & per la vaga Liurea. Dietro à S. E. veneuano pure à Cauallo gli Caualerizzi, & Paggi. Seguitando finalmente le Dame di S. M. in altri Cocchi con ogni bizzaria, & ornamento imaginabile. I voti di tutta la Città accompagnorono S. M. Et come che i timori di veder fidato vn tanto pegno alla incertezza del Mare, & all'incommodità di così longo viaggio foſſero troppo giuſtificati, & procedeſſero dall'amore, che S. M. ſi era, & tanto ragioneuolmente conciliato; così ſi replicorono le preghiere, & i voti, & in publico, & in priuato, ricorrendo à Iddio benedetto, perche ſi degnaſſe auerare gli augurij, che della pace, & tranquillità del Mondo ſi erano concepiti in queſta Sereniſſima Spoſa. Reſtò la Città per la partita di S. M. in vn meſto, & doloroſo ſilentio, che non ſi può meglio deſcriuere, che tacendo.